

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

588.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-100

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>bunale di Brescia – seconda sezione penale, dal Tribunale di Bergamo – prima sezione civile, dalla Corte d'appello di Palermo – sezione prima penale, dalla Corte d'appello di Milano – sezione quinta penale e dal Tribunale di Taranto – sezione seconda penale ...</b>	2
<b>Petizioni (Annunzio)</b> .....	1	Presidente .....	2
<b>Deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale rispettivamente dalla Corte d'appello di Roma – sezione quarta penale, dal Tri-</b>		Boccia Antonio (MARGH-U) .....	4
		Fanfani Giuseppe (MARGH-U) .....	3
		Ruzzante Piero (DS-U) .....	3

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-l'Unione: Misto-VU; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR; Misto-Ecologisti democratici: Misto-ED.

	PAG.		PAG.
<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Milano – sezione settima penale .</b>	4	<b>Sull'ordine dei lavori .....</b>	30
		Presidente .....	30
<b>Proposta di legge: Mandato d'arresto europeo (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (A.C. 4246-B) (Seguito della discussione) .....</b>	5	<b>Disegno di legge: Disciplina delle attività nel settore funerario (A.C. 4144) ed abbinato (A.C. 1444-1646-2664-3763) (Seguito della discussione ed approvazione) .....</b>	30
<i>(Esame articoli – A.C. 4246-B) .....</i>	5	<i>(Esame articoli – A.C. 4144) .....</i>	30
Presidente .....	5	Presidente .....	30
<b>Preavviso di votazioni elettroniche .....</b>	5	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 4144) .....</i>	30
<i>(La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,15) .....</i>	5	Presidente .....	30
<b>Ripresa discussione – A.C. 4246-B .....</b>	5	Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	30
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 4246-B) .....</i>	5	Molinari Giuseppe (MARGH-U) .....	31
Presidente .....	5	Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	30
Biondi Alfredo (FI) .....	17, 23	Zanotti Katia (DS-U) .....	31
Bonito Francesco (DS-U) .....	13, 19, 24	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 4144) .....</i>	32
Cento Pier Paolo (Misto-VU), <i>Vicepresidente della II Commissione</i> .....	12	Presidente .....	32
Falanga Ciro (FI) .....	12	Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	32
Gironda Veraldi Aurelio (AN) .....	23	Molinari Giuseppe (MARGH-U) .....	33, 35
Kessler Giovanni (DS-U) .....	15, 21	Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	32
Lussana Carolina (LNFP) .....	14	Valpiana Tiziana (RC) .....	33
Parolo Ugo (LNFP) .....	18	Zanotti Katia (DS-U) .....	32, 34
Rossi Guido Giuseppe (LNFP) .....	5, 25	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 4144) .....</i>	35
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	13	Presidente .....	35
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	13, 17, 21	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	35
Taormina Carlo (FI) .....	9, 16, 19, 22, 26	Galante Severino (Misto-Com.it) .....	36
<i>(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,05) .....</i>	26	Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	35, 37
Presidente .....	26	Zanotti Katia (DS-U) .....	37, 38
Biondi Alfredo (FI) .....	26	<i>(Esame articolo 4 – A.C. 4144) .....</i>	39
Taormina Carlo (FI) .....	26	Presidente .....	39
<i>(Esame articolo 4 – A.C. 4246-B) .....</i>	27	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	39
Presidente .....	27	Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	39
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	30	Zanotti Katia (DS-U) .....	39
Kessler Giovanni (DS-U) .....	27	<i>(Esame articolo 5 – A.C. 4144) .....</i>	40
Lussana Carolina (LNFP) .....	28	Presidente .....	40
Mormino Nino (FI), <i>Vicepresidente della II Commissione</i> .....	27, 29	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	40
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	27	Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	40
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	28	<i>(Esame articolo 6 – A.C. 4144) .....</i>	41
<i>(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,30) .....</i>	30	Presidente .....	41
		Banti Egidio (MARGH-U) .....	41
		Lucchese Francesco Paolo (UDC) .....	41
		<i>(Esame articolo 7 – A.C. 4144) .....</i>	41
		Presidente .....	41
		Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	41
		Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	41
		Molinari Giuseppe (MARGH-U) .....	42

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 8 – A.C. 4144) .....	42	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	54
Presidente .....	42	Presidente .....	54
(Esame articolo 9 – A.C. 4144) .....	43	(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle	
Presidente .....	43	15) .....	54
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	43	<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	54
Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	43	<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	54
Zanotti Katia (DS-U) .....	43, 44	(Iniziativa per una corretta interpretazione	
(Esame articolo 10 – A.C. 4144) .....	45	della normativa in materia di rifiuti peri-	
Presidente .....	45	colosi – n. 2-01445) .....	55
Battaglia Augusto (DS-U) .....	45, 46	Stefani Stefano, <i>Sottosegretario per l'am-</i>	
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	45	biente e la tutela del territorio .....	55
Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	45	Vianello Michele (DS-U) .....	55, 60
Valpiana Tiziana (RC) .....	45	(Rinvio interpellanza urgente Lion	
(Esame articolo 11 – A.C. 4144) .....	47	n. 2-01429) .....	62
Presidente .....	47	Presidente .....	62
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	47, 48	(Completamento di opere finalizzate a risol-	
Ercole Cesare (LNFP) .....	48, 49	vere i problemi della viabilità modenese –	
Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	47, 48	n. 2-01464) .....	62
Valpiana Tiziana (RC) .....	48	Manzini Paola (DS-U) .....	62, 63
Zanotti Katia (DS-U) .....	47	Moffa Silvano, <i>Sottosegretario per le infra-</i>	
(Esame articolo 12 – A.C. 4144) .....	49	strutture e i trasporti .....	62
Presidente .....	49	(Iniziativa per la predisposizione di piani di	
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	49	emergenza e per una corretta informazione	
Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	49	della popolazione del Nord Est Italia in	
(Esame articolo 13 – A.C. 4144) .....	50	relazione alla centrale elettronucleare di	
Presidente .....	50	Krsko (Slovenia) – n. 2-01449) .....	64
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	51	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	67
Minoli Rota Fabio Stefano (FI), <i>Relatore</i> .	50	Zanella Luana (Misto-VU) .....	64, 70
Zanotti Katia (DS-U) .....	50, 51	(Rinvio interpellanza urgente Ercole n. 2-	
(Esame di un ordine del giorno – A.C. 4144) ..	51	01450) .....	71
Presidente .....	51	Presidente .....	71
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	51	(Realizzazione di interventi strutturali proget-	
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4144) ..	52	tati da FS sulla rete regionale del Lazio –	
Presidente .....	52	n. 2-01456) .....	72
Lamorte Donato (AN) .....	53	Ciani Fabio (MARGH-U) .....	78
Lucchese Francesco Paolo (UDC) .....	52	Moffa Silvano, <i>Sottosegretario per le infra-</i>	
Molinari Giuseppe (MARGH-U) .....	52	strutture e i trasporti .....	75
Valpiana Tiziana (RC) .....	52	Tocci Walter (DS-U) .....	72
Zanella Luana (Misto-VU) .....	53	(Fuga di notizie presso la procura di Napoli	
Zanotti Katia (DS-U) .....	52	– n. 2-01457) .....	80
(Coordinamento formale – A.C. 4144) .....	53	Gambale Giuseppe (MARGH-U) .....	80, 84
Presidente .....	53	Vitali Luigi, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	82
(Votazione finale ed approvazione – A.C.		(Ritardi nell'erogazione degli assegni di mo-	
4144) .....	53	bilità a favore dei lavoratori dell'area di	
Presidente .....	53	Casarano di Lecce – n. 2-01462) .....	85
		Brambilla Alberto, <i>Sottosegretario per il</i>	
		lavoro e le politiche sociali .....	86
		Ria Lorenzo (MARGH-U) .....	85, 87

	PAG.		PAG.
<i>(Transazioni commerciali petrolifere tra Italia e Iraq nell'ambito dell'inchiesta ONU « Oil for food » – nn. 2-01463 e 2-01468) .....</i>	87	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	96
Lupi Maurizio Enzo (FI) .....	89, 91	<b>Ordine del giorno della prossima seduta ...</b>	96
Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	87, 91	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Francesco Paolo Lucchese, Giuseppe Molinari e Fabio Stefano Minoli Rota (A.C. 4144) .....</b>	97
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	90	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
<i>(Presunto utilizzo di armi illegali da parte delle truppe presenti in Iraq – n. 2-01466) .....</i>	93		
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	94		
Grandi Alfiero (DS-U) .....	93, 94		

---

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantasette.

### **Annunzio di petizioni.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

### **Deliberazioni per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE comunica che sono state notificate alla Camera dei deputati, durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari per le festività natalizie o comunque in tempi tali da non consentire l'adozione della procedura ordinaria, sei ordinanze di ammissibilità adottate dalla Corte costituzionale, in relazione ai seguenti conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato sollevati dall'autorità giudiziaria: conflitto elevato dalla corte d'appello di Roma-sezione quarta penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dal deputato Silvio Berlusconi nei confronti di Carlo Caracciolo di Castagneto; conflitto

elevato dal tribunale di Brescia-seconda sezione penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nei confronti della dottoressa Ilda Boccassini; conflitto elevato dal tribunale di Bergamo-prima sezione civile, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lucibello; conflitto elevato dalla corte d'appello di Palermo-sezione prima penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dal deputato Vittorio Sgarbi nei confronti del dottor Manlio Mele; conflitto elevato dalla corte d'appello di Milano-sezione quinta penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dal deputato Silvio Berlusconi nei confronti del dottor Giancarlo Caselli; conflitto elevato dal tribunale di Taranto-sezione seconda penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Giancarlo Cito nei confronti del signor Giovanni Liviano D'Arcangelo.

La Camera dei deputati si è costituita in giudizio in via d'urgenza, nel prescritto termine di venti giorni, con riserva di ratifica della costituzione stessa da parte dell'Ufficio di presidenza e dell'Assemblea alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'Ufficio di Presidenza, nella riunione di ieri, ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica degli atti relativi alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati, adottati in via d'urgenza.

GIUSEPPE FANFANI, ricordato che la Corte costituzionale ha sovente riconosciuto la fondatezza delle motivazioni adottate a sostegno dei conflitti di attribuzione sollevati da altri poteri dello Stato in relazione a determinazioni assunte in tema di insindacabilità, ritiene che la Camera dovrebbe deliberare in materia in modo maggiormente ponderato.

PIERO RUZZANTE chiede che la proposta dell'Ufficio di Presidenza sia sottoposta al voto dell'Assemblea.

*La Camera, con distinte votazioni, approva la ratifica della propria costituzione in giudizio in relazione ai conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale.*

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a fornire maggiori informazioni relativamente alla rappresentanza legale della Camera nei casi in cui siano sollevati conflitti di attribuzione aventi ad oggetto determinazioni da essa assunte.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di ieri, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Milano-sezione settima penale in relazione alla deliberazione del 4 febbraio 2004 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Sgarbi (*vedi resoconto stenografico pag. 4*).

*La Camera approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza.*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Mandato d'arresto europeo (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (4246-B).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge modificati dal

Senato e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,15.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI paventa il rischio di una sottovalutazione degli effetti che determinerà nell'ordinamento interno il recepimento della decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea relativa al mandato d'arresto europeo; lamenta, in particolare, l'eccessiva discrezionalità attribuita all'ordine giudiziario in materia di tutela dei diritti di libertà.

CARLO TAORMINA, osservato che la proposta di legge in esame non può essere considerata un intervento di mera semplificazione delle procedure di estradizione, sottolinea gli aspetti più contraddittori del testo, lamentando, tra l'altro, la prevista possibilità di derogare al principio della doppia punibilità. Auspica quindi il recepimento di modifiche del testo, che rischia di configurarsi di fatto come una forma surrettizia di revisione della Costituzione.

CIRO FALANGA, richiamata la necessità di recepire le determinazioni assunte dall'Unione europea evitando eventuali lesioni dei principi che informano l'ordina-

mento interno, giudica strumentali i rilievi critici formulati dall'opposizione sulla proposta di legge in esame.

PIER PAOLO CENTO, *Vicepresidente della II Commissione*, in sostituzione del relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

FRANCESCO BONITO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Lussana 1.1.

GIANNICOLA SINISI sottolinea il carattere ultroneo dell'emendamento Lussana 1.1, sul quale dichiara voto contrario.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lussana 1.1.*

CAROLINA LUSSANA, sottolinea il deficit democratico che connota l'adozione, da parte dell'Unione europea, di decisioni quadro, illustra le finalità del suo emendamento 1.3.

GIOVANNI KESSLER, nel rilevare che il Governo italiano ha contribuito all'adozione della decisione quadro del Consiglio europeo relativa al mandato d'arresto europeo, giudica contraddittorie le posizioni di dissenso espresse da esponenti della maggioranza. Sottolinea, quindi, che l'eventuale approvazione dell'emendamento Lussana 1.3 determinerebbe di fatto la fine della cooperazione giudiziaria tra i paesi europei.

CARLO TAORMINA, sottolinea la necessità di attuare in modo ponderato la decisione quadro 2002/584/GAI, al fine di evitare l'adozione di disposizioni che presentino profili di illegittimità costituzionale, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Lussana 1.3.

GIANNICOLA SINISI sottolinea il carattere ostruzionistico dell'emendamento Lussana 1.3, che appare giuridicamente infondato.

ALFREDO BIONDI, nel ritenere che sia diritto-dovere di ciascun parlamentare valutare in piena autonomia, in particolare, proposte concernenti disposizioni in materia penale, dichiara voto favorevole sull'emendamento Lussana 1.3.

UGO PAROLO sottolinea la coerenza delle posizioni sostenute dal gruppo della Lega nord federazione padana e dal ministro della giustizia relativamente al mandato d'arresto europeo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lussana 1.3.*

FRANCESCO BONITO, giudicate infondate le preoccupazioni espresse in relazione all'applicazione dell'istituto del mandato d'arresto europeo, invita l'Assemblea a respingere l'emendamento Lussana 1.2.

CARLO TAORMINA ritiene appropriato il richiamo all'articolo 27, secondo comma, della Costituzione in relazione a provvedimenti cautelari emessi in base al mandato d'arresto europeo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

GIANNICOLA SINISI rileva che il requisito della motivazione per la legittimità delle pronunzie giurisprudenziali non è previsto dagli ordinamenti di molti Paesi appartenenti all'Unione europea.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

GIANNICOLA SINISI dichiara, pertanto, voto contrario sull'emendamento Lussana 1.2.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lussana 1.2.*

GIOVANNI KESSLER osserva che il mandato d'arresto europeo non incide sui requisiti necessari per la limitazione della libertà di un cittadino italiano da parte di giudici stranieri.

CARLO TAORMINA giudica incomprensibile la posizione delle forze politiche che sostengono norme che rendono più agevole l'applicabilità, nei confronti di cittadini italiani, di provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi da autorità giudiziarie di altri Paesi.

AURELIO GIRONDA VERALDI ritiene che le modificazioni proposte al comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento in esame possano indebolire la motivazione che accompagna la richiesta di provvedimento cautelare.

ALFREDO BIONDI giudica inaccettabile che un cittadino possa essere oggetto di un provvedimento limitativo della libertà personale per il quale siano previsti requisiti meno stringenti di quelli stabiliti dall'ordinamento italiano.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lussana 1.4.*

FRANCESCO BONITO dichiara l'astensione sull'articolo 1 che, sebbene modificato in senso migliorativo nel corso dell'iter al Senato, non appare in linea con lo spirito che informa la decisione quadro sul mandato d'arresto europeo.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI dichiara voto contrario sull'articolo 1, pur riconoscendo il carattere migliorativo delle modifiche apportate al testo originario del provvedimento in esame.

PRESIDENTE dà la parola al deputato Taormina, che ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto (*Il deputato Maceratini è colto da malore*).

Sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,05.**

PRESIDENTE, nella convinzione di interpretare i sentimenti dell'intera Assemblea, rivolge espressioni augurali al deputato Maceratini, colto da malore.

ALFREDO BIONDI dichiara l'astensione sull'articolo 1 che, a suo giudizio, avrebbe dovuto essere modificato.

CARLO TAORMINA richiama le ragioni che lo inducono ad astenersi sull'articolo 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

NINO MORMINO, *Vicepresidente della II Commissione*, in sostituzione del relatore, esprime parere contrario sull'emendamento Lussana 4.1.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

GIOVANNI KESSLER manifesta un orientamento contrario all'emendamento Lussana 4.1, che introduce la previsione di una valutazione politica sul mandato d'arresto europeo.

GIANNICOLA SINISI dichiara voto contrario sull'emendamento Lussana 4.1.

CAROLINA LUSSANA, giudicate infondate le considerazioni svolte da deputati dell'opposizione, illustra le finalità del suo emendamento 4.1.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lussana 4.1 e l'articolo 4.*

NINO MORMINO, *Vicepresidente della II Commissione*, chiede di sospendere l'esame del provvedimento, al fine di consentire una valutazione delle conseguenze derivanti dalla reiezione dell'articolo 4.

ANTONIO BOCCIA osserva che la reiezione dell'articolo 4 non incide sull'impianto complessivo del provvedimento in esame.

PRESIDENTE avverte che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo, in attesa delle cui determinazioni sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE avverte che, secondo quanto convenuto a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il seguito del dibattito sulla proposta di legge n. 4246-*B* è rinviato ad altra seduta; si procederà pertanto alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina delle attività nel settore funerario (4144 ed abbinato).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.10 della Commissione ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Zanotti 1.04 e 1.01.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.10 della Commissione e l'articolo 1, nel testo emendato.*

GIUSEPPE MOLINARI invita l'Assemblea ad approvare l'articolo aggiuntivo Zanotti 1.04.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Zanotti 1.04.*

KATIA ZANOTTI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1.01.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Zanotti 1.01.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Palumbo 2.21 e 2.22 ed invita al ritiro dell'emendamento Burtone 2.5, sul quale esprime altrimenti parere contrario; esprime, altresì, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

KATIA ZANOTTI illustra le finalità del suo emendamento 2.25.

GIUSEPPE MOLINARI condivide le finalità sottese all'emendamento Zanotti 2.25.

TIZIANA VALPIANA sottolinea la necessità di fare la massima chiarezza relativamente alle disposizioni recate dall'articolo 2, delle quali sottolinea il carattere ambiguo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanotti 2.25 ed approva l'emendamento Palumbo 2.21.*

KATIA ZANOTTI illustra le finalità del suo emendamento 2.3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanotti 2.3 ed approva l'emendamento Palumbo 2.22; respinge quindi l'emendamento Burtone 2.5 ed approva l'articolo 2, nel testo emendato.*

GIUSEPPE MOLINARI dichiara di condividere le finalità dell'articolo aggiuntivo Burtone 2.03 ed invita l'Assemblea ad approvarlo.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Burtone 2.03.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.50 della Commissione ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Palumbo 3.20 e 3.21; esprime, inoltre, parere contrario sui restanti emendamenti.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

SEVERINO GALANTE sottolinea il carattere discriminatorio delle disposizioni recate dall'articolo 3.

KATIA ZANOTTI, nel dichiarare voto contrario sull'emendamento Palumbo 3.20,

giudica non condivisibile la previsione di cappelle private distinte da quelle familiari.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, precisa le finalità sottese alle disposizioni recate dall'articolo 3 del disegno di legge in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Palumbo 3.20 e 3.21.*

KATIA ZANOTTI richiama le finalità sottese all'emendamento Burtone 3.5, giudicando incomprensibili le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Burtone 3.5 ed approva l'emendamento 3.50 della Commissione.*

KATIA ZANOTTI illustra le finalità del suo emendamento 3.4 e ne raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanotti 3.4 ed approva l'articolo 3, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Zanotti 4.4 e parere contrario sui restanti emendamenti.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Burtone 4.1.*

KATIA ZANOTTI illustra le finalità dell'emendamento Burtone 4.3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Burtone 4.3 ed approva l'emendamento Zanotti 4.4, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 5.21.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Palumbo 5.21 e l'articolo 5, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6, al quale non sono riferiti emendamenti.

EGIDIO BANTI auspica che il testo dell'articolo 6 sia opportunamente modificato nel corso dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento, ritenendo che la competenza da esso prevista debba essere attribuita ai comuni anziché alle regioni.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI osserva ironicamente che l'articolo 6 consentirà al Presidente del Consiglio una sepoltura più dignitosa di quella possibile nella sua villa di Arcore.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 7.20 e parere contrario sull'emendamento Burtone 7.2.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Palumbo 7.20.*

GIUSEPPE MOLINARI sottolinea l'opportunità di disciplinare più compiutamente l'attività delle imprese operanti nel settore funerario.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Burtone 7.2 ed approva l'articolo 7, nel testo emendato, nonché l'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, esprimendo altrimenti parere contrario.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

KATIA ZANOTTI insiste per la votazione dei suoi emendamenti 9.2 e 9.8, nonché dell'emendamento Burtone 9.7, di cui richiama le finalità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 9.2, Burtone 9.7 e Zanotti 9.8 e 9.10.*

KATIA ZANOTTI riterrebbe opportuno modificare il comma 7 dell'articolo 9, al fine di chiarirne la portata normativa.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Burtone 10.01 e Zanotti 10.02.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10.*

AUGUSTO BATTAGLIA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Burtone 10.01.

TIZIANA VALPIANA esprime stupore per il parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'articolo aggiuntivo Burtone 10.01, di cui richiama le finalità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Burtone 10.01.*

AUGUSTO BATTAGLIA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Zanotti 10.02 e ne auspica l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Zanotti 10.02.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore* esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 11.20, nonché sull'emendamento Zanotti 11.1, purché riformulato.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Zeller 11.20.*

KATIA ZANOTTI accetta la riformulazione proposta dal relatore del suo emendamento 11.1, del quale richiama le finalità.

TIZIANA VALPIANA condivide la riformulazione, proposta dal relatore, dell'emendamento Zanotti 11.1.

CESARE ERCOLE dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sull'emendamento Zanotti 11.1, nel testo riformulato.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, chiarisce la portata normativa della riformulazione proposta del comma 5 dell'articolo 11.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Zanotti 11.1, nel testo riformulato, e l'articolo 11, nel testo emendato.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Burtone 12.1.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Burtone 12.1 ed approva l'articolo 12, nonché l'articolo 13, al quale non sono riferiti emendamenti.*

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore* esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Burtone 13.01, purché riformulato, e parere contrario sull'articolo aggiuntivo Zanotti 13.02.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

KATIA ZANOTTI accetta la riformulazione proposta dell'articolo aggiuntivo Burtone 13.01, del quale richiama le finalità.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo aggiuntivo Burton 13.01, nel testo riformulato, e respinge l'articolo aggiuntivo Zanotti 13.02.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, accetta l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame.

KATIA ZANOTTI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo su un disegno di legge che avrebbe potuto essere oggetto di ulteriori modifiche migliorative.

GIUSEPPE MOLINARI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

TIZIANA VALPIANA, sottolineata l'estrema rilevanza della disciplina in esame, che avrebbe potuto essere ulteriormente migliorata, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

LUANA ZANELLA dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Verdi-L'Unione del gruppo Misto.

DONATO LAMORTE dichiara il voto favorevole dei deputati che aderiscono alla Casa delle libertà.

PRESIDENTE autorizza, sulla base dei criteri costantemente seguiti, la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della dichiarazione di voto finale del deputato Minoli Rota, che ne ha fatto richiesta.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4144.*

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE comunica le determinazioni assunte a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo relativamente all'articolazione dei lavori dell'Assemblea nel corso della prossima settimana (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantadue.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

MICHELE VIANELLO illustra la sua interpellanza n. 2-1445, sulle iniziative per una corretta interpretazione della normativa in materia di rifiuti pericolosi.

STEFANO STEFANI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, sottolinea che la Commissione e la Corte di giustizia dell'Unione europea non hanno finora fornito un'univoca interpretazione del concetto di « rifiuto », favorendo l'adozione di difformi discipline nei singoli Stati membri; rileva pertanto che, nelle more di tali precisazioni, le competenti autorità italiane non possono applicare in via immediata la direttiva 75/442/CEE, dovendosi attenere alla regolamentazione risultante dal combinato disposto

dell'articolo 14 della legge n. 178 del 2002 e dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 22 del 1997.

MICHELE VIANELLO, rilevato che le procedure di infrazione aperte dall'Unione europea nei confronti dello Stato italiano sono dovute al fatto che l'articolo 14 della legge n. 178 del 2002 ha impropriamente escluso che materiali pericolosi per l'ambiente, tra cui quelli ferrosi, fossero considerati « rifiuti », auspica la sollecita definizione dell'*iter* parlamentare di proposte di legge predisposte in sintonia con le indicazioni fornite dalla Commissione e dalla Corte di giustizia europea.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Lion n. 2-1429 è rinviato ad altra seduta.

PAOLA MANZINI rinunzia ad illustrare l'interpellanza Violante n. 2-1464, sul completamento di opere finalizzate a risolvere i problemi della viabilità modenese.

SILVANO MOFFA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, premesso che le problematiche relative alla viabilità modenese sono da tempo all'attenzione del Governo, fa presente che gli interventi su strade di competenza dell'ANAS e successivamente trasferite agli enti locali verranno completati, a carico della società stradale — che ha provveduto ad inserirli nel piano decennale — e del bilancio dello Stato, dall'amministrazione provinciale di Modena. Assicura inoltre che l'ANAS ha manifestato piena disponibilità a corrispondere alla regione Emilia-Romagna le somme disponibili per i lavori già avviati.

PAOLA MANZINI prende atto dell'impegno assunto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di trasferire le risorse finanziarie necessarie, ancorché insufficienti, per il completamento delle opere infrastrutturali nella provincia di Modena, auspicando che si pervenga con

sollecitudine al completamento del tratto della pedemontana, i cui lavori sono fermi da tempo.

LUANA ZANELLA illustra la sua interpellanza n. 2-1449, sulle iniziative per la predisposizione di piani di emergenza e per una corretta informazione della popolazione del Nord Est Italia in relazione alle centrali elettronucleari di Krsko (Slovenia).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, premesso che la Slovenia si è impegnata a recepire nel proprio ordinamento l'insieme delle discipline comunitarie settoriali, assicurandone la piena attuazione a partire dalla data di adesione all'Unione, fa presente che la Commissione europea ha monitorato con attenzione il recepimento delle disposizioni in materia di sicurezza nucleare, concludendo che il livello di sicurezza della centrale di Krsko è in linea con quello di molti altri analoghi impianti in esercizio nell'Unione europea. Dà quindi conto delle misure di tutela contro le emergenze radiologiche predisposte dal Governo, delle iniziative normative di attuazione del decreto legislativo n. 230 del 1995, nonché di quanto previsto dal piano nazionale predisposto dal Dipartimento della protezione civile.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatta, giudica particolarmente gravi le inadempienze della commissione permanente del Ministero della salute richiamate nell'atto ispettivo; paventa inoltre gli ingenti rischi per la salute che si determinerebbero ove si verificasse una situazione di emergenza relativamente al funzionamento della centrale elettronucleare di Krsko.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Ercole n. 2-1450 è rinviato ad altra seduta.

WALTER TOCCI illustra la sua interpellanza n. 2-1456, sulla realizzazione di interventi strutturali progettati da FS sulla rete regionale del Lazio.

SILVANO MOFFA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, richiamati preliminarmente i significativi interventi che il vigente contratto di programma prevede siano realizzati sulla rete ferroviaria del Lazio, rileva che ammontano a circa 500 milioni di euro le risorse finanziarie aggiuntive stanziare, in favore della predetta rete regionale, con le leggi finanziarie per gli anni dal 2002 al 2005; dà quindi conto delle singole opere finanziate. Osservato, inoltre, che l'8 maggio 2003 la regione Lazio ha concluso con le Ferrovie dello Stato un accordo procedurale attuativo di un precedente protocollo d'intesa volto a migliorare la qualità del servizio ferroviario erogato, assicura che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti avvierà un serio monitoraggio relativamente alle risorse finanziarie stanziare per « Roma Capitale » ma non ancora utilizzate, segnatamente dall'amministrazione comunale.

FABIO CIANI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, che giudica di stampo eccessivamente burocratico, lamenta la disattenzione mostrata dal Governo e dalla regione Lazio nei confronti delle esigenze degli utenti del servizio ferroviario e, in particolare, del crescente disagio avvertito dai pendolari.

GIUSEPPE GAMBALE illustra la sua interpellanza n. 2-1457, sulla fuga di notizie presso la procura di Napoli.

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, giudicata pienamente legittima la decisione di prorogare l'incarico del dottor Cordova, fa presente che il procuratore generale di Napoli ha posto in relazione la fuga di notizie verificatasi con presunte manovre volte a screditare la procura stessa, preconstituendo le condizioni per l'istituzione di un alto commissariato per la lotta alla criminalità organizzata di stampo camorristico; nell'auspicare inoltre che il procuratore generale riferisca, nelle sedi competenti, le notizie in suo possesso, comunica che innanzi alla procura della Repubblica presso il tribu-

nale di Napoli risulta iscritto un procedimento nei confronti di persone da identificare per il reato di rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio.

GIUSEPPE GAMBALE si dichiara insoddisfatto ed invita il Governo a fare luce sulla fuga di notizie presso la procura di Napoli, al fine di evitare che sia turbato il clima di sinergia che si è instaurato nella medesima procura.

LORENZO RIA illustra la sua interpellanza n. 2-1462, sui ritardi nell'erogazione degli assegni di mobilità a favore dei lavoratori dell'area di Casarano di Lecce.

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, fa presente che nel caso richiamato nell'atto ispettivo il ritardo nell'erogazione degli assegni di mobilità ha rappresentato un episodio isolato causato da un inconveniente tecnico nell'elaborazione dei dati. Assicura, comunque, che sono stati corrisposti gli assegni relativi al mese di dicembre e nella giornata odierna sono stati posti in pagamento quelli relativi al mese di gennaio.

LORENZO RIA invita il Governo a non minimizzare l'episodio segnalato nell'atto ispettivo e ad assumere le opportune iniziative affinché fatti analoghi non abbiano a ripetersi in futuro.

PIERLUIGI MANTINI illustra la sua interpellanza n. 2-1463, sulle transazioni commerciali petrolifere tra Italia e Iraq nell'ambito dell'inchiesta ONU *Oil for food*.

MAURIZIO ENZO LUPI illustra l'interpellanza Antonio Leone n. 2-1468, ver-tente sul medesimo argomento.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osservato preliminarmente che l'inchiesta avviata dalle Nazioni Unite è tuttora in corso, rileva che il presidente della regione Lombardia non risulta iscritto nel registro

degli indagati per i fatti richiamati negli atti ispettivi; osservato, inoltre, che la conclusione dei 1621 contratti stipulati da aziende italiane nell'ambito del programma *Oil for food* è stata preceduta dal rilascio delle prescritte autorizzazioni, auspica che sulla vicenda non vi siano speculazioni di carattere politico.

PIERLUIGI MANTINI, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, che elude i principali quesiti contenuti nel suo atto ispettivo, ritiene che i fatti oggettivamente attribuibili al presidente Formigoni rappresentino un'inopportuna interferenza nella politica estera attuata dal Governo, segnatamente con riferimento all'approvvigionamento di risorse petrolifere; condivide, peraltro, la necessità di evitare strumentalizzazioni di carattere politico.

MAURIZIO ENZO LUPI, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, dalla quale si evince la piena legittimità ed il carattere meritorio dell'operato del presidente Formigoni, giudica vergognosi i tentativi di strumentalizzazione politica posti in essere; invita quindi l'Esecutivo, a nome del gruppo di Forza Italia, a fare piena luce sulle attività svolte dalle aziende italiane nell'ambito del programma *Oil for food*.

ALFIERO GRANDI illustra la sua interpellanza n. 2-1466, sul presunto utilizzo di armi illegali da parte delle truppe presenti in Iraq.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, precisato che il Governo non dispone di elementi che possano confermare le notizie di stampa evocate nel-

l'atto ispettivo, assicura che il contingente militare italiano svolge la sua missione umanitaria – peraltro in una zona diversa da Falluja – nel pieno rispetto delle vigenti convenzioni e del diritto internazionale umanitario e non dispone di armi non convenzionali.

ALFIERO GRANDI invita il Governo ad acquisire, presso i comandi alleati, gli elementi necessari a smentire le inquietanti notizie di stampa relative all'impiego di armi illegali da parte delle truppe presenti in Iraq.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 5637, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2005.

Il disegno di legge è assegnato alle Commissioni riunite III e IV in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 21 febbraio 2005, alle 11,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 96).

**La seduta termina alle 18,35.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Airaghi, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Ballaman, Benedetti Valentini, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Burani Procaccini, Buttiglione, Castagnetti, Cè, Cialente, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Cusumano, De Ghislanzoni Cardoli, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Martinat, Martinelli, Martino, Martusciello, Mauro, Mazzocchi, Molgora, Moroni, Pescante, Pistone, Prestigiacomo, Rosso, Saponara, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Vitali sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle petizioni pervenute alla Presidenza, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge:

MATILDE DI NARDO, da Castel di Sangro (L'Aquila), e numerosi altri cittadini, chiedono la modifica della Costituzione, al fine di inserire un esplicito richiamo alle radici cristiane dell'Italia (928) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

SALVATORE CENTONZE, da Lecce, chiede agevolazioni in favore dei professionisti disoccupati (929) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

GIANCARLO PAVANELLO, da Piove di Sacco (Padova), chiede una nuova disciplina della totalizzazione contributiva (930) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

SALVATORE ACANFORA, da Roma, chiede:

norme per contrastare le affissioni abusive (931) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

provvedimenti per la soppressione delle autorità di controllo indipendenti (932) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

interventi per contrastare la cosiddetta « giungla retributiva » (933) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

norme a tutela degli utenti dei servizi pubblici (934) — *alla X Commissione permanente (Attività produttive)*;

interventi per la semplificazione della pubblica amministrazione (935) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

provvedimenti per evitare gli sprechi nell'uso delle risorse pubbliche (936) — *alla V Commissione permanente (Bilancio)*;

una nuova disciplina della somministrazione di alimenti e bevande a tutela della salute pubblica (937) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

provvedimenti per il miglioramento della situazione degli istituti penitenziari e della condizione dei detenuti (938) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

il riconoscimento della professione di maestro di sci (939) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*.

**Deliberazioni per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale rispettivamente dalla Corte d'appello di Roma — sezione quarta penale, dal Tribunale di Brescia — seconda sezione penale, dal Tribunale di Bergamo — prima sezione civile, dalla Corte d'appello di Palermo — sezione prima penale, dalla Corte d'appello di Milano — sezione quinta penale e dal Tribunale di Taranto — sezione seconda penale (ore 9,37).**

PRESIDENTE. Comunico che sono state notificate alla Camera dei deputati, durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari per le festività natalizie o, comunque, in tempi tali da non consentire l'adozione della procedura ordinaria, sei ordinanze di ammissibilità adottate dalla Corte costituzionale, in relazione a conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato sollevati dall'autorità giudiziaria.

Si tratta: del conflitto elevato dalla corte d'appello di Roma-sezione quarta penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Silvio Berlusconi nei confronti di Carlo Caracciolo di Castagneto;

del conflitto elevato dal tribunale di Brescia-seconda sezione penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti della dottoressa Ilda Boccassini;

del conflitto elevato dal tribunale di Bergamo-prima sezione civile, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lucibello;

del conflitto elevato dalla corte d'appello di Palermo-sezione prima penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti del dottor Manlio Mele;

del conflitto elevato dalla corte d'appello di Milano-sezione quinta penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Silvio Berlusconi nei confronti del dottor Giancarlo Caselli;

del conflitto elevato dal tribunale di Taranto-sezione seconda penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Giancarlo Cito nei confronti del signor Giovanni Liviano D'Arcangelo.

In attuazione di quanto stabilito dall'Ufficio di Presidenza nelle riunioni del 21 e 27 dicembre 2004, la Camera dei deputati si è costituita in giudizio in via d'urgenza, nel prescritto termine di 20 giorni, con riserva di ratifica della costituzione stessa da parte dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nella riunione del 16 febbraio 2005 l'Ufficio di Presidenza — preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 19 gennaio 2005 — ha deliberato di proporre all'Assemblea la ratifica degli atti relativi alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati, adottati in via d'urgenza.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei richiamare alcune osservazioni che più volte ho avanzato in sede di Giunta e che mi destano sempre più perplessità personali e preoccupazioni istituzionali.

Non contesto il dovere di costituzione di un organo quale la Camera dei deputati avvocato in giudizio da soggetti terzi in quanto doverosamente tenuto a tutelare proprie precedenti deliberazioni, comunque siano state adottate. Ho sempre sostenuto questa tesi sia nella Giunta per le autorizzazioni, sia negli altri interventi da me svolti in quest'aula. Però, ritengo doveroso svolgere un richiamo in relazione agli esiti dei procedimenti decisi nel merito. Forse l'Assemblea non sa che su trentadue procedimenti portati all'esame della Corte costituzionale in tale specifica materia ben venticinque volte la Corte costituzionale ha dato torto alla Camera accogliendo i ricorsi presentati contro le nostre decisioni. Ciò incide sulla nostra dignità personale, ma soprattutto sulla credibilità di quello che facciamo.

Troppe volte la Giunta e, conseguentemente, l'Assemblea, obbedendo alla necessità di tutela interna dei membri della maggioranza in un sistema maggioritario, ha adottato decisioni che si collocano evidentemente — non per quanto sostengo io, ma per quanto è stato sostenuto nelle decisioni della Consulta — al di fuori di uno schema di legittimità al quale questo organismo dovrebbe attenersi.

È un richiamo alla prudenza di giudizio per il tempo a venire, ma che credo sia assolutamente necessario perché ciò che noi facciamo abbia esternamente, anche nei confronti degli altri organi dello Stato, quella credibilità senza la quale non vi è futuro.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo che la proposta dell'Ufficio di Presidenza sia posta in votazione, come è prassi nel corso di questa legislatura.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad un oratore a favore e ad uno contro che ne facciano eventualmente richiesta, secondo prassi, vorrei dire all'onorevole Fanfani, se posso spogliarmi un attimo dalla mia funzione, che quando il conflitto tra legittimi poteri dello Stato raggiunge tale massa critica forse qualcosa nel meccanismo e nel sistema dovrebbe essere ripensato. Non posso che convenire con lei; tuttavia, allo stato dei fatti, mi pare che la nostra condotta sia obbligata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Roma — sezione quarta penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Silvio Berlusconi nei confronti di Carlo Caracciolo di Castagneto.

*(È approvata).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Brescia — seconda sezione penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti della dottoressa Ilda Boccassini.

*(È approvata).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo — prima sezione civile, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lucibello.

*(È approvata).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la deliberazione per la ratifica

della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Palermo — sezione prima penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti del dottor Manlio Mele.

*(È approvata).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Milano — sezione quinta penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Silvio Berlusconi nei confronti del dottor Giancarlo Caselli.

*(È approvata).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la deliberazione per la ratifica della costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Taranto — sezione seconda penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Giancarlo Cito nei confronti del signor Giovanni Liviano D'Arcangelo.

*(È approvata).*

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo la cortesia alla Presidenza di fornirci, nelle prossime occasioni in cui l'Assemblea sarà chiamata a pronunciarsi per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale, i nominativi degli studi legali incaricati delle difese e i relativi importi che la Camera corrisponde.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, porteremo la sua richiesta all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal Tribunale di Milano — sezione settima penale.**

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 16 febbraio 2005 — preso atto dell'esito della seduta della Giunta per le autorizzazioni del 9 febbraio 2005 — ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Milano — sezione settima penale, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 10 del 2005, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 4 febbraio 2004, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità — ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Vittorio Sgarbi per opinioni espresse nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lucibello.

Prendo atto che è stato chiesto che la deliberazione in oggetto sia sottoposta al voto dell'Assemblea.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Milano — sezione settima penale, relativo all'insindacabilità di opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nei confronti dell'avvocato Giuseppe Lucibello.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge Kessler ed altri: Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (4246-B) (I deputati Kessler, Finocchiaro, Bonito, Carboni e Ranieri hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge) (ore 9,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato: Kessler ed altri: Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri.

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4246-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge e delle relative proposte emendative.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 4246-B sezioni 1 e 2*).

Avverto inoltre che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

Avverto, altresì, che non saranno posti in votazione gli articoli 2, 3, 5, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39 e 40 in quanto non modificati dal Senato.

Avverto infine che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,50).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,15.**

**Si riprende la discussione.**

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4246-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4246-B sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, la questione del mandato di arresto europeo ha attraversato in maniera profonda il dibattito politico di questo paese a causa dell'azione decisa di contrasto politico che il nostro movimento, la Lega Nord, ha attuato su questa proposta di legge che, come la maggior parte dei provvedimenti provenienti dall'Unione europea, ha effetti devastanti e profondissimi sull'impianto costituzionale del nostro paese, dei quali spesso l'opinione pubblica non è a conoscenza.

Si tratta della stessa situazione che si è ripetuta in occasione della Costituzione europea in cui è emerso un meccanismo che comporta modifiche profondissime del tessuto istituzionale e costituzionale del nostro paese, che tuttavia appare assolutamente sottovalutato dalla classe politica e dal mondo culturale e dei *mass media* nella presunzione che tutto ciò che pro-

viene dall'Unione europea sia cosa buona e giusta da inserire *tout court* nella nostra realtà politica.

Ebbene noi, quale movimento politico da sempre attento alle questioni dei diritti dei cittadini e della sovranità nazionale — che poi è sovranità politica, democratica, della gente —, ci siamo opposti con forza a questo ineluttabile determinismo derivante dai provvedimenti aventi carattere europeo.

Abbiamo già ricordato come questa decisione quadro sul mandato di arresto europeo sia stata decisa prima dal Consiglio dei ministri della giustizia europeo e, poi, dal Consiglio europeo comprendente i Capi di Stato e di Governo. L'unica opposizione a tale impostazione fu quella del ministro Castelli e, dopo una durissima campagna diplomatica e di stampa da parte dell'opposizione di questo paese contro il Governo Berlusconi, l'Italia accettò di sottoscrivere questa decisione quadro compiendo, a mio avviso, un errore nel non apporre clausole di riserva — come invece fece l'Austria — che avrebbero tutelato maggiormente il nostro paese.

Ma, così andarono le cose e, come sempre avviene quando in questa Europa democratica — così viene definita — qualcuno dissente, si è scatenata l'Inquisizione, il tribunale contro chi ha osato affermare che quanto deciso non è del tutto giusto e non è del tutto utile per quei cittadini europei che vogliono un'Europa unita, capace di essere forte sulla scena internazionale e che, invece, non vogliono un'Europa che limita le libertà personali e la sovranità degli Stati e delle comunità locali.

Infatti, tale sovranità non deve essere limitata perché dobbiamo ricordarci che l'Unione europea vuole nascere basandosi sui principi di sussidiarietà e di proporzionalità, ovvero sull'esigenza di avere un livello di governo e di azione politica capace di intervenire sulle grandi questioni dove gli Stati nazionali e le comunità locali non possono più farlo. Al contrario, noi riteniamo che tutta la produzione comunitaria e oggi la Costituzione europea siano redatte nel senso assoluta-

mente opposto. Quindi, sono pensate secondo un principio di sussidiarietà, letto però a favore del livello comunitario che invade, per un disegno politico ben preciso, i livelli propri degli Stati e della comunità nazionali, intromettendosi in questioni che non dovrebbero riguardare l'ambito europeo. A nostro avviso si sta profilando la nascita di un « super Stato » europeo o, quantomeno, di uno Stato fortemente centralizzato e burocratizzato, dove le capacità di intervento delle comunità nazionali e, in genere, della politica e della democrazia risulteranno fortemente limitate.

Ebbene, già nell'altra occasione il gruppo della Lega ha fatto un'opposizione molto dura. La necessità del mandato di arresto europeo si inserisce nell'ambito della lotta al terrorismo internazionale, soprattutto dopo i fatti dell'11 settembre. Infatti, dobbiamo ricordarci come l'accelerazione della discussione sul mandato di arresto europeo, che invece languiva già da alcuni anni, ebbe un forte impulso dopo i drammatici fatti delle torri gemelle di New York. Ebbene, con questa impostazione siamo d'accordo, ma contestavamo e contestiamo l'estensione e la dilatazione assolutamente inutile, anzi dannosa per le libertà individuali dei cittadini europei, del mandato di arresto europeo.

Tale mandato di arresto avrebbe dovuto semplificare e non eliminare l'istituto dell'extradizione, perché in nessun trattato europeo è scritto che tale istituto debba essere eliminato. Si sarebbe dovuto semplificare il meccanismo dell'extradizione e su questa semplificazione eravamo d'accordo per quanto riguarda i temi del terrorismo internazionale. Su questo punto vogliamo essere sicuri di non essere fraintesi.

Tuttavia, questa nobile e condivisa esigenza è stata stravolta perché l'abolizione totale dell'istituzione dell'extradizione è stata estesa a 32 reati, molti dei quali non hanno nulla a che fare con la lotta al terrorismo internazionale. Al contrario, si tratta di una serie di reati che permettono un intervento onnicomprensivo, talvolta a carattere politico, che va ad incidere sulle

libertà politiche. Mi riferisco chiaramente ai reati, di per sé molto vaghi, di xenofobia e di razzismo — senza includervi gli atti violenti, che ovviamente devono essere condannati —, per i quali esiste una casistica molto ampia, molto vaga, ma soprattutto molto politica, che li prefigura piuttosto come reati di opinione e non tanto di razzismo e xenofobia. In tal modo si dà un'arma di intervento a qualsiasi pubblico ministero o magistrato europeo dei 25 paesi oggi membri — e forse in futuro 27 o 28, magari includendo la Turchia come molti chiedono anche in Italia — dando loro la possibilità di incriminare e di intervenire penalmente su un qualsiasi cittadino europeo, quindi, anche italiano.

Su questi temi abbiamo fatto una durissima opposizione perché il mandato di arresto europeo si trasforma da strumento condivisibile di lotta al terrorismo in strumento di ingerenza della magistratura nei confronti della vita dei cittadini, senza dimenticare che attualmente esiste una lista molto elevata di oltre 32 tipologie di reato. Anzi, per tale lista nella decisione quadro è stato previsto un meccanismo aperto e, quindi, in qualsiasi momento l'elenco dei reati può essere ampliato.

Si comprende la pericolosità di questo meccanismo, in quanto la decisione quadro è uno strumento piuttosto innovativo ed atipico nel panorama della produzione giuridica comunitaria ed è il frutto di una decisione assunta all'unanimità in sede intergovernativa dai ministri della giustizia e dai capi di Governo dell'Unione europea.

Ebbene, tale decisione è stata adottata, per quanto riguarda il nostro paese, senza alcun mandato parlamentare, se non per la buona volontà del ministro Castelli che si è presentato al Senato al fine di promuovere l'adozione di un atto di indirizzo per avere indicazioni sulla condotta da seguire. Tali indicazioni furono seguite fedelmente dal ministro Castelli, che condusse un'opposizione molto dura nel Consiglio dei ministri della giustizia dell'Unione europea. Al di là di questo, non vi è stato alcun dibattito preventivo e, quel che è peggio, nel momento in cui la decisione quadro è stata adottata, nessuno

ha sollevato la possibilità di intervenire con la procedura di revisione costituzionale, e dunque con le maggioranze e con l'eventuale referendum previsti dall'articolo 138 della Costituzione, in considerazione delle profondissime modifiche che il mandato d'arresto europeo reca all'assetto costituzionale del nostro paese. Esso, infatti, incide sui diritti di libertà personale, sull'istituto dell'extradizione previsto dagli articoli 10 e 26 della Costituzione, sui principi del giusto processo previsti dall'articolo 111, sul principio del giudice naturale, e via dicendo.

Tali principi, che spesso e volentieri vengono declamati in quest'aula quando si tratta di discutere di leggi nazionali, certamente importanti, sui temi della giustizia, sono stati totalmente dimenticati nel dibattito sul mandato d'arresto europeo. Si modifica profondamente l'impianto costituzionale, così come è avvenuto anche in occasione del trattato sulla Costituzione europea, senza utilizzare i meccanismi previsti dalla Costituzione italiana, a norma della quale per le modifiche costituzionali sono necessarie quattro letture e, qualora non si raggiungano determinate maggioranze parlamentari, si può richiedere un referendum popolare.

Ciò che viene richiesto quale condizione fondamentale, ad esempio, per le modifiche del Titolo V della seconda parte della Costituzione, vale a dire per il progetto della cosiddetta *devolution*, che ha visto un ostruzionismo anche molto duro da parte dell'opposizione, viene totalmente dimenticato nel caso del mandato d'arresto europeo e della Costituzione europea. Nessuna delle forze che si scaglia contro la riforma della Costituzione ricorda come un analogo procedimento deve essere seguito quando vengono introdotte modifiche, ancora più profonde rispetto a quelle previste dal progetto Bossi e del Governo Berlusconi, provenienti dall'Europa.

Avviene una sorta di rimozione collettiva, in virtù della quale nessuno può mettere in discussione questi temi. La Lega Nord Padania è l'unica forza che continua a porli in discussione: non abbiamo, infatti, scheletri nell'armadio,

siamo assolutamente liberi e vogliamo continuare a dire che questa Europa è utile — e infatti siamo europeisti — nel momento in cui non è un bavaglio e non è una catena per i popoli e non è un bavaglio e non è una catena per i cittadini.

Il progetto di legge in esame, originariamente presentato dall'opposizione, e in particolare dagli onorevoli Kessler ed altri, che hanno successivamente ritirato la firma (si è trattato di una ritirata poco onorevole), ha un iter parlamentare relativamente facile.

L'unica opposizione, infatti, è giunta dalla Lega e da alcuni settori riconducibili al gruppo di Rifondazione comunista.

Noi, in occasione della precedente lettura alla Camera dei deputati, votammo contro questa proposta, anche se riconoscemmo che il testo predisposto alla Camera, sostanzialmente redatto dal presidente della Commissione giustizia, onorevole Pecorella, era sicuramente limitante e limitativo dei gravissimi danni conseguenti ad un'introduzione *tout court* del mandato di arresto europeo, adattando il nostro ordinamento, così come previsto nel testo di legge originario dell'opposizione, dell'onorevole Kessler. Votammo quindi contro a tale ipotesi e quel voto corrispondeva ad una posizione politica molto chiara e specifica, era un segnale che volevamo inviare al paese.

Il Senato ha modificato leggermente il testo della Camera; noi avanziamo alcune proposte emendative che tentano di modificare in meglio, se possibile, il testo in esame. A mio avviso, è importante sottolineare e portare all'attenzione dei cittadini che ci ascoltano quanto avvenuto negli altri paesi europei. È vero, come viene sbandierato, che attualmente il testo è già stato recepito negli ordinamenti degli altri 24 paesi dell'Unione europea, anche se il termine non è del tutto adeguato vista la specificità dello strumento della decisione quadro. Ma questo recepimento è avvenuto con modalità molto critiche, e ciò va sottolineato. Il mandato di arresto europeo non è stato recepito in maniera semplicistica o automatica, tutt'altro. Vi è stato un dibattito molto profondo e duro;

la Francia, ad esempio, ha modificato la sua Costituzione ed ha fatto ricorso ad un provvedimento di legge composto da 224 articoli.

Ciò la dice lunga su come i governi, probabilmente frettolosamente, sottoscrivano questo tipo di decisioni, modificando, in maniera talvolta affrettata, gli impianti costituzionali. Ma poi i parlamenti dei paesi seri discutono profondamente e comprendono che queste modifiche devono essere mediate, attutite e vadano riposizionate rispetto alla tradizione giuridica del paese. Soprattutto tali modifiche devono essere mediate e interpretate affinché questo tipo di riforme non danneggino gli interessi e soprattutto i diritti fondamentali e democratici dei cittadini del paese. Ebbene, in Italia questo dibattito è mancato. Se la Lega non avesse alzato la propria voce, su questo tema si sarebbe discusso pochissimo, e ciò è gravissimo!

Non è così negli altri paesi: la Francia ha recepito il mandato di arresto europeo, lo ripeto, modificando la propria Costituzione con un provvedimento legislativo di oltre 200 articoli. Questo dimostra che vi è stata una attenzione altissima verso tale tema e che si sono comprese le implicazioni del mandato di arresto europeo. Lo stesso è avvenuto in Spagna e in Danimarca, dove addirittura si è individuato nel ministro della giustizia l'attore fondamentale di tutto il processo del mandato di arresto europeo, in fase sia passiva sia attiva, cioè sia quando un paese richiede ad un altro paese l'esecuzione di un mandato di arresto europeo, sia quando, in fase di recepimento, un paese chiede che un suo cittadino venga consegnato ad un giudice di un altro paese. La Danimarca ha posto il procedimento totalmente nelle mani del ministro della giustizia, rendendolo il soggetto fondamentale su cui ruota tutta la problematica del mandato di arresto europeo. Così facendo si è data copertura politica al meccanismo, analogamente a quanto avveniva per l'estradizione, istituto già previsto dalla nostra Costituzione. Non dobbiamo dimenticare,

infatti, come la nostra Costituzione preveda che l'estradizione sia sempre vietata per motivi di carattere politico.

La nostra Costituzione lo dice molto chiaramente. Ebbene, come già nell'istituto dell'estradizione, che è un istituto di scambio e di rapporto tra le magistrature dei diversi paesi, esiste l'elemento politico del ministro della giustizia e la Danimarca, nonostante l'introduzione del mandato d'arresto europeo, ha voluto conservare al ministro della giustizia quella funzione fondamentale.

Altri casi — lo ripeto — potrebbero essere portati su come sia stato recepito il mandato di arresto europeo nei vari paesi dell'Europa: vi è un recepimento critico...

PRESIDENTE. Onorevole Rossi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. ...un recepimento « difficile », se così possiamo dire.

Concludo questo intervento, che sarà poi ripreso dagli altri colleghi quando andremo ad esprimerci puntualmente, al momento della votazione finale e sugli emendamenti di merito da noi presentati, con un'opposizione sostanzialmente politica a questo provvedimento. L'abbiamo già detto quando parlammo della Costituzione europea: questa non può essere l'Europa dei giudici! Non possiamo consegnare questo grande sogno, che è di 500 milioni di persone, di riunificazione di un continente che vuole contare nel mondo, ad una casta di burocrati. Non possiamo esportare il modello italiano, laddove nel nostro paese la politica è sottomessa alla magistratura, addirittura a tutta l'Europa.

Questo, sicuramente, non lo permetteremo, quantomeno non lo permetteremo dal punto di vista del consenso politico a questa operazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taormina. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, se si fosse trattato di discutere di un provvedimento

tendente ad una semplificazione delle procedure di estradizione, non vi sarebbe stata alcuna opposizione da parte di alcuno, essendo tutti esattamente convinti che il contrasto della criminalità organizzata e di tutte le altre forme più rilevanti delittuose meriti un circuito, nell'ambito dei paesi che compongono la comunità, sicuramente più efficace di quanto non sia stato fino a questo momento con le ordinarie procedure di estradizione.

Senonché, il provvedimento in discussione non ha queste caratteristiche; e credo che il complesso degli emendamenti, sui quali siamo chiamati a dare la nostra valutazione, abbia soprattutto lo scopo non di eliminare le ragioni di dissenso che sono alla radice del provvedimento, e che io mi permetterò qui di ribadire, ma di contenere, per così dire, i danni della disciplina che, anche se già discussa alla Camera, ritorna dal Senato con alcune modificazioni.

Non si tratta, come dicevo, di una normativa tendente a semplificare le procedure di estradizione, poiché il mandato di arresto europeo è stato l'« apripista » rispetto a procedure più generalizzate attraverso le quali, e in questo concordo perfettamente con i colleghi della Lega, si è aggirato il necessario percorso della revisione costituzionale.

Non è un mistero per nessuno che alcuni paesi dell'Europa, segnatamente la Francia, proprio per intervenire sul mandato di arresto europeo, abbiano dovuto modificare la propria Costituzione. La ragione è evidente e sta nel fatto che noi in questa sede stiamo discutendo di un provvedimento la cui efficacia, immediata e diretta nel nostro ordinamento, possiamo considerare scontata per molta parte, soprattutto, tenendo conto del testo che proviene dal Senato, i presupposti che devono essere oggetto di riscontro da parte degli organi giurisdizionali italiani, segnatamente della corte d'appello, riscontro assolutamente formale senza alcuna implicazione di carattere sostanziale e, quindi, decisamente insoddisfacente.

La verità è che il provvedimento in esame, anziché configurarsi come proce-

dura semplificata di estradizione, costituisce un modo attraverso il quale la nostra organizzazione giudiziaria, la nostra magistratura, è per molta parte privata dei poteri che la Costituzione le conferisce. Ciò comporta che sarebbe stato necessario stabilire, mediante la prescritta procedura di revisione costituzionale, se la volontà del popolo italiano e, quindi, di noi che lo rappresentiamo in Parlamento, fosse proprio in tal senso.

Si tratta di un percorso e di una cultura che, se mi è consentito dirlo, sotto il profilo dei rapporti tra ordinamento europeo ed ordinamenti dei paesi membri, segnatamente del nostro, si mostrano sempre più invasivi.

Nella realtà dei fatti, anche la ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, che prevede l'immediata operatività della normativa emanata dagli organi dell'Unione nel nostro ordinamento, ha costituito uno strumento per sancire — tengo a precisare che io ho espresso il mio dissenso al riguardo — che la nostra potestà legislativa viene ad essere fortemente compromessa (in quale misura potremo stabilirlo soltanto con il tempo). La stessa cosa sta accadendo — per questo ho affermato che la disciplina del mandato d'arresto europeo ha fatto da « apripista » — con i problemi della libertà personale, di cui si occupa il provvedimento al nostro esame.

Credo che il punto di emergenza più rilevante delle segnalate anomalie sia rappresentato dalla contraddizione di cui ora dirò. Forse, i colleghi hanno avuto modo di approfondire il tema della doppia punibilità. Tuttavia, vorrei portare un esempio per fare maggiore chiarezza. Il provvedimento in esame afferma il principio della doppia punibilità, nel senso che nel nostro paese nessuno può esser arrestato se il fatto non costituisce reato sia nel paese dal quale proviene la richiesta di consegna sia nel nostro. Orbene, il principio è suscettibile di deroghe che non sappiamo dove potranno condurre.

Invero, mentre si stabilisce che il principio della doppia punibilità debba trovare piana applicazione, si prevede anche che

esso possa essere derogato in relazione ad una serie indeterminata ed indeterminabile di reati (o di fatti) che costituiscono ciascuno un capitolo del codice penale. La questione è di particolare rilievo: in concreto, possiamo essere obbligati alla consegna di una persona per un fatto che costituisce reato nel paese dal quale proviene il mandato d'arresto ma non nel nostro.

Mi pare evidente che questo è il segno più forte della deroga al principio della sovranità non soltanto del legislatore, ma anche della giurisdizione italiana.

Queste sono le contraddizioni presenti nel provvedimento. Con riferimento ai problemi di raccordo tra l'ordinamento europeo e l'ordinamento italiano, c'è una sorta di costituzione reale con la quale siamo costretti a confrontarci: consideriamo come appartenenti ai due ordinamenti istituti che, invece, non appartengono ad alcuno di essi! Si tratta di una strisciante forma di revisione costituzionale che, francamente, non può essere accettata.

Certamente, il principio della doppia punibilità è derogato. Un cittadino italiano può essere raggiunto da un mandato di arresto europeo per un fatto che non costituisce reato in Italia, ma che costituisce reato nel paese di provenienza...

**GIOVANNI KESSLER.** Se l'ha commesso!

**CARLO TAORMINA.** Nel paese di provenienza! Poi mi risponderai.

Ciascuno di noi potrebbe essere arrestato in questo paese per un reato che è ritenuto tale soltanto nello Stato membro di emissione del mandato di arresto europeo (*Commenti del deputato Adduce*). Se concordiamo su ciò, possiamo tranquillamente star fermi sul provvedimento al nostro esame.

Vorrei sviluppare il mio intervento in termini costruttivi, perché è questa la realtà con la quale dobbiamo confrontarci e di cui dobbiamo prendere atto. Tra l'altro, il testo trasmesso dal Senato, in questa sede, può essere emendato nelle

parti modificate dall'altro ramo del Parlamento.

Vorrei soffermarmi su due considerazioni. La prima riguarda un'altra implicazione di principi costituzionali. Mi riferisco alla modificazione apportata dal Senato in base alla quale la motivazione del provvedimento di emissione del mandato d'arresto europeo, per il modo in cui dovrebbe essere eseguito nel nostro paese, non dovrebbe riguardare anche ciò che è implicato, nella sua complessività, dal secondo comma dell'articolo 27 della Costituzione (mi riferisco al principio della presunzione di non colpevolezza). Dunque, se il testo rimanesse così come è uscito dall'esame del Senato, che ha modificato una importante presa di posizione della Camera dei deputati quando approvò, in prima lettura, questo provvedimento, la motivazione del mandato di arresto europeo non dovrebbe riguardare anche il superamento della presunzione di non colpevolezza.

Onorevoli colleghi, credo si tocchi con mano la pericolosità dello strumento del quale stiamo discutendo. Ritengo sia da pretendersi che, almeno sotto il profilo dei contenuti specifici, questo provvedimento — che, dal punto di vista formale e normativo, è certamente in forte debito rispetto alla nostra Costituzione — rispecchi i principi della Costituzione. Per tradurre in soldoni la questione, possiamo dire che, sul problema della presunzione di non colpevolezza, il mandato di arresto europeo può, in qualche modo, non soffermarsi nella dovuta misura e nei termini in cui nel nostro ordinamento facciamo applicazione di quel principio.

Vorrei concludere il mio intervento soffermandomi sull'altra modificazione apportata dal Senato riguardante la questione dei presupposti perché in Italia possa essere disposta la consegna della persona raggiunta dal mandato d'arresto europeo.

La modifica apportata dal Senato è in linea con l'osservazione che facevo in precedenza, ossia con il fatto di aver voluto prescindere da una motivazione del provvedimento che si faccia carico dell'in-

tervenuto superamento della presunzione di non colpevolezza. In linea con questa premessa, si fa richiamo non più ai gravi indizi di colpevolezza dei quali si fa carico tutto il nostro ordinamento.

Il nostro ordinamento si fa carico della necessità che un cittadino venga incarcerato per la gravità degli indizi di colpevolezza, proprio perché si fa una applicazione puntuale della presunzione di non colpevolezza. Invece, il testo che proviene dal Senato — e credo che questo sia un punto sul quale bisognerà al momento opportuno discutere ancora più approfonditamente — mira a trasformare il presupposto della gravità indiziaria in sufficienza di indizi di colpevolezza. Ciò, per tutta la storia della nostra giurisprudenza e per la legislazione della quale noi oggi fruiamo, sicuramente costituisce una violazione implicita della presunzione di non colpevolezza.

Tra le altre cose, questo provvedimento, consentendo che il mandato di arresto europeo possa essere emesso o avere esecuzione in caso di sufficienti indizi di colpevolezza, crea all'interno del nostro ordinamento una ingiustificata disparità di trattamento tra un cittadino che normalmente, per legge, potrà essere arrestato soltanto in presenza di gravi indizi di colpevolezza ed un altro che viene raggiunto da un mandato di arresto europeo (certamente meno garantito, certamente meno controllabile, certamente meno suscettibile di critica dal punto di vista dei relativi presupposti), per il quale noi pensiamo di poter avallare l'ipotesi che si abbassi il livello della fattispecie indiziaria utile per provvedere alla cattura.

Allora, onorevoli colleghi, io credo che, con realismo, tenendo presente — come dicevo all'inizio — che questo è un provvedimento con il quale siamo obbligati a confrontarci (perché, altrimenti, avrebbe dovuto condurre a ben altri percorsi legislativi, per dare ingresso ad una procedura così importante nel nostro paese) —, occorra ragionare su questi emendamenti, ai quali ho fatto riferimento, e sugli altri dei quali ci potremo successivamente fare carico. Questo credo sia soltanto un

modo attraverso il quale contenere i danni di una procedura, che, per la verità, suscita molte perplessità dal punto di vista più radicale della sua costituzionalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, ho qui dinanzi a me la decisione quadro del 22 dicembre 2003 in tema di lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini e alla pornografia infantile. Ho anche dinanzi a me gli emendamenti che i colleghi della sinistra, in sede di esame del provvedimento in Commissione, hanno presentato. Ebbene, dagli emendamenti presentati, constato che vi è un deciso scostamento dalla decisione quadro. Si dice, per la verità, che questi emendamenti, che si discostano dalle disposizioni della decisione quadro, siano stati presentati perché vi era e vi è la necessità di adeguare la nostra legislazione alla nostra Costituzione. Principio che mi pare di poter condividere e, quindi, anche in sede di Commissione abbiamo e stiamo esaminando con attenzione questi emendamenti, confrontandoci con le forze dell'opposizione ed esaminando le rispettive posizioni (non quindi con una preclusione decisa, chiara, nascondendoci dietro alla decisione quadro, che dispone determinate regole).

Allora, qui non è soltanto una questione formale, di stile, che accompagna l'azione politica e, in particolare, che accompagna il rapporto che le forze di maggioranza hanno e intendono stabilire con le forze dell'opposizione.

È anche una questione sostanziale in quanto, mentre nell'un caso si ravvisa l'opportunità di discostarsi dalla decisione quadro per ragioni, appunto, di conformità costituzionale, nell'altro — vale a dire con riferimento al provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea — si perora il rispetto della decisione quadro in tema di mandato di arresto europeo.

Ecco, quindi, la differenza sostanziale sussistente tra le posizioni delle forze di maggioranza e di opposizione; diverso è, invece, il caso degli amici della Lega, i

quali esprimono, sul provvedimento, un giudizio che, peraltro — devo riconoscerlo per onestà intellettuale —, è in linea con i principi cardine ai quali si ispirano ordinariamente.

Ecco, quindi, la necessità di fare chiarezza; noi abbiamo, con l'Europa, un rapporto intellettualmente onesto nel convincimento, come dichiarava anche l'onorevole Taormina, che si debba attendere la Costituzione europea per l'applicazione e l'operatività in tutti gli Stati membri delle misure in questione. Fino ad allora, riteniamo che le decisioni quadro vadano rispettate solo nei principi essenziali e cardine e che, in ogni caso, si debbano rispettare i principi della nostra Costituzione. Ciò è quanto, stamani, in Assemblea, tentiamo di operare; per noi, è questa l'Europa.

Mi pare, invece, da quanto inferisco dall'esame, per così dire, comparato della vostra azione nelle due diverse occasioni, che per i parlamentari del gruppo dei Democratici di sinistra l'Europa sia soltanto un'entità da strumentalizzare per fini diversi da quelli utili al nostro paese e ai cittadini italiani. Me ne rammarico molto, in quanto tale condotta non è onorevole per una forza dell'opposizione; mi riferisco in particolare ai deputati che hanno sottoscritto gli emendamenti presentati al provvedimento di legge sulla pedofilia, gli onorevoli Magnolfi, Bonito, Grillini e Finocchiaro, autorevoli esponenti dell'espressione politica della sinistra italiana (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito l'onorevole Cento, vicepresidente della Commissione giustizia, in sostituzione del relatore, onorevole Pecorella, ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

PIER PAOLO CENTO, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà contro l'approvazione dell'emendamento 1.1 a firma dei colleghi della Lega Nord Lussana e Bricolo.

Con tale proposta, i colleghi prevedono infatti l'inserimento, al comma 1 dell'articolo 1, di un ulteriore inciso al fine di delimitare la materia del mandato di arresto e, d'altro verso, le condizioni che la disciplina contenuta negli articoli successivi dovrebbe recare.

L'inciso di cui si propone l'inserimento fa riferimento all'articolo 6 del Trattato dell'Unione ed alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, sottoscritta a Nizza il 7 dicembre 2000; noi votiamo contro tale emendamento, non già perché, in qualche misura, si voglia, da parte nostra, esprimere un dissenso rispetto ai principi che, nel Trattato e nella Carta, vengono solennemente stabiliti. Ci mancherebbe altro! Soltanto votiamo contro in quanto questo inciso e queste formulazioni sono assolutamente irrilevanti.

La decisione quadro, sul punto, è assolutamente chiara. Essa, infatti, contiene una lunga premessa, di natura politica, storico-culturale e, ovviamente, giuridica, nella quale vengono richiamati tutti i principi generali che attengono alle libertà universalmente riconosciute nel mondo civile e nelle grandi democrazie europee.

È questa la ragione che ci induce ad esprimere un voto contrario sull'emendamento in esame, nell'ambito di una battaglia che intendiamo riproporre in questa sede e rispetto alla quale scontiamo, ahimè, un antico vizio. Ormai, infatti, il confronto tra di noi è diventato una discussione tra sordi, poiché stiamo reiterando argomentazioni trite e ritrite e stiamo ripetendo altresì una serie di errori

di impostazione teorica, rispetto ai quali non possiamo che ribadire le nostre posizioni.

Vorrei precisare che non abbiamo compiuto « una ritirata poco onorevole », come ha precedentemente affermato l'onorevole Guido Giuseppe Rossi, del gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Noi, infatti, abbiamo ritirato le nostre firme dal provvedimento in esame poiché la nostra proposta di legge era stata completamente modificata prima in sede di Commissione e, successivamente, nel corso dei lavori dell'Assemblea. Infatti, una proposta che si poneva seriamente l'obiettivo di promuovere un processo di integrazione giuridica europea è diventata, invece, una normativa che frappone una serie di ostacoli al riconoscimento dei provvedimenti giudiziari emessi dagli altri paesi europei.

È questo, infatti, ciò che stiamo trattando: il superamento, almeno nell'ambito dei confini della grande Europa, del vecchio ed antiquato strumento della estradizione. Era questo l'obiettivo che si poneva la decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, nonché la nostra originaria proposta di legge, ma tale obiettivo è stato reso assai più difficile dalla normativa che oggi stiamo esaminando in terza lettura. Non mancherà né il tempo, né il modo di illustrare le motivazioni più specifiche del nostro atteggiamento, ed in questo momento sia sufficiente preannunciare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Lussana 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente. L'emendamento in esame non fa altro che richiamare una parte del preambolo della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio. Si tratta, pertanto, di una proposta emendativa inutile, che intende testimoniare solamente l'atteggiamento antieuropeista di chi lo ha presentato, dal momento che le ragioni per cui il provvedi-

mento in esame merita di essere censurato sono ben altre.

Ritengo che il gruppo della Lega Nord Federazione Padana dovrà probabilmente giustificarsi in ordine alla sua volontà di impedire l'approvazione del provvedimento, attraverso la presentazione delle proposte emendative in esame, non solo in Europa, ma anche all'interno della propria maggioranza, con il commissario europeo Frattini.

Sono queste le ragioni per le quali preannuncio il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Lussana 1.1. Nel prosieguo dell'esame, valuteremo quale atteggiamento assumere nei confronti della proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ..	340).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, quando l'Unione europea ha adottato la decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, la corsa a dotarsi di uno strumento che consentisse, in campo giudiziario, una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri forse non ha reso consapevoli coloro che l'hanno approvata di aver compiuto tale scelta in completa e totale

assenza di democraticità. È stato adottato, infatti, uno strumento che inciderà pesantemente sulle libertà individuali dei cittadini europei, ma senza che questi siano stati in alcun modo consultati.

Sotto questo profilo, purtroppo, esiste un *vulnus* anche nel nostro ordinamento. Vorrei ricordare, infatti, che abbiamo denunciato più volte il deficit di democraticità che si riscontra nell'adozione dei provvedimenti in sede di Unione europea, nell'ambito della quale i rappresentanti dei Governi degli Stati membri assumono decisioni senza una specifica investitura da parte del Parlamento.

Questo è il sistema italiano. Non è così in altri Stati europei: si pensi ad alcuni paesi quali la Finlandia, in cui è prevista una specifica riserva parlamentare. La Lega ha, più volte, posto all'attenzione di questo Parlamento tale tema, ma siamo soli ed inascoltati. È chiaro: la battaglia avrebbe dovuto essere combattuta a livello europeo. Noi lo abbiamo evidenziato, attraverso i nostri ministri, Bossi e Castelli. Purtroppo, siamo arrivati, oggi, con questo provvedimento di ratifica, al recepimento della decisione quadro.

Ebbene, nel corso della discussione, anche tra i più fervidi sostenitori del mandato di arresto europeo, ci si è resi conto dei forti rischi di impatto con la nostra Costituzione e con le garanzie fondamentali della stessa. Perciò si è cercato di correre ai ripari, e lo si è fatto anche predisponendo questo articolo 1, in cui si definisce il mandato di arresto, si stabilisce l'obbligo dell'Italia, in condizioni di reciprocità, di dare esecuzione, alle condizioni stabilite dalla legge, sempre che il provvedimento cautelare in base al quale il mandato di arresto è stato emesso sia stato sottoscritto da un giudice e sia motivato. In ciò il testo licenziato dal Senato rappresenta un passo indietro rispetto a quello approvato dalla Camera: il testo approvato dalla Camera parlava, infatti, di una adeguata motivazione, perché ci si rendeva conto dei forti rischi di questo strumento, che sradica completamente l'istituto dell'estradizione. Il Senato — non ne comprendiamo le ragioni — ha tolto il

riferimento all'adeguatezza della motivazione, ed anche il riferimento — come egregiamente rilevato dall'onorevole Taormina — all'articolo 27, secondo comma, della Costituzione italiana: la presunzione di innocenza.

È chiaro che noi, con questo emendamento, chiediamo che siano nuovamente inserite tali garanzie, assolutamente necessarie, e che vi sia un ulteriore richiamo anche agli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale, che prevedono, per l'adozione del provvedimento cautelare, criteri e riferimenti molto più rigidi. In particolar modo, l'articolo 273 dispone la misura cautelare solo in presenza di gravi indizi di colpevolezza; l'articolo 274 richiede il pericolo di fuga, di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove. Altrimenti, saremmo di fronte ad una vera e propria cessione di sovranità da parte del nostro Stato nazionale e non potremo difendere i nostri cittadini dall'emissione di un mandato di arresto da parte di un qualsiasi Stato membro dell'Unione europea, senza neanche poter valutare i requisiti di fondatezza delle accuse in esso contenute (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e del deputato Biondi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI KESSLER.** Mi auguro che il « grido di dolore » che abbiamo appena ascoltato da parte della collega Lussana, che ha fortemente lamentato l'« antidemocraticità » — uso le sue parole — della decisione quadro ed il fatto che il Parlamento italiano sia stato espropriato delle sue prerogative su temi così importanti da parte di chi ha adottato tale decisione quadro, giunga al ministro Castelli, al Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, che sono coloro che non solo hanno firmato tale « antidemocratica » decisione quadro, ma hanno contribuito ad elaborarla ed a scriverla; mi sembra che siano persone capaci di intendere e di volere e libere nelle loro decisioni; credevo, sino a

poco fa, che fossero espressione anche della maggioranza rappresentata in quest'aula anche dall'onorevole Lussana.

La decisione quadro non è un qualcosa che nasce dai burocrati di Bruxelles, non è un qualcosa che nasce dalla Commissione o da chissà quali organi antidemocratici, su cui il Parlamento italiano non ha controllo o modo di interloquire.

Questa decisione quadro — come tutte le decisioni quadro — è stata adottata all'unanimità e può essere presa solo all'unanimità dai rappresentanti di tutti i Governi dell'Unione europea.

Onorevole Lussana, se tale decisione non andava bene per i suoi contenuti e se appariva antidemocratica nei metodi, i rappresentanti di questo Governo non avrebbero dovuto firmarla, oppure avrebbero potuto scriverla in modo diverso: avevano tutte le facoltà e i diritti per farlo.

Lamentarsi adesso dell'antidemocraticità e della gravità di tale decisione, come se fosse stata adottata da marziani, mi sembra ipocrita e poco onorevole.

L'onorevole Guido Giuseppe Rossi ci ha definito poco onorevoli, perché abbiamo ritirato la firma da un provvedimento che, poi, è stato geneticamente modificato dall'intervento emendativo della maggioranza in prima lettura alla Camera. Ebbene, credo sia poco onorevole il comportamento parassitario di questa maggioranza, che ricorre a proposte legislative dell'opposizione per intervenire sulle stesse e modificarle per ottenere i propri fini. Tutto ciò, senza nemmeno il coraggio di avanzare proposte proprie. Infatti, né il Governo né la maggioranza hanno mai predisposto un provvedimento che attuasse il mandato d'arresto europeo e che fosse di loro gradimento. Un comportamento di questo genere — questo sì — è poco onorevole, parassitario e, anche dal punto di vista della prassi parlamentare, scorretto. Peraltro, questo comportamento non è nuovo all'attuale maggioranza, quando si trova in situazioni di grave imbarazzo quale quella attuale.

Venendo all'emendamento Lussana 1.3, se quest'ultimo dovesse essere approvato, stabiliremmo un principio del tutto nuovo

nel nostro ordinamento e nell'ordinamento internazionale e del tutto bizzarro, secondo il quale un giudice, in Spagna, in Austria o in Inghilterra, quando emette un mandato di arresto per un suo cittadino, deve seguire la legge inglese o spagnola o quella di appartenenza; se, invece, il giudice spagnolo è chiamato ad emettere un mandato di arresto contro un cittadino italiano, che abbia commesso, ad esempio, un reato di rapina in Spagna, non deve applicare la legge spagnola, bensì quella italiana (ossia, come si chiede in questa proposta emendativa, gli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale). In altri termini, deve emettere il mandato d'arresto solo nei casi e nei modi stabiliti dal codice di procedura penale italiano. Qualcuno potrà essere d'accordo, ma dovete anche sapere che ciò non è mai successo nel nostro paese; al riguardo, si veda l'articolo 705 del codice di procedura penale. Questa è la fine della cooperazione giudiziaria.

MASSIMO POLLEDRI. Meno male!

GIOVANNI KESSLER. Si tratterebbe di una forte limitazione della nostra sovranità, perché poi, per il principio di reciprocità, anche gli altri paesi ci chiederebbero la stessa cosa. Basterà che qualcuno che ha compiuto un reato in Italia si rechi in Spagna e le nostre sentenze penali non verranno più eseguite. Se volete la fine della cooperazione giudiziaria, basterà che votiate a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taormina. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA. Signor Presidente, credo che se i proponenti di questa proposta di legge continueranno ad addurre argomenti quali quelli da ultimo evocati con una violenza verbale che non meraviglia, faranno il gioco di chi, ad esempio, come me, a titolo personale, di questo mandato di arresto europeo non può vedere né tanto né poco.

In questa sede, credo si debba realisticamente discutere di come fare le cose nel modo meno peggiore possibile, premesso che — come abbiamo già più volte affermato — vi sono problemi di costituzionalità che, forse, un giorno potranno anche emergere. È bene, quindi, che da questo Parlamento si levi una notazione di questo tipo, a futura memoria.

L'onorevole Kessler ha fatto riferimento alla rilevanza giuridica delle leggi quadro, sulle quali, per la verità, ci sarebbe molto da discutere, perché si tratta di provvedimenti che hanno comunque la necessità di trovare uno sbocco esecutivo nel nostro paese, che non è automatico, ma ragionato.

È vero che è stato stipulato l'accordo e che quei provvedimenti debbono essere adottati all'unanimità dei consensi, ma, se facciamo un raffronto tra la legge quadro e il provvedimento con il quale ci stiamo confrontando, ci accorgiamo che le cose sono molto diverse perché, ovviamente, lì si tratta di stabilire determinati principi che vengono individuati dal punto di vista dei presupposti del provvedimento e del raggio di applicazione.

Ovviamente, si tratta di capire cosa se ne deve fare nel nostro sistema se non vogliamo fare un suicidio costituzionale complessivo. Infatti, nel momento in cui vi sono delle normative comunitarie di carattere ampio — che pure abbiamo voluto, perché tutti insieme siamo convinti che dobbiamo contrastare più efficacemente tutte le forme di criminalità e sicuramente la semplificazione delle procedure marcia in questa direzione —, che la legge dello Stato deve applicare, ciò non significa che essa non debba rispettare prima di tutto la nostra Costituzione, che è un atto doveroso.

Quindi, evocare quegli accordi non significa certamente risolvere i problemi. Gli accordi ci sono stati perché sono espressione della volontà politica di questo Governo e di questa maggioranza di combattere la criminalità a tutti livelli e con tutti gli strumenti consentiti dalla legge, ma,

dopo aver superato questo momento, vogliamo che le leggi applicate in Italia siano in linea con la Costituzione.

Onorevole Kessler, quando si fa riferimento alla circostanza che il nostro paese dovrebbe o potrebbe, in virtù di un mandato di arresto europeo, applicare leggi vigenti nel paese che lo ha emesso e che dovrebbero essere vincolanti per il nostro paese, questo è il punto di grande disaccordo, in quanto da parte di chi sostiene questa tesi si perpetra una volontà di stracciare la Costituzione in tutti i suoi elementi fondamentali.

Se è vero, com'è vero, che in questo paese non è possibile che qualcuno possa essere arrestato se non dopo il superamento effettivo della presunzione di non colpevolezza, non ci può essere un mandato di arresto europeo o mondiale che possa consentire il superamento della nostra Costituzione. O ci mettiamo in testa che, quando diamo corso alle normative europee nel nostro Stato, lo facciamo prima di tutto ritenendo che la Costituzione continui ad essere la nostra legge fondamentale, a meno che qualcuno pensi diversamente, oppure non andiamo da nessuna parte.

Con riferimento al problema specifico, credo che esso sia proprio il fulcro di ogni questione. Come si fa a sostenere che un cittadino italiano possa essere arrestato in una situazione che non presenti le caratteristiche richieste dal nostro ordinamento affinché si possa limitare la libertà personale?

È a tutti noto come le nostre leggi si siano più volte atteggiare nel tentativo di diminuire, per quanto possibile, i presupposti per l'applicazione di limitazioni alla libertà personale. Abbiamo raggiunto con fatica e con l'aiuto della Corte costituzionale il punto di equilibrio per cui la gravità degli indizi e le esigenze cautelari costituiscono la condizione senza la quale non è possibile procedere alle limitazioni della libertà personale. Non è possibile che questa regola, che è sostanzialmente costituzionale, pure essendo contenuta nel codice di procedura penale, possa essere

derogata. Quindi, onorevoli colleghi, credo che questo emendamento meriti di essere approvato.

PRESIDENTE. Saluto il Presidente del Congresso del Perù Antero Flores Aràoz Esparza (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, devo dire alla collega Lussana ed al collega Taormina che la proposta emendativa in esame non ha alcun senso giuridico. Il richiamo agli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale è sbagliato. L'articolo 273 non ha alcuna possibilità di essere richiamato quando si tratti di misure cautelari: lo esclude espressamente l'articolo 714 del codice di procedura penale in assenza di convenzioni, figuriamoci in questo caso in cui la convenzione c'è. L'articolo 274 che tratta delle esigenze cautelari è assolutamente inapplicabile qualora la richiesta si fondi su una sentenza.

È evidente che l'emendamento vuole soltanto costruire un blocco ostruzionistico verso il provvedimento in esame in una chiave di politica assolutamente antieuropeista della Lega che, però, si sta incrociando con altri dissensi in quest'aula. Non riesco davvero più a capire chi voglia questo provvedimento.

Noi vogliamo certamente un'Europa della libera circolazione e vogliamo altrettanto certamente un'Europa dove le garanzie individuali e le garanzie di sicurezza siano coniugate in maniera felice. Mi sembra, invece, che chi è intervenuto prima di me dai banchi della maggioranza non solo non voglia l'Europa, ma immagini un'Europa assai diversa da quella che pensiamo noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Credo che lezioni di europeismo ognuno, se crede, può impartirle a se stesso ed ai propri compagni

di strada in ordine al sentimento con il quale si valutano le relazioni che dal punto di vista dei rapporti, specialmente quelli di carattere penale e processuale, devono essere applicati nel nostro paese con riferimento alle nostre posizioni internazionali.

Il Governo ha assunto provvedimenti ed atteggiamenti di un certo tipo a livello politico ed a livello di Costituzione europea. Noi siamo in Parlamento ed abbiamo il diritto-dovere in qualità di parlamentari di valutare se ciò che è stato applicato dal Governo sia vincolante per noi in Parlamento. Rivendico tale diritto proprio facendo mie le considerazioni svolte poco fa dal collega Taormina e dalla collega Lussana.

Si tratta dell'applicabilità in termini non di reciprocità, ma di sovranità della norma penale processuale italiana a condizioni e rapporti che non abbiano la stessa analogia costituzionale e sostanziale sul piano delle garanzie. Non vedo un motivo al mondo, nel nome dei principi europei, che questo problema non venga affrontato nella libertà della coscienza di ogni parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Credo sia un nostro diritto ed è un diritto che riguarda i cittadini di cui siamo rappresentanti — non si tratta di un'astratta visione di un'Europa retorica, ma di un'Europa reale dove ciascuno ha i propri ruoli e le proprie leggi — che possano essere considerate valide le legge altrui solo se corrispondenti alle norme che regolano, nella visione costituzionale del giusto processo e della libertà personale del cittadino, i rapporti che in Italia, perlomeno sulla carta processuale penale, sono indicati.

Mi dispiace di aver sentito dire cose che dovrebbero contraddire nel nome di una visione paneuropea il superamento di valori, rapporti, aspirazioni e lotte che si sono verificati nel nostro paese perché vi sia un giusto processo, perché vi sia la presunzione di non colpevolezza, perché la libertà personale venga limitata solo con provvedimenti motivati secondo ciò che la procedura penale italiana prevede.

Per questo motivo, l'emendamento presentato dalla collega Lussana, così come le argomentazioni prospettate dal collega Taormina mi trovano pienamente consenziente. Pertanto, voterò a favore di questo emendamento (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Vorrei ricordare all'onorevole Kessler che la Lega Nord ha sempre mantenuto un comportamento coerente e deciso, sia a livello parlamentare, sia con riferimento al ministro della giustizia. Il ministro Castelli è sempre stato favorevole al mandato d'arresto europeo, al pari della Lega Nord. Questo, però, se il mandato d'arresto europeo si fosse limitato ad essere uno strumento per combattere il terrorismo internazionale. Nel momento in cui il mandato d'arresto è divenuto uno strumento per limitare la libertà personale, uno strumento di pericolo e di intrusione nei confronti della libertà personale dei cittadini, il ministro Castelli lo ha combattuto, così come lo ha combattuto in Parlamento il gruppo della Lega Nord.

Ovviamente, questo orientamento contrario del ministro è stato possibile sino a quando la « palla » non è passata al Consiglio dei ministri europei, cioè sino a quando la trattativa non è giunta presso un tavolo superiore. Da quel momento, il ministro Castelli non ha più potuto opporsi e la questione è diventata di competenza del Consiglio dei ministri europei, e direttamente del Presidente del Consiglio Berlusconi. Dunque, sino a quando è stato possibile, il nostro comportamento è sempre stato coerente. Ribadisco che noi non siamo mai stati contrari ad un trattato che avesse avuto veramente lo scopo di combattere il terrorismo internazionale, così come non siamo contrari *a priori* all'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> ..	320).

Prendo atto che l'onorevole Bellillo ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, voglio subito chiarire che non ho alcuna intenzione di dare lezioni di europeismo ad una persona alla quale voglio molto bene, l'onorevole Biondi, che rispetto tantissimo. Tuttavia il presidente Biondi mi deve consentire una pacata ed educata interlocuzione. Quello che noi da tempo affermiamo — che a nostro avviso corrisponde alla realtà dei fatti — è che da parte nostra, con la proposta (soprattutto quella originaria, presentata da noi) di recepire il mandato d'arresto europeo, non vi era alcun intendimento di violare i principi costituzionali del nostro paese. La discussione, così com'è stata impostata da parte di alcuni esponenti della maggioranza e da parte della Lega Nord, credo sconti un difetto grave proprio sul piano della logica giuridica.

Noi stiamo parlando del superamento dell'extradizione. Lei, presidente Biondi, che è un avvocato autorevolissimo, oltre che essere il politico che tutti quanti noi conosciamo, sa benissimo che, quando gli

Stati Uniti chiedono l'extradizione all'Italia, il giudice italiano, sulla base della disciplina positiva vigente in materia di estradizione, non può dire se gli indizi sono sufficienti o più o meno gravi. Questo infatti ce lo impedisce la giurisprudenza costante della suprema Corte di Cassazione *(Commenti del deputato Taormina)*. Avvocato Taormina, le farò avere i precedenti *(Commenti del deputato Taormina)*... Io sto cercando di parlare pacatamente, cerchi di farlo anche lei, senza dare prima lezioni e poi contraddire quelle lezioni! Comunque, metterò a sua disposizione la giurisprudenza.

Torno ora alla pacatezza e al rispetto verso il presidente Biondi.

La questione è la seguente: quando vi è un procedimento di estradizione, si applicano certi principi. Nell'ambito europeo (non mi sto riferendo all'Afghanistan che ci chiede l'extradizione e rispetto alla quale non andiamo a verificare se esistono sufficienti indizi di colpevolezza), superiamo il vaglio ministeriale, vale a dire quello politico, e facciamo un passo in avanti rispetto alla Comunità europea.

Stiamo parlando di ordinamenti giuridici quali quelli inglese, francese o spagnolo e quando i colleghi della Lega evocano la Turchia, si può rilevare che, per essere ammessi all'Europa, come è stato per tanti altri paesi (la Lettonia e la Lituania), vi è una lunga procedura, una lunga attesa, giacché l'Europa pone condizioni precise di adeguamento di tali ordinamenti ai principi, posso dirlo, della vecchia Europa.

Questa è la realtà e di ciò dovremo discutere. Questa è una delle ragioni per cui, senza battere ciglio, cercheremo di respingere l'emendamento Lussana 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taormina. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA. Signor Presidente, credo che la strumentalità delle argomentazioni debba avere un limite. Stiamo discutendo di un dato elementare, cioè

dell'applicazione dell'articolo 27, secondo comma, della Costituzione. Mi chiedo come sia possibile da parte di qualcuno di noi mettere in dubbio l'osservanza di tale norma. È vero che nel caso di specie vi è un riferimento esclusivo alla motivazione dei provvedimenti, ma, con riferimento al mandato di arresto europeo, si tratta di una motivazione che deve dare conto delle ragioni sostanziali in virtù delle quali il provvedimento è adottato.

Vorrei rappresentare due considerazioni: in primo luogo, dovremmo tenere presente che grande parte della normativa in esame riguarda l'esecuzione di sentenze di condanna passate in giudicato, rispetto alle quali è giusto, ad esempio, evocare ciò che è stato evocato; mi riferisco, in particolare, come ricordava l'onorevole Biondi poc'anzi, all'osservanza delle norme sul giusto processo, a tutto ciò che appartiene al tessuto costituzionale della nostra Carta fondamentale. Si tratta dunque di un settore nel quale possiamo esercitare un controllo più approfondito per capire come si è svolto il processo e se sono state osservate le regole dei patti internazionali che disciplinano la nostra materia. Ma quando, onorevoli colleghi e signor Presidente, non si discute di una sentenza passata in giudicato, ma delle ordinanze di custodia cautelare (così le chiamiamo nel nostro ordinamento), quando cioè siamo nel corso delle indagini preliminari e quindi all'inizio di un procedimento, tutti questi sistemi di controllo non possono giocare alcun ruolo, per l'elementare ragione che si tratta dell'incipit dei procedimenti e, quindi, si tratta di qualcosa che non ha alcuna possibilità di essere conformata ai principi costituzionali, ad esempio, a quelli del giusto processo che sono stati evocati.

Dico ciò perché, in buona sostanza, l'unico argomento, l'unica valutazione che può essere svolta quando si discute della libertà personale di un cittadino all'inizio di un procedimento penale, è proprio quella relativa agli elementi indiziari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (*ore 11,30*)

CARLO TAORMINA. Si sta, in questa sede, abbassando la soglia degli elementi indiziari, utile e necessari per arrestare una persona. Ciò non solo non è proprio della Casa delle libertà, ma non si può nemmeno pretendere di fronte al dettato costituzionale. Credo che questo sia un argomento di fondo con il quale bisogna confrontarsi.

Chi richiede che tale normativa abbassi, per così dire, le sue difese, contrariamente a ciò che si ritiene, vale a dire chi in questo momento cerca, attraverso le varie argomentazioni che vengono rappresentate, di non essere linea con l'Europa e con i suoi principi, chi sostiene tutto ciò è della posizione contraria.

Vogliamo un'Europa in cui vi sia un contrasto serio e fermo della criminalità, ma vogliamo ciò nell'osservanza non delle regole degli altri, ma di quelle nostre che, fino a quando esistono, se non sono compatibili con quelle degli altri, si devono adeguare alle esigenze richiamate dalla Costituzione. Quindi, ritengo si tratti di un emendamento che non deve essere strumentalizzato, in quanto volto a segnalare una grave caduta sul piano culturale delle argomentazioni contrarie.

Rispondo al collega Kessler, che ricordava la giurisprudenza in suo possesso. Io la sua giurisprudenza la attendo e la leggerò con attenzione. Prima di ciò leggo con la stessa attenzione le norme del codice di procedura penale il cui articolo 705 stabilisce che la condizione in virtù della quale può essere attivata la procedura di estradizione nel nostro paese è che vi sia la ricorrenza dei gravi indizi di colpevolezza.

GIOVANNI KESSLER. Se non c'è trattato!

CARLO TAORMINA. I gravi indizi di colpevolezza costituiscono il percorso che abbiamo svolto per adeguare, con fatica, il nostro sistema processuale alla Costituzione. Chi ignora questi dati, tirando fuori

giurisprudenze personali, certamente non aiuta il percorso di una società civile (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Dico subito all'onorevole Taormina che l'articolo 705 del codice di procedura penale si applica quando non ci sono convenzioni e mi pare che, in questo momento, si stia parlando di una convenzione!

Il suddetto articolo prevede che sono necessari gravi indizi di colpevolezza quando mancano convenzioni. Sin dal 1957, con la Convenzione di estradizione di Parigi, in Europa i gravi indizi di colpevolezza non sono un requisito ai fini estradizionali.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI** (*ore 11,35*)

**GIANNICOLA SINISI.** Quindi, quando affermo che bisogna manifestare con chiarezza il sentimento antieuropeo — e mi rivolgo all'onorevole Biondi —, dico proprio questo. Chi, attraverso questo emendamento, vuole riportare l'Europa alle condizioni esistenti prima del 1957 evidentemente vuole un'Europa che non è quella della Costituzione europea, che non è quella della comunione tra gli Stati, che non è quella del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie, come previsto nel preambolo della decisione quadro della quale stiamo discutendo.

La motivazione non è più un requisito dal 1957. L'articolo 12 della Convenzione europea di Parigi stabilisce che è sufficiente una semplice esposizione dei fatti. Poi, ci sono paesi, come quelli anglosassoni, che non conoscono la motivazione; ad esempio, l'Inghilterra conosce il verdetto, che è una decisione priva di motivazione. Sulla base di questo emendamento non potremo mai garantire coepe-

razione giudiziaria al Regno Unito; questa è la non Europa di cui parlo, questa è la volontà di non costruire l'Europa, in quanto questi principi valgono in Europa da 48 anni e con questo emendamento si vuole tornare all'Europa del dopoguerra!

A ciò siamo naturalmente contrari; dunque esprimeremo un voto contrario sull'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	379
Votanti .....	374
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	36
Hanno votato no ..	338).

Prendo atto che gli onorevoli D'Agrò e Mondello non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI KESSLER.** Signor Presidente, colleghi, ritengo sia giusto avere idee diverse, in quanto ciò aiuta anche la discussione. Tuttavia, credo non sia giusto modificare la realtà a proprio uso e consumo. Da questo atteggiamento non nasce discussione, non nasce confronto, non è ciò che dovremmo fare in Parlamento; si fa solo retorica e bassa propaganda.

Onorevole Taormina, si può modificare la realtà leggendo soltanto un pezzettino di una norma e dimenticandosi delle due parole che la precedono. Mi riferisco a quanto da lei in precedenza affermato

nonché alla tesi che sostiene l'emendamento Lussana 1.4, al nostro esame. Dal 1957 non si chiede più per tutti i paesi con i quali esistono trattati di estradizione — e ricordo che sono tantissimi, ben più numerosi di quelli che attualmente compongono l'Unione europea — il requisito dei gravi indizi di colpevolezza, nel senso che non si procede a tale verifica. Infatti, tale compito spetta al giudice che ha emesso il provvedimento nel paese straniero.

Pertanto, per le misure cautelari non si chiede il rispetto dei principi e degli articoli italiani (273 e 274). Allora, se si cita un articolo, bisogna avere almeno la correttezza, la gentilezza e l'ovvietà di leggerlo, non dico per intero, ma almeno per le parti interessate. Onorevole Taormina, vorrei rileggerle, nel caso in cui le fossero sfuggite: « Quando non esiste convenzione o questa non dispone diversamente, la Corte d'appello pronuncia sentenza favorevole all'estradizione se sussistono gravi indizi di colpevolezza... ». Onorevole Taormina, le ripeto: « quando non esiste convenzione ». Quindi, la decisione-quadro sul mandato di arresto europeo non modifica in nulla i requisiti necessari per la limitazione della libertà di un cittadino italiano nei confronti degli atti di un giudice straniero.

Onorevole Taormina, non è vero che la decisione-quadro — come invece lei ha appena affermato — riduce la soglia degli elementi necessari per limitare la libertà. Infatti, già dal 1957 tale verifica non è più fatta. Siete voi che volete reintrodurla. Noi non siamo d'accordo e va bene. Tuttavia, almeno ditelo! Non potete dirci che il vincolo è costituito dal mandato d'arresto.

Onorevole Biondi, onorevole Taormina e anche altri, se davvero si tratta di un istituto scandaloso che cozza contro tutti i principi costituzionali, dove siete stati dal 1957 ad oggi? Perché non avete mai detto niente?

Collegli della Lega, perché da domani, qualora fossero approvati i vostri emendamenti, nei confronti di Austria, Germania o Francia chiederemo che i giudici italiani verifichino i gravi indizi, mentre rispetto alla Turchia — da voi tanto temu-

ta — continueremo, così come facciamo da decenni, a non chiedere tale verifica? Dove sta la vostra coerenza? Con i nostri alleati e vicini europei — con cui condividiamo trattati sui diritti umani e sulla Costituzione europea — volete reintrodurre verifiche che non si fanno più da decenni, da quasi metà secolo, mentre con la Turchia si continuerà a « violare la Costituzione » accettando i mandati di arresto emessi dal giudice turco senza verificare gli indizi. Infatti, è questo quello che voi volete. Allora, dov'è la coerenza?

Onorevoli colleghi, credo che si possano avere idee diverse; si può dire che per cinquant'anni non ci si era accorti del fatto che l'estradizione non prevedeva le verifiche sui mandati di arresto e sulle sentenze, mentre adesso si vuole modificare tale meccanismo. Tuttavia, non tentiamo di modificare la realtà e la verità dei fatti. Soprattutto, cerchiamo di essere coerenti.

Se vogliamo introdurre questi limiti, che rappresentano la fine della cooperazione giudiziaria internazionale, almeno facciamolo verso tutti i paesi e non solo, paradossalmente e assurdamente, per limitare la cooperazione giudiziaria con le nazioni europee.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taormina. Ne ha facoltà.

**CARLO TAORMINA.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto dire che le argomentazioni sull'esistenza o meno di convenzioni — anzi, di convenzioni che dispongano espressamente — sono legate al meccanismo ora in vigore, che tuttavia non opererebbe più nel caso dell'introduzione del mandato di arresto europeo.

Ci stiamo soffermando utilmente sui filtri previsti dalla procedura di estradizione, in quanto sotto questo profilo il provvedimento in esame semplifica la situazione, come abbiamo ripetutamente sottolineato. Tuttavia, l'articolo 705 del codice di procedura penale, che si riferisce alla mancanza di convenzioni o all'assenza di previsioni nell'ambito delle stesse, non

può essere comparato con quello che sarà il regime del mandato d'arresto europeo, che non conoscerà alcun altro filtro e che si risolverà in un colloquio personale tra il magistrato di un qualsiasi paese europeo e il magistrato italiano. È dunque evidente che se si dovesse fare un'applicazione comparata dell'articolo 705 in vigore del mandato d'arresto europeo, ci troveremmo in una situazione che non potrebbe evocare le caratteristiche della convenzione che espressamente dica o nulla dica. L'argomento, dunque, non è assolutamente rilevante, tenuto conto della collocazione del sistema processuale penale nel momento in cui sarà vigente il mandato d'arresto europeo.

Detto questo, non riesco a comprendere come si possa nel nostro paese, in cui la sensibilità per la libertà personale dei cittadini è stata sempre molto alta e ci ha portato a modifiche progressive del nostro sistema processuale in attuazione, anch'essa progressiva, della nostra Costituzione, condurre una battaglia per fare in modo che i cittadini italiani possano essere più facilmente attinti da provvedimenti di cattura emessi da giudici degli altri paesi europei, senza che sia possibile il minimo controllo sulle ragioni che danno luogo a tali provvedimenti.

Noi vogliamo l'Europa, quanto voi e quanto tutti i cittadini italiani. Bisogna vedere che Europa si vuole: se si vuole infatti l'Europa che abbassa le garanzie e l'Europa che può fare un'utilizzazione del mandato d'arresto europeo assolutamente strumentale (mi auguro che le mie parole siano smentite dai fatti), certamente nessuno di noi può essere d'accordo. Vogliamo una grande Europa, con la tutela dei grandi diritti, a cominciare dal principale diritto, quello alla libertà personale. Ritenere che si possa emettere un provvedimento limitativo della libertà personale da parte di un qualsiasi giudice o pubblico ministero anche in mancanza di elementi che abbiano consentito il superamento della presunzione di non colpevolezza è non soltanto illiberale, ma suicida. Auspico pertanto l'approvazione dell'emendamento in esame (*Applausi di de-*

*putati del gruppo di Forza Italia e dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento in esame, ma ritengo di non polemizzare con chi ha sostenuto la tesi contraria. Con questi emendamenti, stiamo impoverendo il significato della motivazione. Si prevede, per la richiesta del mandato d'arresto europeo, la motivazione, che deve essere deliberata dall'autorità giudiziaria italiana nel momento in cui deve adottare la propria decisione. A mio avviso, nella motivazione ci deve essere anche un riferimento al rispetto del principio costituzionale e alla sufficienza dei motivi. Pertanto, a mio modesto avviso, non è necessario modificare la norma (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, si potrebbe anche convenire con le osservazioni dell'onorevole Gironda Veraldi, dal punto di vista di quello che potrebbe essere definito il grande contenuto: la motivazione, infatti, può essere estesa o meno. Il nostro codice prevede l'esigenza della gravità, che precedentemente non esisteva.

Abbiamo ottenuto che questa gravità fosse un'*arrha* confirmatoria che consentisse di derogare al principio di libertà per ragioni gravi e motivate, che fossero a fondamento di questo limite. Quindi, indipendentemente da ogni altra considerazione, voglio ricorrere ad una polemica non giuridica ma soltanto di natura politica, perché ci troviamo in una sede politica, siamo in Parlamento per affermare ciò che ciascuno di noi pensa in materia di giustizia e di diritti dei cittadini.

Non possiamo immaginare che per un cittadino italiano siano previste da un giudice di un qualunque paese europeo, misure più blande, se volete, in base a quelle consentite nei vari paesi, mentre a noi sono richieste misure severamente motivate e più fortemente coincidenti con l'esigenza di liberazione del cittadino, quando non sia prevista la gravità dell'indizio o la motivazione del medesimo. È questa la ragione differenziale, ed è una ragione che attiene al diritto italiano e alla sovranità del nostro paese dal punto di vista del cittadino italiano. Naturalmente questo riguarda il rapporto che ci astringe agli altri paesi, pretendendo che la motivazione per il mandato di cattura europea sia corrispondente a quella che si richiede per i giudici...

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, la invito a concludere!

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, ho già esaurito il tempo a disposizione?

PRESIDENTE. Sì, a meno che non ritenga sia diverso per lei...

ALFREDO BIONDI. No, signor Presidente, lei sa con quanto rispetto io segua il suo lavoro.

Concludo brevemente ricordando che di tale aspetto non dobbiamo farne una questione di europeismo né di nazionalismo, ma soltanto di diritto civile, ed è diritto di ogni cittadino avere in Italia misure che lo leghino alle tradizioni della nostra realtà costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	384
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	193
Hanno votato sì .....	44
Hanno votato no ..	340).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, mi permetto di sottolineare l'importanza di questo momento. Si tratta di una fase rilevante, anche in considerazione del fatto che una parte del centrosinistra, quella che più di ogni altro si è battuta affinché il processo di integrazione giuridica europea ottenesse un importante riconoscimento anche nel nostro paese, annuncia il proprio voto di astensione sull'articolo 1.

Credo sia giusto e doveroso illustrare la motivazione che risiede dietro tale decisione politica importante e delicata. Ci asterremo sull'articolo 1, così come modificato dal Senato, anche se riconosciamo che le leggere modifiche apportate dalla Camera alta sono comunque migliorative del testo; ci asterremo perché, in ogni caso, l'articolo 1, a nostro avviso, non corrisponde nella misura dovuta all'indirizzo europeista che viceversa una grande democrazia, con grandi tradizioni europeiste come quella italiana, avrebbe dovuto disciplinare. È questa la ragione di fondo — di natura politica e culturale — che ci induce ad assumere tale atteggiamento. Riteniamo che tra una assunzione di responsabilità politica ed una scelta più puramente tecnica, in questo momento vada privilegiata la prima. Il nostro paese è, ormai, l'ultimo della fila; in Europa siamo gli unici a non aver ancora approvato una normativa che rispetti la decisione quadro. E ciò accade in un contesto nel quale il commissario europeo sui temi della giustizia è italiano.

Vi è pertanto un grande senso di responsabilità da parte nostra che ci induce a non ostacolare ulteriormente l'approvazione di un testo che non ci piace, l'approvazione di un testo che abbiamo ampiamente contestato e contrastato...

ALESSANDRO CÈ. Votate contro allora!

FRANCESCO BONITO. ...l'approvazione di un testo rispetto al quale continueremo questa mattina ad esprimere una serie di censure, cercando peraltro di illustrare nel modo migliore le nostre ragioni, ragioni che intendiamo confrontare con quelle autorevolissime che ci provengono dal nostro avversario politico e che, devo dire, non ci convincono, anche perché in palese, stridente e conclamato contrasto con un indirizzo giurisprudenziale, che non è mio, né mio di proprietà, né mio di colore, come pure è stato detto dai nostri contraddittori.

Si tratta di un principio giurisprudenziale costante che si rinviene in centinaia e centinaia di pronunce, soprattutto quelle successive al Trattato del 1956, che abbiamo reso operativo nel nostro paese nel 1963. Queste, in rapida sintesi e in modo anche abbastanza confuso, e me ne scuso, sono le ragioni in forza delle quali ci asterremo nella votazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, noi invece intendiamo ribadire il nostro voto coerente, espresso coerentemente in tutte le sedi politiche sia in Commissione che in Assemblea, contro questo articolo, anche se, come abbiamo riconosciuto più di una volta, questo testo rappresenta sicuramente un'evoluzione positiva rispetto a quello incredibile presentato dai colleghi Kessler, dai compagni appartenenti al gruppo dei DS e da altri dell'opposizione.

Quel testo era la semplice e immediata trasposizione della decisione quadro all'in-

terno dell'ordinamento del nostro paese, cosa che non è scritta da alcuna parte e che non è stata fatta in alcun paese europeo; infatti il caso francese, che citavamo prima, con la modifica costituzionale ed un testo di 162 articoli, fa emergere chiaramente la profondità dell'intervento lì effettuato. Per tale motivo il nostro sarà un voto contrario di impostazione politica e ideologica.

Visto, però, che abbiamo ascoltato la solita solfa riproposta dall'onorevole Bonito e da quelli che la pensano come lui, e cioè che il testo che sta per essere licenziato dalla Camera dei deputati sarebbe assolutamente antieuropeista, contrario allo spirito europeista, incapace di recepire la linea indicata in quella decisione quadro europea, ci chiediamo come gli amici dell'opposizione possano astenersi su un tema così provocatoriamente antieuropeista e su un provvedimento così vergognosamente antieuropeista, poiché a questo punto non si riesce più a comprendere bene: quella coerenza, che veniva invocata nei confronti della Lega e del ministro Castelli, viene a cadere miseramente nell'aula parlamentare e, guarda caso, questa è materia parlamentare, come noi abbiamo sempre rivendicato!

Qui si sta modificando la Costituzione del nostro paese e noi abbiamo sempre affermato che non possono essere i ministri di un paese, anche se appartengono alla nostra maggioranza... Poiché su questi temi il Parlamento è sovrano — se siamo una Repubblica parlamentare —, tutti i vostri discorsi contro il presidenzialismo, la deriva governativa, i discorsi contro il progetto costituzionale che pone tutto nelle mani del primo ministro lasciano il tempo che trovano: è arrivato oggi il momento di dare voce al Parlamento!

Se voi, deputati dell'opposizione, ritenete questo progetto di legge vergognosamente contrario allo spirito europeista rispetto al mandato di arresto europeo, votate contro, votate per motivazioni opposte (ma ciò accade nei Parlamenti) votate con noi contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taormina. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, per dire (*Il deputato Maceratini è colto da malore*)...

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, la interrompo.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,05.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzitutto, interpretando lo stato d'animo di tutti, rivolgo un affettuoso pensiero ed augurio all'onorevole Maceratini, che tutti noi stimiamo profondamente (*Generali applausi*).

Prego i colleghi di prendere posto in attesa che l'onorevole Taormina riprenda la sua dichiarazione di voto sull'articolo 1.

Poiché l'onorevole Taormina non è ancora rientrato in aula, possiamo passare agli interventi successivi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, mi asterrò sull'articolo 1 poiché ho parlato a favore di emendamenti che sono stati respinti.

Mi sento in imbarazzo ad essere d'accordo, in questo caso, con chi si astiene dopo avere sostenuto, con animo europeo di così vasta portata, una sì forte superiorità della decisione quadro rispetto ai principi nazionali che regolano i rapporti tra il cittadino e la legge in termini di tutela della libertà personale.

Trovo imbarazzante anche che siamo stati accusati di poco europeismo. A tale proposito, vorrei fare presente a qualche collega che sono iscritto al Movimento federalista europeo dal 1945 e che, per anni, ho visto votare contro l'Europa parecchi campioni dell'attuale europeismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, di deputati di*

*Forza Italia e di deputati dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

ALESSANDRO CÈ. Bravo Biondi!

ALFREDO BIONDI. Sinceramente, mi trovo un po' in imbarazzo perché, essendo in questa condizione, mi chiedo se ho ragione io, astenendomi perché non vi sono sufficienti garanzie, o coloro i quali, sostenendo che le garanzie sufficienti ci sono, si astengono ugualmente. Questo dilemma — che è cornuto — mi mette in imbarazzo perché non riesco a capire, nell'astensione, come mi dovrei collocare.

Tuttavia, la mia astensione è un modo per manifestare di non essere d'accordo su ciò su cui sarei stato d'accordo se fossero stati accolti gli emendamenti.

Mi astengo, quindi, per ragioni abbastanza diverse, credo, da quelle per le quali si astengono gli altri, in particolare coloro i quali, invece, avrebbero dovuto votare a favore essendo riusciti a prevalere nelle precedenti votazioni, anche con l'aiuto della maggioranza. Come vedete, in certi casi, la maggioranza ha la capacità di immedesimarsi nelle ragioni dell'opposizione, che io non ho condiviso per la libertà di questa coscienza, che non si piega ad alcuna argomentazione che non la convinca profondamente (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Taormina, ha facoltà di riprendere il suo intervento, che in precedenza sono stato costretto ad interrompere.

CARLO TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che vi sia il tempo per riflettere ancora su questi problemi. L'invito che rivolgo ai colleghi dell'opposizione è quello di utilizzare il tempo che ci resta nel modo più utile possibile.

Sui presupposti del mandato d'arresto europeo dovremo tornare perché una disposizione successiva richiederà un ulteriore approfondimento. Forse, quella potrebbe essere la sede più propria per

ridiscuterne. Credo che tutti noi dobbiamo farci carico della preoccupazione dei cittadini. Non a caso, la sfiducia nei confronti della giustizia ha toccato livelli mai raggiunti.

Francamente, svolgere un'opera il cui scopo sia quello di abbassare il tasso delle garanzie per i cittadini — prima di tutto quando si tratta della libertà personale — è una responsabilità difficile da assumersi. La mia preoccupazione non è di non portare avanti una discussione così importante come quella alla quale ci stiamo dedicando né quella di essere additato come antieuropeista partendo da un percorso legislativo che non ha alcuna particolare attinenza con questo tipo di valutazioni.

In realtà, vogliamo, da una parte, un'Europa che contrasti fortemente la criminalità organizzata (e la criminalità in generale) e, dall'altra, che le garanzie siano mantenute ai livelli imposti dalla Costituzione. Nonostante il voto sulle proposte emendative finora discusse, occorre agire con senso di responsabilità e soffermandosi sulle riflessioni degli altri colleghi della maggioranza, perché sanno meglio di me come il buonsenso sia la migliore legge di questo mondo. Non c'è ombra di dubbio che è un atto di buonsenso chiedere che la cattura di un cittadino sia eseguita sulla base di presupposti rigorosi ed ampiamente condivisi.

Per queste ragioni, e per ricollegarmi alle osservazioni precedentemente svolte dal collega Alfredo Biondi, annuncio la mia astensione sull'articolo 1, ma ovviamente per ragioni opposte (anzi, vorrei che tali motivazioni fossero in qualche modo oggetto di un'ulteriore riflessione) a quelle rappresentate dall'opposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	204
<i>Astenuti</i> .....	175
<i>Maggioranza</i> .....	103
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

Prendo atto che gli onorevoli Meduri e Mantini hanno espresso erroneamente un voto contrario, mentre avrebbero voluto astenersi.

***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4246-B)***

PRESIDENTE Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 4246-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Mormino, vicepresidente della II Commissione (Giustizia), in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione.

NINO MORMINO, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa presentata all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal vicepresidente della II Commissione, onorevole Mormino.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento in esame che vorrebbe introdurre una potestà decisionale del Governo in materia di consegna all'estero di una persona ricercata.

A nostro avviso, la vera novità del mandato d'arresto europeo è quella di eliminare dalla procedura ogni potestà discrezionale politica. Del resto, se il mandato d'arresto europeo fosse stato già in vigore, il famigerato « caso Battisti », che tanto ha umiliato la nostra giustizia e la nostra nazione, non si sarebbe verificato. Infatti, la normativa del mandato d'arresto europeo impedisce che vi sia un filtro politico discrezionale da parte delle autorità governative nel dar corso alle richieste di consegna delle persone ricercate.

Sembra davvero bizzarra, contraddittoria ed incomprensibile la proposta della Lega di ripristinare un filtro valutativo e discrezionale da parte del Governo italiano. A questo punto, la stessa possibilità sarebbe data ai Governi europei, che potrebbero di nuovo impedire l'esecuzione dei nostri mandati di arresto. Dove sia la logica in ciò, non è dato sapere. Del resto, questo emendamento è assolutamente in contrasto con la previsione della decisione quadro che vieta questo tipo di filtro. Dunque, siamo contrari all'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, intervengo per dire semplicemente quello che conclusivamente ha affermato il collega Kessler.

La valutazione del ministro della giustizia non è consentita dall'articolo 7, comma 2, della decisione quadro che stabilisce espressamente che l'autorità centrale può provvedere solo alla trasmissione e ricezione amministrativa del mandato d'arresto europeo. Quindi, non gli può essere data alcuna funzione di carattere valutativo giurisdizionale. Per questo voteremo contro l'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, intervengo per cercare di fare chia-

rezza in merito a questo emendamento e per dire ai colleghi Sinisi e Kessler che quanto da loro detto non corrisponde al vero.

È vero che con il mandato di arresto europeo molti settori di potere verranno purtroppo sottratti agli Stati nazionali — ogni Stato dovrà rinunciare ai diritti di libertà dei propri cittadini — e consegnati alle autorità straniere, senza poter effettuare un controllo accurato sulla fondatezza delle accuse e sul tipo di reato contestato. Questo grazie anche al fatto che non sono stati approvati i nostri emendamenti che avevamo presentato all'articolo 1. E perché non si incorra in questi rischi non bastano i richiami ai diritti fondamentali, ai diritti di libertà, ai diritti del giusto processo! Effettivamente, con il mandato di arresto europeo, si introduce un sistema automatico di consegna degli accusati e degli indagati a qualsiasi autorità giudiziaria dell'Unione europea per qualsivoglia accusa. Questo emendamento cerca proprio di correggere la norma che secondo noi non tutelerebbe pienamente i cittadini europei. Ma perché dico che le affermazioni sin qui fatte non corrispondono pienamente al vero?

Bene, onorevole Kessler, lei ha paura della discrezionalità del filtro del potere politico; io appartengo ad una forza politica che ha molta più paura della discrezionalità che viene attribuita all'autorità giudiziaria...

**GIOVANNI KESSLER.** Giustizia politica!

**CAROLINA LUSSANA.** ...soprattutto in un paese come il nostro, onorevole Kessler, che rappresenta una anomalia, una particolarità rispetto ad altri Stati europei. Infatti, da noi, la magistratura è autonoma ed indipendente, diversamente da altri Stati europei, nei quali sappiamo che ci sono dei rapporti con il potere esecutivo.

**GIOVANNI KESSLER.** Quella è anomalia!

**CAROLINA LUSSANA.** Ecco perché allora questo problema non si pone per altri

Stati europei, ma si pone per il nostro ordinamento giuridico. Ma voi, su questo tema, siete stati completamente sordi; non l'avete voluto affrontare, nonostante le perplessità della lega — e questo bisogna dirlo —, emerse quando il nostro paese ha aderito alla decisione quadro, nonostante le perplessità del ministro Castelli. Noi avevamo detto espressamente che allora avremmo dovuto modificare la nostra Costituzione, avremmo dovuto discutere anche della magistratura autonoma ed indipendente. Questo forse è bene ricordarvelo. Ma allora si teme questo filtro, questa valutazione politica. Ebbene, non è una anomalia neanche questa. Andiamo a guardare come gli altri Stati europei si sono comportati nell'adozione della decisione quadro e vediamo cosa ha fatto la Danimarca! Ebbene, la Danimarca attribuisce al ministro della giustizia la competenza a decidere tanto l'esecuzione del mandato di arresto europeo quanto l'emissione del mandato nell'ambito di un procedimento interno. Quindi, il fatto di voler ridurre nel nostro paese il ministro della giustizia a un semplice passacarte, con un semplice ruolo amministrativo, non è un *diktat* che ci viene dalla decisione quadro, ma è una scelta che è stata fatta e che voi del centrosinistra condividete. Voi temete il potere politico! Potere politico eletto dal popolo e che al popolo risponde. Noi temiamo il potere giudiziario, che non risponde a nessuno tranne che a se stesso (*Applausi della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	369
Votanti .....	357

Astenuti .....	12
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	33
Hanno votato no ..	324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	374
Votanti .....	369
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no ..	191).

Prendo atto che gli onorevoli Cento, Lion, Zanella e Bulgarelli si sono erroneamente astenuti mentre avrebbero voluto esprimere voto contrario.

**NINO MORMINO, Vicepresidente della II Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NINO MORMINO, Vicepresidente della II Commissione.** Signor Presidente, riterrei opportuna una sospensione dell'esame del provvedimento, per consentire alla Commissione di riflettere sulla situazione determinatasi in seguito al voto testé espresso dall'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di sollecitare la vostra attenzione; mi rivolgo soprattutto ai presidenti di gruppo. Onorevoli colleghi... Un attimo di attenzione!

Quanto poc'anzi accaduto è ben evidente a tutti; ma è altresì ovvio che, in un modo o nell'altro, l'esame del provvedimento va condotto a termine. L'Assemblea è sovrana e si prende atto del voto inter-

venuto; la Commissione, d'altronde, ha certamente bisogno del tempo necessario per un ulteriore esame...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ma lei non sa neppure cosa stia per comunicare all'Assemblea! Se vuole intervenire prima che termini il mio discorso, mi dica almeno su cosa intende intervenire.

ANTONIO BOCCIA. Mi scusi, signor Presidente; ma lei sta, in fondo, traendo una conclusione. L'articolo 4 non incide per nulla sul testo...

PRESIDENTE. Onorevole, io non ho tratto alcuna conclusione; è lei che vuole farmela trarre. Infatti, io non ho ancora parlato, mentre lei ha chiesto subito la parola.

Dunque, riprendendo il discorso, è chiaro che la Commissione avrà bisogno di un tempo congruo per condurre un ulteriore esame del testo; convoco, quindi, immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo al piano aula. Indubbiamente, infatti, a quest'ora del giovedì mattina, l'Assemblea non può rinunciare a proseguire i suoi lavori; pertanto, se non riusciamo nei tempi rapidissimi da lei ipotizzati a riprendere l'esame della proposta di legge, bisognerà che la Conferenza dei presidenti di gruppo valuti la situazione.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito di quanto convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo,

il seguito dell'esame della proposta di legge n. 4246-B, relativa al mandato d'arresto europeo, è rinviato ad altra seduta.

Passiamo, dunque, alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina delle attività nel settore funerario (4144); e delle abbinate proposte di legge: Biondi; Butti ed altri; Burtone e Molinari; Massidda ed altri (1444-1646-2664-3763) (ore 12,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina delle attività nel settore funerario (4144); e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati: Biondi; Butti ed altri; Burtone e Molinari; Massidda ed altri.

Ricordo che nella seduta del 9 febbraio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

#### **(Esame degli articoli – A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e delle relative proposte emendative.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezioni 1 e 2*).

#### **(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emen-

damento 1.10, mentre esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Zanotti 1.04 e 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 318  
Maggioranza ..... 160  
Hanno votato sì ... 318).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 323  
Maggioranza ..... 162  
Hanno votato sì ..... 322  
Hanno votato no .. 1).*

Prendo atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zanotti 1.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame è rilevante sotto il profilo medico legale. Nella nostra proposta emendativa, infatti, viene individuato con chiarezza il percorso delle garanzie sanitarie previste per l'accertamento del decesso; in secondo luogo, inoltre, sono contenute misure necessarie per l'esclusione del sospetto di reato collegato al decesso.

L'articolo aggiuntivo in esame si rende necessario al fine di aumentare le garanzie rispetto alla pratica della cremazione, e pertanto invito l'Assemblea a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanotti 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 336  
Maggioranza ..... 169  
Hanno votato sì ..... 161  
Hanno votato no .. 175).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zanotti 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, stiamo per affrontare l'esame di una serie di proposte emendative sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario ma che, a nostro avviso, stante sia la complessità, sia la delicatezza della materia, servono a definire un quadro chiaro in ordine ai ruoli ed alle funzioni dello Stato, dei comuni e delle regioni, nonché degli

operatori privati, possibili soggetti affidatari dell'attività funeraria e della gestione dei cimiteri.

Sotto questo punto di vista, l'articolo aggiuntivo da me presentato precisa meglio tale suddivisione dei ruoli, e serve altresì a fare maggiore chiarezza in ordine all'intera attività della cremazione, in particolare per quanto riguarda la possibilità di realizzare crematori mobili; esso, inoltre, definisce meglio le modalità della stessa attività di cremazione, dal momento che, a nostro parere, si tratta di modalità che dovrebbero essere chiarite per legge, in considerazione del fatto che, spesso, accade che anche l'attività di cremazione venga esercitata senza prestare sufficienti garanzie di rispetto delle salme.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanotti 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	347
<i>Maggioranza .....</i>	174
<i>Hanno votato sì .....</i>	166
<i>Hanno votato no ..</i>	181).

***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4144)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 4144 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**FABIO STEFANO MINOLI ROTA, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emenda-

mento Zanotti 2.25. Esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento Palumbo 2.21. Esprime, poi, parere contrario sugli emendamenti Zanotti 2.3 e Burtone 2.24, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 2.22.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Burtone 2.5 al ritiro; altrimenti, il parere è contrario.

La Commissione esprime, infine, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Burtone 2.03.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**JOLE SANTELLI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 2.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

**KATIA ZANOTTI.** Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo, perché, come noto al relatore ed ai componenti della Commissione, questo è uno degli articoli dirimenti per quanto riguarda la disciplina funeraria, sulla quale noi - come tutti - auspichiamo che si giunga ad una conclusione organica, con la predisposizione di un testo normativo nazionale e con la definizione chiara dei ruoli del pubblico e del privato.

Proprio la lettera *a)* del comma 3 dell'articolo 2, così come è formulato, si presta - a nostro parere - ad un'interpretazione molto ambigua. Abbiamo posto tale rilievo in Commissione. Chiedo al Governo se sia possibile prestare attenzione a quanto sto dicendo, perché tale riferimento alla realizzazione da parte dei comuni per i cimiteri ed i crematori fissi è da noi condiviso, ma vi è un susseguirsi di disposizioni recate dal comma che lascia un'ambiguità circa il ruolo dei privati. Se, infatti, si legge il comma così come è scritto, risulta che anche i cimiteri, oltre che i crematori, possono essere realizzati da privati in possesso di idonee garanzie sulla propria solidità economica e finan-

ziaria e che si obbligano alla sottoscrizione delle garanzie a favore del comune proprietario dell'area e sotto la vigilanza dello stesso comune.

Se tale lettera *a)* del comma terzo non sarà riscritta, al fine di chiarire quella che ci pare essere una ambiguità, comprendendo i privati nella possibilità della realizzazione dei cimiteri, noi voteremo contro l'articolo 2.

Domando attenzione, perché se l'intenzione della Commissione e della maggioranza è chiara e netta circa la possibilità di intervento dei privati solo sui crematori, è necessario — a nostro parere — riscrivere la lettera *a)* del comma 3.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE MOLINARI.** Signor Presidente, la ragione di questo emendamento è quella di sopprimere una parte importante dell'articolo 2. Il nostro giudizio su tale parte dell'articolo è molto critico, perché sicuramente esso si poteva — e si può — migliorare. L'articolato, così come uscito dalla Commissione, elimina il regime di esclusiva per la realizzazione dei crematori, detenuta finora dai comuni, in base alla legge n. 130 del 2001. Vi è un sostanziale aggiramento della demanialità dei cimiteri, nello stabilire che i comuni sono tenuti a fornire l'area del cimitero. I comuni sono altresì tenuti a fornire gratuitamente l'area per realizzare i crematori entro i cimiteri. Il nostro emendamento, quindi, nel sopprimere la parte in esame, ha l'obiettivo di evitare una disarticolazione del sistema normativo che regola il settore, negli enti locali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, anch'io vorrei attirare l'attenzione su questo emendamento, sottoscritto dal gruppo di Rifondazione comunista, perché il testo ci sembra veramente ambiguo (e

spero si tratti di un'ambiguità non voluta). Mi riferisco alla possibilità di prevedere la gestione da parte di operatori privati (oltre che naturalmente dalle associazioni senza scopo di lucro con questa finalità, come da molti anni nel nostro paese se ne sono costituite), non solo dei crematori, ma addirittura anche dei cimiteri. Sappiamo come in altre nazioni — in particolare, mi riferisco agli Stati Uniti — l'appropriarsi di servizi di questo tipo da parte del privato abbia portato, da una parte, ad abusi e, dall'altra, ad una inaccettabile speculazione (almeno rispetto alla nostra mentalità), anche nel momento della morte, in ordine alla gestione delle sepolture.

Crediamo, pertanto, vada assolutamente riscritta in particolare la lettera *a)* del comma 3 (capoverso articolo 337) dell'articolo 2. Infatti, riteniamo che il testo, così com'è, crei ambiguità. Probabilmente, invece, da parte di qualcuno vi è la volontà di privatizzare anche le funzioni cimiteriali.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 2.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 357  
*Votanti* ..... 356  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 353  
*Hanno votato no* ..... 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, anche questo emendamento serve a chiarire il testo del provvedimento. Esso è già stato respinto dalla maggioranza della Commissione e fa semplicemente riferimento al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, che prevede le forme di gestione dell'attività cimiteriale o, comunque, dei servizi di interesse pubblico. Tale gestione è possibile per soggetti allo scopo costituiti nella forma di società di capitali, con una partecipazione maggioritaria degli enti locali e, ancora, per imprese idonee da individuare mediante procedure di evidenza pubblica

Anche questa norma serve a rendere chiarezza e trasparenza per quanto riguarda l'attività cimiteriale. Tale emendamento è stato respinto e lo ripresentiamo in Assemblea, ai fini di quella chiarezza del testo che sembra la maggioranza non voglia disporre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 351  
*Votanti* ..... 347

*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 174  
*Hanno votato sì* ..... 166  
*Hanno votato no* .. 181).

Passiamo all'emendamento Burtone 2.24.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 2.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 356  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 351  
*Hanno votato no* ..... 5).

Passiamo all'emendamento Burtone 2.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 356  
*Votanti* ..... 352  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 177  
*Hanno votato sì* ..... 171  
*Hanno votato no* .. 181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 2.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo, proprio in riferimento a quanto prima espresso, introduce una norma cornice in materia di politica funebre e cimiteriale. Innanzitutto, lo riteniamo necessario per definire le competenze dello Stato che saranno interpretate dalle successive leggi regionali. Sappiamo bene che il federalismo è federalismo, ma introdurlo anche in questo settore ci sembra un po' singolare.

Con questo articolo aggiuntivo si puntualizzano i servizi uniformi, una sorta di livelli minimi e si stabiliscono gli *standard* di riferimento per la pianificazione regionale. Si richiamano, soprattutto, i principi che regolano i servizi locali di interesse generale, come quelli funerari e cimiteriali. Vengono, infine, precisate le garanzie adottate nell'interesse della collettività. Per queste ragioni, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 2.03, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

#### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4144)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Palumbo 3.20 e 3.21. Il parere è invece contrario sull'emendamento Burtone 3.5.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.50, mentre il parere è contrario sull'emendamento Zanotti 3.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palumbo 3.20.

SEVERINO GALANTE. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Galante, non può chiedere la parola sul complesso degli emendamenti in quanto il parere della Commissione è già stato espresso. Tuttavia, può intervenire per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SEVERINO GALANTE. La ringrazio, signor Presidente. C'è un punto del disegno di legge che ha suscitato in me alcune memorie e suggestioni storiche e letterarie che intendo brevemente esporre.

Si tratta del comma 8 dell'articolo 3, laddove si dice che la costruzione e l'uso di cappelle private fuori dai cimiteri, per accogliere cadaveri, ossa, esiti di fenomeni cadaverici trasformativi-conservativi o ceneri, sono consentiti quando le cappelle sono attorniate per un raggio di almeno 25 metri da una zona di rispetto di fondi di proprietà delle famiglie interessate al loro uso.

Nella relazione che accompagnava la prima versione di questo disegno di legge, si leggeva questa interpretazione: il disegno di legge si caratterizza, inoltre, per rendere più agevole la costruzione e l'uso di cappelle private, eliminando quasi totalmente la zona di rispetto in modo da rendere popolare e non più elitaria anche questa forma e modalità di sepoltura. Il riferimento alla natura popolare dell'iniziativa e al fatto non elitario evidentemente hanno attirato la mia attenzione. Mi pare che con queste parole si rovesci la realtà della proposta.

Signor Presidente, dicevo di aver ripercorso delle memorie storiche: ricordo l'editto di Saint Cloud, risalente a 201 anni fa. Con esso Napoleone stabiliva che, proprio in nome dei valori dell'uguaglianza dei cittadini, se non in vita, almeno dopo la morte, essi fossero sepolti alla stessa maniera fuori dalle chiese e dei luoghi privati a ciò destinati. Quell'editto fu adottato in Italia due anni dopo, nel 1806, e gli illustri colleghi ricorderanno che esso determinò una reazione poetica di grande rilievo: i « Sepolcri » di Ugo Foscolo. Ricordate quell'espressione: « Ma perché

pria del tempo a sé il mortale invidierà l'illusion che spento pur lo sofferma al limitar di Dite? ».

Siamo a questo punto. Tocchiamo un tema che ha 200 anni di storia e di letteratura e, in nome dell'uguaglianza fra i cittadini, stabiliamo, invece, che i cittadini dopo la morte dovranno essere assolutamente diseguali: quelli che potranno disporre di ampi parchi nei quali costruire mausolei e in cui inumare le ceneri degli avi e quelli che, invece, milioni e milioni, non avranno questa possibilità.

Signor Presidente, su questo volevo richiamare l'attenzione. È evidente che tale norma interessi milioni e milioni di cittadini che dispongono di questi spazi, perché è evidente che essa non riguarda un particolare cittadino di questo paese, quello per cui i maligni insinuano che questa sia un'ennesima norma *ad personam* — anzi, se posso usare un latino maccheronico, « *ad cadaverem* » — che ha in mente una specifica realtà, quella che sta dalle parti di Arcore. Se si dovesse approvare tale norma la mia speranza è che essa almeno susciti qualche altro grande carne pari, auspicabilmente, a quello di Ugo Foscolo: in una versione moderna potrebbe essere intitolato ai sepolcri imbiancati. Così il nostro Presidente del Consiglio riuscirebbe ad oscurare, non soltanto la *grandeur* del futuro esule di Sant'Elena, ripristinando formalmente il principio della disuguaglianza anche dopo la morte abolito dai noti sovversivi valori della rivoluzione francese, ma anche la fama del profugo di Zante. Se, infatti, con Foscolo le Pimplee facevano « lieti di lor canti i deserti », non ho dubbio che gli auspicati sepolcri imbiancati faranno lieto l'universo intero allietandolo con l'armonia della modernissima alta cultura italiota. Parole di Berlusconi, musiche, naturalmente, di Apicella (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zannotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Esprimeremo voto contrario sull'emendamento in esame perché esso prevede l'aggiunta di una « e » che, in questo caso, è una congiunzione di sostanza. Infatti, si tratterebbe di definire la possibilità di costruzione ed uso di cappelle private e familiari fuori dai cimiteri. Ci preoccupa che in tal caso si rischi il mercato della costruzione di cappelle private fuori dai cimiteri.

Mentre comprendiamo il tema delle cappelle private familiari, quindi ad uso esclusivo familiare, non comprendiamo tale dilatazione e, quindi, tale separazione tra cappelle private da una parte e familiari dall'altra. Per la dignità di tutto il percorso funerario ed il rispetto delle zone al cui interno sono collocate, pensiamo non sia possibile aprire all'idea che si possano acquistare cappelle ad uso personale da privati fuori dai cimiteri. Vorremmo che su questo il testo di legge esprimesse il necessario rigore per chiudere una possibilità di mercato privato.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo sia importante spiegare all'Assemblea che la suddetta congiunzione ha esclusivamente il significato di riprendere il testo del 1934, laddove si parlava di cappelle private e gentilizie. Di conseguenza, oggi, essendo cittadini di una Repubblica nella quale i titoli nobiliari non sono riconosciuti, si è sostituito il sostantivo gentilizia con familiare.

Si tratta della possibilità, prescindendo dalla proprietà di una cappella, di aprire la cappella stessa anche a persone con le quali, sebbene non siano familiari o consanguinei, si sia affettivamente legati da un'esperienza di vita o, secondo il diritto privato, di appartenenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 3.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	363
Votanti .....	362
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	220
Hanno votato no ..	142).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 3.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	365
Votanti .....	362
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	165).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Anche questo emendamento serve per completare la disposizione contenuta nel comma 9 (capoverso articolo 338) dell'articolo 3, a proposito della zona di rispetto e del vincolo che grava intorno alle cappelle. Noi chiediamo infatti che sia previsto un vincolo di inedificabilità e di inalienabilità fintanto che le cappelle mantengono la destinazione d'uso per la quale sono costruite o se contengono salme, ossa o ceneri. È tuttavia possibile la compravendita dell'area e di quegli edifici che vi insistono sopra dopo che sia avvenuta la traslazione delle salme, delle ossa e delle ceneri. Dal momento che ci sembra un principio chiaro e traspa-

rente, non capiamo il motivo del parere contrario da parte del Governo e della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.50 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> ...	359).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

**KATIA ZANOTTI.** Si tratta di un emendamento che si riferisce alla possibilità di costruire edifici cinerari. Ci sembra molto importante aver introdotto nella disposizione normativa la possibilità di costruire, fuori dai cimiteri, luoghi che raccolgano le urne con le ceneri; intanto perché tale possibilità consente di avere un luogo

curato, pieno di decoro e di dignità, nel quale è possibile esprimere momenti di intenso raccoglimento e di pietà nei confronti di questi resti cinerari. Tale possibilità è altresì importante perché consente un recupero di edifici e di manufatti che potrebbero essere abbandonati in condizioni di degrado; ce ne sono infatti molti in tali condizioni nelle realtà urbane. Si introduce quindi un'innovazione, a fronte di una pratica sempre più in aumento, quella della cremazione, offrendo la possibilità di avere un luogo pieno di raccoglimento e di pietà.

Abbiamo presentato questo emendamento per chiarire quanto contenuto nel testo della disposizione normativa. Esso tende a chiarire infatti chi è il titolare della realizzazione di questi edifici cinerari e chi invece può essere il titolare della gestione di tali locali. Siccome nel testo non viene esplicitato, noi con l'emendamento diciamo in modo chiaro che i titolari della realizzazione sono i comuni (anche in forma associativa) o gli enti morali senza fini di lucro che abbiano tra i propri scopi il servizio della conservazione delle ceneri. Si definisce dunque con chiarezza la titolarità della realizzazione. Dopodiché, per quanto riguarda la gestione, si ricorre, così come prevede il testo, anche all'affidamento a soggetti terzi o a soggetti affidatari, pubblici o privati. È necessario anche in questo senso fare chiarezza. Ci sembra che l'emendamento non desti particolari ragioni di contrarietà e, ancora una volta, chiediamo il motivo per cui lo stesso è stato respinto. Non esplicitare a pieno la disposizione può determinare quelle ambiguità che, a nostro parere, sono totalmente controproducenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	364
Votanti .....	360
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì .....	175
Hanno votato no ..	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	362
Votanti .....	210
Astenuti .....	152
Maggioranza .....	106
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	12).

#### **(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e della proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4144 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Burtone 4.1 e 4.3 mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Zanotti 4.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	359
Votanti .....	352
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	173
Hanno votato no ..	179).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, poiché il provvedimento serve a definire con chiarezza ruoli, titolarità di funzioni nel rapporto pubblico e privato e quindi separazione tra attività funebre, necroscopica, cimiteriale e attività marmorea delle lapidi, abbiamo presentato un emendamento, con riferimento alle gestioni del servizio mortuario e obitoriale, facendo riferimento esplicitamente alla separazione societaria fra le diverse attività a cui ho fatto riferimento un attimo fa.

Si tratta di un emendamento che serve a fare chiarezza. È molto importante a nostro parere che non vi sia confusione nel testo di legge.

Ancora una volta, siamo costretti a chiedere il motivo di un atteggiamento contrario su un tema che diventa dirimente, perché è necessario che vi sia chiarezza in ordine alla separazione societaria fra le diverse attività svolte nell'ambito cimiteriale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 357  
*Votanti* ..... 353  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 177  
 Hanno votato sì ..... 172  
 Hanno votato no .. 181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 4.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 360  
*Votanti* ..... 358  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 180  
 Hanno votato sì ..... 357  
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 366  
*Votanti* ..... 198  
*Astenuti* ..... 168  
*Maggioranza* ..... 100  
 Hanno votato sì ..... 194  
 Hanno votato no .. 4).

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 5.21.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 5.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 362  
*Votanti* ..... 360  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 181  
 Hanno votato sì ..... 359  
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 369  
*Votanti* ..... 368  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 185  
 Hanno votato sì ... 368).

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A - A.C. 4144 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, non sono stati presentati emendamenti all'articolo 6 e, quindi, il mio intervento, che è critico sull'impianto dello stesso, vale come auspicio, affinché il Senato possa rivedere la materia.

Ritengo sia sbagliato affidare alla regione la competenza autorizzatoria, di cui alla modifica dell'articolo 341 del testo unico delle leggi sanitarie. Le regioni non hanno la competenza di disporre atti amministrativi, ma quella, come peraltro in altri articoli della legge è previsto, di predisporre atti di pianificazione e di indirizzo. Si tratta di una competenza che mi pare specifica del comune territorialmente interessato, che invece, in questo caso, è semplicemente sentito.

Sottolineo che l'articolo in questione è riferito, ad esempio, alla sepoltura di particolari figure di ecclesiastici, arcivescovi, vescovi e canonici che, per tradizione, vengono seppelliti in cripte adiacenti agli edifici di culto, religiosi.

Dunque, affidare la competenza alla regione mi pare francamente esagerato. In tal modo, infatti, si rischia di allungare i tempi tecnici in una situazione delicata, qual è quella del passaggio dalla morte alla sepoltura. Pertanto, mi auguro che il Senato intenda modificare almeno questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa

il collega intervenuto sull'articolo 3 faceva facile ironia sulla sepoltura del Presidente del Consiglio. Ciò non è necessario, in quanto l'articolo 6 prevede che abbia diritto ad una sepoltura più dignitosa, quella fuori dal cimitero. Dunque, non è necessario che il Presidente del Consiglio sia sepolto ad Arcore; ha diritto a qualcosa di più, in un luogo diverso e più dignitoso (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	358
Votanti .....	353
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	352
Hanno votato no ..	1).

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4144 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Palumbo 7.20 e parere contrario sull'emendamento Burtone 7.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palumbo 7.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	359
<i>Maggioranza .....</i>	180
<i>Hanno votato sì .....</i>	358
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, intervenendo sul presente emendamento, vorrei esprimere una serie di valutazioni. È assurdo che si legiferi per regolare il settore funebre senza dettare i principi fondamentali cui deve attenersi chi esercita attività di impresa nel settore, lasciando che questi siano poi regolati in sede regionale.

Il rischio che si corre è quello di innescare una corsa delle imprese a localizzarsi nelle regioni più liberiste, per poi articolarsi con sedi decentrate al fine di esercitare un'attività capillare anche in altre regioni.

Il nostro emendamento chiarisce quali debbano essere i requisiti strutturali minimi che deve possedere un'impresa che opera nel settore, in modo da assicurare per legge i criteri che, a nostro avviso, devono essere omogenei su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	365
<i>Votanti .....</i>	361
<i>Astenuti .....</i>	4
<i>Maggioranza .....</i>	181
<i>Hanno votato sì .....</i>	170
<i>Hanno votato no ..</i>	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	364
<i>Votanti .....</i>	204
<i>Astenuti .....</i>	160
<i>Maggioranza .....</i>	103
<i>Hanno votato sì .....</i>	201
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

#### ***(Esame dell'articolo 8 – A.C. 4144)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	360
<i>Votanti .....</i>	357
<i>Astenuti .....</i>	3
<i>Maggioranza .....</i>	179
<i>Hanno votato sì .....</i>	353
<i>Hanno votato no ..</i>	4).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 4144 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Zanotti 9.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

KATIA ZANOTTI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, intervengo non solo sull'emendamento in esame, ma anche sugli emendamenti Burtone 9.7 e Zanotti 9.8, facendo tutti riferimento a dichiarazione autografa o a disposizione testamentaria per quanto riguarda la modalità di dispersione o di conservazione delle ceneri da parte del defunto.

A nostro avviso, non costituisce un appesantimento la richiesta di una dichiarazione autografa, trattandosi al contrario di un tema che merita molta attenzione. Infatti riteniamo che la volontà del defunto non possa essere affidata semplicemente ai familiari o alle persone più vicine.

Visto che l'attività di cremazione sta aumentando, in questo modo ci sembra di dare al tema il necessario rigore, anche attraverso il rispetto delle volontà del defunto, tramite sottoscrizione scritta. Infatti, si eviterebbe di affrontare tale aspetto trattato con leggerezza e con una sorta di nichilismo, conferendogli invece il rigore e la serietà che gli spetta, anche in ordine alla volontà del defunto stesso.

Per tali ragioni, insistiamo per la votazione degli emendamenti che si limitano ad introdurre la richiesta di una disposizione testamentaria o di una deposizione scritta perché non le consideriamo un appesantimento ma, al contrario, un criterio di serietà, rigore e rispetto della volontà del defunto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	340
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	162
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo all'emendamento Burtone 9.7.

Prendo atto che i presentatori non intendono accedere all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 361  
*Votanti* ..... 357  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 179  
*Hanno votato sì* ..... 173  
*Hanno votato no* .. 184).

Passiamo all'emendamento Zanotti 9.8.

Prendo atto che i presentatori non intendono accedere all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 9.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 355  
*Votanti* ..... 351  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 176  
*Hanno votato sì* ..... 167  
*Hanno votato no* .. 184).

Passiamo all'emendamento Zanotti 9.10.

Prendo atto che i presentatori non intendono accedere all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 355  
*Votanti* ..... 351  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 176

*Hanno votato sì* ..... 172

*Hanno votato no* .. 179).

Passiamo alla votazione dell'articolo 9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, ho chiesto di prendere la parola in sede di votazione dell'articolo 9, perché non abbiamo potuto presentare un emendamento in proposito.

Mi riferisco al comma 7 dell'articolo, e su questo chiedo l'attenzione del relatore, laddove si recita: «la dispersione delle ceneri è eseguita dai soggetti di cui all'articolo 3, oppure da personale a tal fine autorizzato dall'avente diritto». Chiedo al relatore e all'Assemblea di modificare tale norma, nel senso di sostituire il termine «personale» con quello di «persona».

Cosa ci preoccupa nella locuzione «da personale a tal fine autorizzato dall'avente diritto»? Ci preoccupa il fatto che, per quanto riguarda l'attività della dispersione delle ceneri, si possa introdurre un rapporto di tipo economico, cioè che possano subentrare soggetti organizzati che diano vita in proposito ad una attività avente fini di lucro.

Se vi fosse condivisione su tale riformulazione, ovviamente sostanziale e non formale, si farebbe ulteriore chiarezza, sgombrando il campo dai dubbi che consideriamo di sostanza. Per tali ragioni, insistiamo nei confronti del relatore sull'opportunità di apportare tale modifica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 356  
*Votanti* ..... 258  
*Astenuti* ..... 98  
*Maggioranza* ..... 130  
*Hanno votato sì* ..... 255  
*Hanno votato no* .. 3).

**(Esame dell'articolo 10 – A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Burtone 10.01 e Zanotti 10.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti .....</i>	362
<i>Maggioranza .....</i>	182
<i>Hanno votato sì .....</i>	360
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 10.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, richiamo l'attenzione del relatore e dei colleghi sull'articolo aggiuntivo Burtone 10.01 in esame, finalizzato a garantire la tutela delle famiglie e della loro serenità, in un momento così difficile,

rispetto ad intrusioni, condizionamenti e pressioni che possono venire da iniziative di carattere commerciale.

Si propone che all'interno dei servizi mortuari, degli obitori e delle strutture sanitarie pubbliche e private non vi sia la possibilità di svolgere attività funebre e di proporre servizi e forniture attinenti all'attività funebre stessa. Purtroppo, si vengono a creare situazioni nell'ambito delle quali viene esercitata sulle famiglie una serie di pressioni indebite.

Inoltre, il secondo comma dell'articolo aggiuntivo in esame prevede che le strutture sanitarie pubbliche o private che svolgono attività di servizio mortuario od obitoriale siano tenute a gestire direttamente tali servizi o ad affidarli in modo che garantiscano la separazione tra l'attività pubblica e l'attività a carattere commerciale. È altresì importante che il personale adibito al servizio pubblico non possa svolgere attività funeraria.

Ritengo si tratti di utili integrazioni alle norme che ci accingiamo ad approvare e dunque di un contributo migliorativo della legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, rinvio alle osservazioni formulate in occasione dell'esame del precedente emendamento. Anche nel caso dell'articolo aggiuntivo in esame, infatti, proponiamo – e mi meraviglio del parere contrario del relatore e del Governo – di evitare che in un momento drammatico si possano svolgere attività lucrative.

In particolare, tentiamo di porre rimedio ad un'attività constatata da tutti coloro che hanno avuto la sventura di avere un parente deceduto in ospedale, vale a dire all'attività di sciacalli – credo infatti di poterli definire in tal modo – che si rivolgono ai parenti immediatamente dopo la morte, o addirittura in prossimità di essa, per proporre attività commerciali di tipo funerario.

Ritengo che chiedere alle strutture del Servizio sanitario nazionale e alle strutture accreditate, che dunque svolgono in quel momento un servizio pubblico, di non consentire che all'interno delle strutture stesse vengano svolte attività private con tali caratteristiche, sia quanto meno atto dovuto, nell'ambito di una legge volta a ridefinire il settore partendo dai diritti dei cittadini, prima e dopo la morte, e partendo soprattutto dal fatto, già ricordato, ma che credo valga la pena di sottolineare ulteriormente, che tutti dobbiamo essere uguali, almeno dopo la morte. Credo dunque che il rispetto di tutti, dei morti e dei viventi, all'interno delle strutture del Servizio sanitario nazionale, sia assolutamente necessario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 10.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zanotti 10.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Zanotti 10.02 è una proposta emendativa importante che potrebbe migliorare questo testo di legge. Si tratta, infatti, di misure relative al servizio mortuario ed obitoriale. In questo campo sia le strutture pubbliche sia quelle private accreditate dispongono al loro in-

terno di tali servizi. Crediamo che sarebbe utile ed opportuno definire una serie di principi; ed è proprio ciò che si propone l'articolo aggiuntivo ora al nostro esame. Tali principi dovrebbero, a nostro avviso, uniformare, nell'ambito di queste strutture sanitarie, i comportamenti, l'organizzazione e le modalità di gestione di tali servizi.

La proposta emendativa al nostro esame indica, pertanto, una serie di principi in tal senso. Ad esempio si fa riferimento alle modalità attraverso le quali i cadaveri debbano essere tenuti in osservazione e alle modalità per esporre al pubblico per il riconoscimento le salme di persone non identificate (si tratta di situazioni che si verificano quotidianamente); si fa riferimento, inoltre, alle modalità di conservazione delle salme per i periodi in cui queste debbano rimanere a disposizione dell'autorità giudiziaria nelle situazioni in cui il decesso sia stato causato da incidenti od eventi che richiedano l'apertura di un'indagine; inoltre, si indicano principi relativi al deposito di salme portatrici di radioattività. Tale articolo aggiuntivo si pone l'obiettivo di definire in maniera più adeguata tali principi, al fine di orientare secondo un indirizzo uniforme le strutture chiamate a gestire questi servizi.

Il secondo comma di questo articolo aggiuntivo prevede la definizione di requisiti impiantistici e strutturali. Sappiamo che non sempre nelle nostre strutture sanitarie questi locali rispondono alle esigenze minime, determinando spesso problemi sia sotto il profilo del decoro delle attività che vi si svolgono sia sotto il profilo delle tutele igienico-sanitarie. Vanno, inoltre, precisate le modalità di definizione ed organizzazione della vigilanza.

Chiediamo al relatore di riprendere in esame il contenuto di questo emendamento e all'aula di esprimere voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Zanotti 10.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	135
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

***(Esame dell'articolo 11 – A.C. 4144)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 11.20. La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Zanotti 11.1 a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: « I servizi per il commiato possono essere altresì destinati alla celebrazione delle esequie civili o religiose per appartenenti a confessioni religiose che non dispongano di locali adatti a tale scopo ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 11.20.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 11.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	329
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	325
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 11.1.

Chiedo ai presentatori se accolgano la riformulazione proposta dal relatore.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore, che abbiamo discusso in Commissione e che condividiamo anche perché riprende comunque il contenuto del nostro emendamento 11.1.

Colgo l'occasione per svolgere una considerazione sull'articolo 11, che reputiamo importante.

Si tratta, infatti, di un articolo che introduce una novità nella disciplina funeraria. Mi riferisco alla realizzazione delle sale e dei luoghi per il commiato. È importante il fatto che queste sale e luoghi per il commiato siano previste dalla legge in locali attigui ai crematori; ciò consentirà un ultimo saluto alla salma e un ultimo momento di raccoglimento per i familiari, gli amici ed i parenti prima della cremazione.

Ci sembrano, e lo sottolineo, un'attenzione ed una sensibilità che esprimono un senso di civiltà e anche di riconoscimento di dignità alle salme e di attenzione e sensibilità nei confronti dei parenti e degli amici dolenti per la morte del congiunto. È importante avere pensato di inserire nella legge la previsione di queste sale del commiato a fianco dei crematori, come è importante che siano previste fuori dai cimiteri. L'emendamento, accolto dal rela-

tore Minoli Rota, che ne ha suggerito una riformulazione, prevede la possibilità di un luogo di raccoglimento anche per le esequie civili o religiose per appartenenti a confessioni religiose o a razze diverse o a culture che esprimono modalità diverse di rapporto con la morte e di saluto e di raccoglimento attorno alla persona estinta.

Ci sembra importante il riconoscimento delle esigenze degli appartenenti a culture diverse, ai quali si offre un luogo di raccoglimento per evitare che queste persone, come spesso succede oggi, stazionino sotto l'acqua, al freddo, al gelo in inverno o sotto il solleone d'estate, offrendo loro invece un riparo costruito con dignità e assoluta sensibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anch'io intendo aderire alla riformulazione proposta dal relatore e sottolineare poi la civiltà di questo articolo 11 che, di fatto, istituisce, anche se la legge del 2001 le aveva già previste, le sale per il commiato, che sono ormai sicuramente una necessità visto l'alto numero di funerali di tipo civile o di altre confessioni religiose di cui non sono previsti nel nostro paese luoghi di culto. Attualmente, se le singole regioni o i singoli comuni non provvedono altrimenti, tali funerali rischiano di essere eseguiti in locali assolutamente inadeguati non solo al raccoglimento, ma alla dignità stessa del momento della morte.

Credo che aver tenuto presente l'aumento, nel nostro paese come in altri, del numero di cerimonie non religiose o di cerimonie religiose per appartenenti a confessioni che non abbiano luoghi di culto nel nostro paese sia veramente un segno di civiltà, di apertura e di attenzione alle differenze, che noi salutiamo con grande auspicio.

Per tale motivo l'emendamento Zanotti 11.1, che prevede la celebrazione delle esequie civili o religiose per appartenenti ad altre confessioni religiose, ci sembra

particolarmente importante da segnalare all'attenzione di tutti i componenti della Camera ai fini della sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, pur condividendo l'articolo 11, riguardante il nuovo servizio per il commiato, organizzato nelle grandi città a livello comunale, in tutto e per tutto, la Lega non condivide l'approvazione dell'emendamento Zanotti 11.1, per il quale chiederei, se possibile, la votazione per parti separate.

La prima parte riguarderebbe il comma 5 del testo già approvato fino alle parole: « di pari dignità ». La seconda parte sarebbe costituita dal testo nella riformulazione proposta dal relatore, sulla quale siamo contrari.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Ercole, ma l'emendamento Zanotti 11.1 è sostitutivo del comma 5, per cui non possiamo procedere a votazione per parti separate...

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. È sostitutivo...

CESARE ERCOLE. Se è così, signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati della Lega Nord Federazione Padana.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole relatore se, nel proporre la riformulazione dell'emendamento in parola, l'abbia considerato anche aggiuntivo.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei specificare meglio il mio pensiero.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Al comma 5, nella formulazione

attualmente prevista, intenderei aggiungere la parte dell'emendamento Zanotti 11.1 che ho letto in precedenza.

Il comma 5 risulterebbe del seguente tenore: « I servizi per il commiato, comunque gestiti da soggetti pubblici, privati o misti, sono fruibili da qualunque cittadino o esercente l'attività funebre, in condizioni di pari dignità. I servizi per il commiato possono essere altresì destinati alla celebrazione delle esequie civili o religiose per appartenenti a confessioni religiose che non dispongano di locali adatti a tale scopo ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Ercole, potrebbe spiegare meglio come intenderebbe suddividere la votazione ?

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, chiederei di suddividere la votazione nei termini seguenti: il comma 5, sino alle parole: « pari dignità », nel testo originario...

**PRESIDENTE.** Quello non va in votazione, onorevole Ercole; si può votare l'emendamento Zanotti 11.1 nella formulazione proposta dal relatore.

**CESARE ERCOLE.** In questo caso, signor Presidente, ribadisco che il voto della Lega Nord Federazione Padana sarà contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 11.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	301
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	281
<i>Hanno votato no</i> ....	20

*Sono in missione 78 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Leo ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto votare a favore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	299
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	299

*Sono in missione 78 deputati).*

#### ***(Esame dell'articolo 12 – A.C. 4144)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 12 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**FABIO STEFANO MINOLI ROTA, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Burtone 12.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	303
Votanti .....	301
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	151
Hanno votato sì .....	123
Hanno votato no ....	178

Sono in missione 78 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	308
Votanti .....	201
Astenuti .....	107
Maggioranza .....	101
Hanno votato sì .....	199
Hanno votato no ..	2).

Sono in missione 78 deputati).

#### **(Esame dell'articolo 13 – A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4144 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	309
Votanti .....	307
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì ...	307).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 13.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Burtone 13.01 la Commissione esprime parere favorevole a condizione che esso venga riformulato.

A seguito di tale riformulazione, il testo sarebbe del seguente tenore: « Per garantire il libero trasporto dei feretri sul territorio nazionale, vengono definite con decreto del ministro della salute le caratteristiche che devono avere le bare in relazione alla destinazione finale, sia essa la inumazione, la tumulazione in loculo stagno o areato, la cremazione ».

PRESIDENTE. Onorevole Zanotti, accetta la riformulazione?

KATIA ZANOTTI. Presidente, vorrei che il relatore rileggesse il testo riformulato, poiché se ne sta ancora discutendo...

PRESIDENTE. Onorevole Minoli Rota, potrebbe rileggere la proposta di riformulazione?

FABIO STEFANO MINOLI ROTA, *Relatore*. Presidente, il testo riformulato è del seguente tenore: « Per garantire il libero trasporto dei feretri sul territorio nazionale, vengono definite, con decreto del Ministero della salute, adottato di intesa con la Conferenza Stato-regioni, le caratteristiche che devono avere le bare in relazione alla destinazione finale, sia essa l'inumazione, la tumulazione in loculo stagno o areato, la cremazione ».

Ai fini del coordinamento formale, segnalo che tale disposizione dovrà essere collocata dopo l'articolo 10, riguardante il trasporto.

La Commissione esprime, infine, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Zanotti 13.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zanotti se accetti la riformulazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 13.01, di cui è cofirmataria, proposta dal relatore.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, accettiamo la riformulazione proposta. Ci sembra una questione di saggezza e di buonsenso, soprattutto perché, in ragione della cremazione, è importante sottolineare l'esigenza di una uniformità per quanto riguarda la costruzione delle bare, facendo riferimento anche ad alcuni criteri riguardanti gli inquinamenti ambientali, i materiali delle bare, in particolare di quelle destinate alla cremazione, ed il trasporto delle bare stesse. Se non si stabilisce un'omogeneità a livello nazionale, si rischia l'insorgenza di incongruenze persino tra regione e regione tali da provocare qualche problema per il trasporto delle bare.

Per quanto riguarda la cremazione, è molto importante l'emendamento anche eventualmente in un testo riformulato. Alcune regioni, al riguardo, hanno fortemente innovato (penso a Bolzano che proibisce la verniciatura o prevede la costruzione delle bare con il legno dolce). È importante sotto il profilo del contenimento dei costi e del rispetto ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 13.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	283
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	281
<i>Hanno votato no</i> ....	2

*Sono in missione 78 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanotti 13.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	111
<i>Hanno votato no</i> ....	180

*Sono in missione 78 deputati).*

***(Esame di un ordine del giorno  
— A.C. 4144)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 4144 sezione 16)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Perrotta n. 9/4144/1 ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Perrotta non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4144)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDC e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, noi abbiamo già espresso le nostre opinioni attraverso gli emendamenti; avremmo potuto insieme condividere un testo di legge, che è molto atteso in questo paese (lo sappiamo), soprattutto per dare piena applicazione alla legge n. 130 del 2001 sulla cremazione. Ci sono delle parti che non ci hanno convinto; abbiamo cercato di recuperarle con gli emendamenti, tutti respinti. Annuncio pertanto l'astensione del gruppo dei DS (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita ritiene importante l'approvazione di un provvedimento legislativo che riformi i servizi fu-

nebrici e cimiteriali nel nostro paese. Era del resto questa la finalità della proposta di legge che abbiamo presentato, insieme al collega Burtone, all'inizio della legislatura. Ascoltando gli operatori del settore e gli enti locali, abbiamo sentito l'esigenza di tradurre in una proposta la richiesta di modernizzare il settore.

In conclusione chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo del mio intervento e annuncio il voto di astensione del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo che questa legge sia estremamente importante. Essa rinnova il dibattito che è stato fatto quando, nella scorsa legislatura, abbiamo approvato la legge del 30 marzo 2001 n. 130, che era uno degli obiettivi di tutte le associazioni cremazioniste e di tutte le persone che nel nostro paese, avendo a cuore la cremazione e la possibilità di dispersione delle ceneri, avevano portato avanti per decenni. Quella legge era arrivata a definire la pari dignità della cremazione nel nostro paese rispetto ai vari tipi di inumazione, ma non era stata poi di fatto applicata, se non in alcune realtà, proprio per la mancanza di una normativa dettagliata.

Questa revisione della legge avrebbe potuto essere l'occasione per introdurre una disciplina di dettaglio e per rendere attuabile la legge. Non lo è stata fino in fondo, malgrado alcuni emendamenti presentati dall'opposizione avrebbero ben potuto essere accolti dalla maggioranza, perché non modificavano di fatto, ma rendevano solo indisponibile al mercato questo settore della nostra vita e della nostra morte, cercando di rendere attuabili le scelte di ciascuno rispetto alla vita dopo la morte. Questo non è avvenuto, perché, da una parte, vi è stata molta fretta nel portare in aula il provvedimento

e, dall'altra, molta indisponibilità. Per cui ci rammarichiamo che non tutte le nostre istanze siano state prese in considerazione, ma nello stesso tempo consideriamo il risultato di oggi un passo avanti, perché, pur temendo che continueranno le discriminazioni nel territorio nazionale, ci saranno comunque regioni che porteranno avanti la costruzione dei forni crematori (altre che la porteranno avanti meno), ci saranno comuni che prevederanno le sale per il commiato ed altri che non lo faranno (*Commenti*)... Io continuo finché ho tempo a disposizione, perché mi pare assolutamente indecente il fatto che non si ascoltino questi temi, che pure tutti i comuni d'Italia hanno assolutamente sollecitato. Abbiamo più volte ascoltato in Commissione (ma anche al di fuori della Commissione) delegazioni di sindaci, dell'ANCI, che ci hanno chiesto un aiuto, perché i comuni erano in grande difficoltà nella gestione dei servizi funerari. Noi crediamo che anche un atteggiamento di questo tipo non renda merito agli sforzi che i comuni — anche i comuni da cui provengono molti parlamentari — hanno fatto per arrivare a questo che comunque è un risultato di media soddisfazione.

Quindi, rammaricandoci per la mancata approvazione delle nostre proposte emendative — tese, per l'appunto, a non creare un mercato in un settore in cui la dignità del cittadino deve essere collocata al primo posto —, annuncio l'astensione dal voto del gruppo di Rifondazione comunista

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Intervengo solo per annunciare l'astensione dal voto del gruppo Misto-Verdi-l'Unione per le motivazioni già illustrate dai colleghi precedentemente intervenuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La-

morte (*Commenti — Applausi ironici*). Ne ha facoltà.

DONATO LAMORTE. Ringrazio l'onorevole Fiori, Presidente della Camera, naturalmente dei deputati, per la possibilità concessami, in questo momento di assoluta... tristezza, di prendere la parola. A nome della Casa delle libertà, che ha incaricato proprio il deputato Lamorte di fare la dichiarazione di voto finale, annuncio il voto favorevole, due volte favorevole.

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, sulla base dei criteri costantemente seguiti, della dichiarazione di voto del deputato Minoli Rota.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### ***(Coordinamento formale — A.C. 4144)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### ***(Votazione finale ed approvazione — A.C. 4144)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4144, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Disciplina delle attività nel settore funerario*) (4144):

(Presenti .....	265
Votanti .....	182
Astenuti .....	83
Maggioranza .....	92
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ....	2

Sono in missione 78 deputati).

Sono pertanto assorbite le abbinate proposte di legge nn. 1444, 1646, 2664 e 3763.

**Sull'ordine dei lavori** (ore 13,49).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che la prossima settimana — con discussioni generali nella giornata di lunedì e votazioni a partire da martedì, ore 15 — abbia luogo l'esame dei seguenti argomenti:

proposta di legge n. 4246-B — Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (seguito dell'esame);

proposta di legge n. 3204 ed abbinate — Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (*Approvata dal Senato*) (seguito dell'esame);

disegno di legge n. 5577 — Conversione in legge del decreto legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (*da inviare al Senato — scadenza: 3 aprile 2005*);

disegno di legge n. 5578 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante interventi umanitari per le popolazioni del sudest asiatico (*Approvato dal Senato — scadenza: 20 marzo 2005*);

Mozione Cè ed altri n. 1-00410, sulla posizione del Governo in ordine al processo di adesione della Turchia all'Unione europea;

proposta di legge 2436 ed abbinate — Interventi per la tutela del risparmio;

disegno di legge n. 4735 ed abbinate — Delega al Governo per il riordino dello stato giuridico dei professori universitari;

proposta di legge n. 153 ed abbinate — Principi in materia di governo del territorio (seguito dell'esame).

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Cordoni, Giordano, Moroni, Rosso, Santelli, Saponara e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze urgenti**  
(ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

***(Iniziativa per una corretta interpretazione della normativa in materia di rifiuti pericolosi – n. 2-01445)***

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01445 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da tempo non solo le forze dell'opposizione, ma anche parti importanti della maggioranza, soprattutto in sede di Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, hanno denunciato come l'evoluzione della legislazione in materia di rifiuti approvata durante gli anni di Governo del centrodestra non solo si sia dimostrata farraginosa e contraddittoria, ma sia anche incorsa, più volte, negli strali – peraltro corretti – dell'Unione europea, dal momento che tende a differenziarsi sensibilmente dalle direttive comunitarie, nonché dalle modalità attraverso le quali gli altri Stati membri dell'Unione affrontano lo stesso tema.

Nell'interpellanza presentata mi riferisco, in particolare, al modo con cui vengono trattati i rottami ferrosi. Mi riservo di aggiungere eventualmente qualche altra considerazione in sede di replica, dopo avere ascoltato cosa pensi il Governo in merito, e tralascio di narrare la vicenda riguardante i modi, che ritengo clamorosi, con i quali il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in particolare il capo di gabinetto del ministro interpellato, il notissimo professor Paolo Togni, ha affrontato la questione.

Il punto è che siamo in presenza di una normativa che sta portando al blocco, da parte della magistratura di Venezia (vorrei ricordare che, in precedenza, era stato disposto anche da parte della magistratura di Monfalcone), dello sbarco dei rottami ferrosi. Ciò perché la legislazione in questione, come ho già affermato all'inizio del mio intervento, è farraginosa e contraddittoria, soprattutto dopo la recente sentenza della Corte di giustizia europea

dell'11 novembre 2004, la quale ha ribadito il modo sbagliato con cui il Governo italiano ha inteso affrontare la vicenda.

In queste ore, inoltre, stiamo riscontrando un atteggiamento egualmente contraddittorio, poiché una parte della magistratura fornisce un'interpretazione differente, e probabilmente tale vicenda finirà, in maniera abbastanza discutibile, dinanzi alla Corte di cassazione.

Concludendo, vorrei sottolineare che da questa vicenda si può uscire non per via giudiziaria, bensì attraverso un'interpretazione rigorosa e corretta della legge in materia, interpretazione che deve essere difforme da quella data finora dal capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Al riguardo, vorrei segnalare che nutrono la stessa opinione sia i colleghi appartenenti all'opposizione, che hanno presentato, qualche mese fa, una proposta di legge di riforma della normativa in oggetto, sia i deputati della stessa maggioranza, i quali, attraverso il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, hanno presentato una proposta identica.

Basterebbe, pertanto, un semplice atto di volontà da parte del Governo, volto a recepire la volontà espressa dal Parlamento, perché, riguardo a tale questione, abbiamo tutti la stessa opinione, e probabilmente saremo in grado di offrire rapidamente agli operatori economici, alla magistratura e alla Commissione europea (che, come è noto, ha le sue opinioni in merito) una modalità corretta per affrontare il problema dei rifiuti pericolosi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Stefani, ha facoltà di rispondere.

STEFANO STEFANI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01445, presentata dall'onorevole Vianello e da altri deputati, al fine di inqua-

drare meglio l'infondatezza delle doglianze esposte, nonché di illustrare la complessità della materia trattata, vorrei rilevare che va fatta innanzitutto una premessa di carattere generale.

La definizione di rifiuto — o, per meglio dire l'interpretazione di essa alla quale si riferiscono l'articolo 14 della legge n. 178 del 2002 ed il decreto legislativo n. 22 del 1997 — è materia tuttora non definita in tutta Europa, a distanza di più di quattordici anni dall'emanazione della direttiva 91/156/CEE, che ha innovato l'originaria direttiva 75/442/CEE.

Come è ben noto all'interpellante, poiché le circostanze riferite sono state ampiamente documentate alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse — di cui lo stesso onorevole interpellante è autorevole membro —, la direttiva 91/156/CEE ha introdotto nella definizione di rifiuto il termine « disfarsi », in luogo del vecchio termine « abbandonare », presente nella vecchia direttiva 75/442/CEE. Ad oggi, malgrado le numerose richieste da parte di tutti gli Stati membri e in particolare, dell'Italia, in ben quattordici anni la Commissione europea non ha mai ritenuto di fornire un'interpretazione autentica ed univoca di tale termine, da applicarsi in modo identico a tutto il territorio comunitario. La conseguenza di ciò è che, in assenza di tale intervento, l'interpretazione è stata affidata alla sola Corte di giustizia europea che, ad oggi, sul punto in esame ha emesso 55 sentenze, talora non armonizzate tra loro e, soprattutto, riferite ad un esame *a posteriori* di casi puntuali e non suscettibili di vaste interpretazioni.

In presenza di sanzioni penali a carico degli inadempienti, le leggi nazionali, mancando le indicazioni comunitarie, si sono viste costrette a fornire *a priori* tutti gli elementi necessari ai cittadini ed alle autorità di controllo, affinché questi potessero sapere con certezza se, con il loro comportamento, stessero rispettando la norma o se la stessero, invece, violando, senza attendere l'esito di una vertenza giurisdizionale basata, per utilizzare i ter-

mini utilizzati in diverse sentenze dalla Corte di giustizia europea, « sull'esame caso per caso e tenuto conto del complesso delle circostanze ». Il risultato è che, come dettagliatamente documentato nella relazione del direttore generale dell'APAT, nella sua relazione del 7 maggio 2003, depositata presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, sono state ad oggi emanate da tutti gli Stati membri leggi nazionali per l'interpretazione della definizione di rifiuto differenti l'una dall'altra e divergenti anche dai principi di volta in volta enunciati dalle diverse sentenze europee. A titolo esemplificativo, si potrebbe parlare di quelle adottate in Francia, in Germania e nel Regno Unito.

Malgrado la difformità dei principi contenuti nelle diverse sentenze della Corte di giustizia europea, la Commissione europea ha ritenuto di dover promuovere una procedura di infrazione solo nei riguardi dell'Italia e, a fronte delle ripetute richieste scritte da parte dell'Italia sulla necessità di avere un'interpretazione che chiarisse quale tra le altre leggi nazionali fosse quella conforme al diritto comunitario, si è limitata a rispondere che non è compito della Commissione fornire tale interpretazione, ma solo rilevare quali siano le interpretazioni difformi e che non tutte le leggi nazionali sono difformi dai principi comunitari, senza peraltro indicare, malgrado un'ulteriore richiesta scritta avanzata in tal senso dall'Italia, quali siano quelle conformi (vedi il punto n. 47 del parere motivato complementare della procedura di infrazione n. 2002/2213 del 7 luglio 2004).

La situazione appare particolarmente grave. Si consideri, poi, che il regolamento 259/93 sul trasporto transfrontaliero dei rifiuti, pur operando un semplice rinvio alla nozione di rifiuto della direttiva comunitaria 75/442, come modificata dalla direttiva 91/156, presupporrebbe un'identica interpretazione in tutti gli Stati membri, onde evitare — come già capitato — che a parità di fattispecie un materiale sia considerato rifiuto in uno Stato e non rifiuto in un altro Stato.

Non appaiono in sintonia con tale quadro di presunta tranquillità in ambito comunitario non solo le precedenti relazioni della Commissione del 1995, 1997 e del 2000, ma soprattutto la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente che, a pagina 8, indica tra le azioni prioritarie da attuare nell'ambito della disciplina dei rifiuti la « precisazione della distinzione fra ciò che è rifiuto e ciò che non lo è e lo sviluppo di criteri adeguati per l'ulteriore elaborazione degli allegati IIA e IIB della direttiva quadro sui rifiuti ».

Colpisce la circostanza che questo venga detto a ben quattordici anni di distanza dall'emanazione della direttiva quadro 91/156. Il Parlamento italiano, sin dalle due scorse legislature si era già reso conto di ciò. Nel 1994, dopo avere chiesto ufficialmente delucidazioni alla Commissione, che non ritenne di rispondere, il Parlamento approvava un'apposita proposta di legge in sede legislativa, su iniziativa dell'onorevole Gerardini, presso la Commissione ambiente della Camera.

Il 29 settembre 1998 la Commissione ambiente della Camera approvava la risoluzione n. 7-00525, che impegnava il Governo ad operare presso la Commissione europea per porre fine a tutte le distorsioni interpretative operate dai vari Stati membri. Il 10 settembre 1999 era approvato dal Senato l'A.S. n. 4064, di iniziativa del senatore Giovannelli, che appare identico al contenuto dell'articolo 14 della legge n. 178 del 2001 che ora è in discussione. Il testo era stato concordato dalla Commissione ambiente con il precedente Governo. L'unica variante rispetto alla stesura originaria dell'A.S. n. 4064 operata dall'attuale articolo 14 ed introdotta in sede parlamentare è costituita dal fatto che in quest'ultimo non è prevista l'automaticità del riconoscimento della qualità di rifiuto a tutti i materiali pericolosi. D'altro canto, la stessa direttiva 91/689 relativa ai rifiuti pericolosi rinvia alla definizione generale della direttiva 75/442, come modificata dalla direttiva 91/156; e

quindi anche per i materiali pericolosi occorre accertare se sussista il requisito di « disfarsi ».

L'iniziativa della Commissione ambiente della scorsa legislatura, pienamente condivisibile, trova la massima espressione e giustificazione nella relazione della proposta di legge, che solo per questioni temporali non posso qui riportare.

Inoltre, veniva emanata dal precedente ministro dell'ambiente una circolare interpretativa in data 28 giugno 1999 nella quale, su richiesta conforme di tutte le regioni, veniva riconosciuta la qualità di non rifiuto a tutti i materiali, sostanze e oggetti che, sin dall'origine e senza necessità di alcun processo di recupero, presentassero le caratteristiche indicate nelle varie sezioni quarte del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998. A proposito di quest'ultimo, redatto dal precedente Governo, va detto che, nell'ambito della procedura di infrazione che ha portato alla sentenza del 7 ottobre 2004, la Commissione ha contestato all'Italia solo l'assenza dell'indicazione delle quantità massime (a breve sarà inviata una nuova stesura del decreto contenente tale elemento per centinaia di tipologie di recupero e tipologie di rifiuto), ma non la circostanza che dalle operazioni di recupero derivassero le materie prime secondarie indicate in varie sezioni del decreto medesimo.

La Commissione, come risulta anche dalla procedura di infrazione promossa contro l'Italia, ha stralciato tale contestazione, in attesa di esaminare le circa 800 pagine inviate all'epoca dal Governo italiano descriventi tutte le operazioni di recupero contenute nel decreto ministeriale del 5 febbraio 1998.

Come si vede, quindi, il Governo attuale con l'articolo 14 ha ripreso un'iniziativa del precedente Governo e del precedente Parlamento, non innovando in aula la disciplina. La legge n. 308 del 2004 non fa che riproporre tale situazione. Nelle controdeduzioni alla procedura di infrazione l'Italia in decine di pagine ha esposto tutte le argomentazioni sopra citate in estrema sintesi con un esame puntuale non solo di tutte le vicende parlamentari italiane, ma

anche della contraddittorietà delle varie sentenze della Corte di giustizia, senza ottenere, purtroppo, esaustive risposte da parte della Commissione.

In tutto questo contesto, oggi si tratta comunque di ottemperare alla sentenza dell'11 novembre scorso, anche alla luce del sopraggiunto articolo della legge n. 308 del 2004. A parte la necessità di riproporre in sede comunitaria la problematica di tutta la situazione anche per chiedere uniformità di interpretazione fra le varie leggi nazionali, il Governo è impegnato a trovare nell'ambito della delega comunitaria una soluzione di principio che consenta di rispettare le indicazioni della Corte, ma che tenga anche presente che una soluzione da individuare in ordine alla definizione di materia prima secondaria (che in base al disposto comunitario non può essere considerata un rifiuto) comporta un riflesso determinante e decisivo non solo sul settore della siderurgia, al quale solo si applica per ora la sentenza dell'11 novembre 2004, ma a tutto il mercato delle materie prime secondarie, di vitale importanza per un paese come il nostro che, povero di materie prime, impegna nei cicli produttivi circa il 50 per cento di materie prime secondarie derivanti dal recupero dei rifiuti.

A tutto ciò si aggiunga che in base alla consolidata giurisprudenza — sono questa e non altre le conclusioni indicate dalla circolare del capo di gabinetto — la direttiva comunitaria non è *self executing*, cioè direttamente applicabile nell'ordinamento italiano. Occorre, quindi, correttamente riportare tutta la circolare citata o, almeno, una parte significativa della medesima e non un solo stralcio. La circolare, fra l'altro, precisava che: «... La circostanza non merita ulteriore approfondimento, essendo riconosciuta dalla stessa Corte di giustizia oltre che dalla Corte di Cassazione».

Tuttavia, la precisazione appare opportuna in quanto il quesito si incentra sulle possibilità che la definizione italiana di rifiuto, come interpretata dal legislatore nazionale, sia stata direttamente modifi-

cata da una sentenza della Corte di giustizia che ha interpretato una direttiva non direttamente applicabile.

Ciò posto, occorre ricordare che le sentenze interpretative della Corte di giustizia producono effetti solo sulla norma comunitaria interpretata e non sull'ordinamento degli Stati membri. Sarà poi la norma comunitaria nell'interpretazione data dalla Corte ad esplicare o meno effetti diretti nell'ordinamento interno a seconda della propria natura.

Si parla di immediata applicabilità di una norma comunitaria, avente effetti diretti, quando la norma incide direttamente sulle situazioni soggettive dei cittadini degli Stati membri. Tale fattispecie non ricorre quando, come nel caso della direttiva cui si riferisce la sentenza interpretativa dell'11 novembre 2004 della Corte, la norma comunitaria pone obblighi non per i cittadini ma per gli Stati membri e può essere applicata nei vari ordinamenti solo attraverso l'intervento del legislatore nazionale.

Come ha più volte affermato la Corte costituzionale, solo le norme comunitarie direttamente applicabili prevalgono, senza tuttavia produrre effetti estintivi, rispetto alle norme nazionali con esse incompatibili. Esclusivamente in tale evenienza le autorità nazionali hanno il potere-dovere di risolvere il contrasto disapplicando la norma nazionale.

Come detto, nel caso in esame siamo in presenza di una norma comunitaria non direttamente applicabile. Di conseguenza, non insorge diretto contrasto tra la norma comunitaria, nell'interpretazione datane dalla Corte di giustizia, e la norma nazionale con essa incompatibile. Infatti, le due normative si muovono su piani differenti e sono collegate esclusivamente dall'intervento del legislatore nazionale. Pertanto, le autorità nazionali non potranno né dovranno disapplicare la norma nazionale, dato che la soluzione del conflitto è rimessa all'organo legislativo.

Per altro verso si osserva che, con la sentenza 11 novembre 2004, la Corte di giustizia non ha fornito (né avrebbe potuto) un'interpretazione esaustiva dell'ar-

articolo 1 della direttiva 75/442/CEE, ma si è limitata a dichiarare come tale articolo non vada interpretato. Di conseguenza, qualora per assurdo si volesse ritenere possibile la disapplicazione della definizione italiana di rifiuto, risultante dal combinato disposto dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 22 del 1997 e dell'articolo 14 della legge n. 178 del 2002, si dovrebbe fare diretto riferimento alla definizione comunitaria, ancora gravemente incompleta, come evidenziato nel sesto programma d'azione per l'ambiente, dove si dà atto dell'incerta distinzione tra ciò che è rifiuto e ciò che rifiuto non è.

Inoltre, la disapplicazione della definizione italiana di rifiuto comporterebbe il venir meno, per gli operatori privati e pubblici, per gli organi di controllo e per i magistrati, di quei criteri di certezza e di uniforme applicazione delle norme necessari per il corretto svolgimento delle attività ed indispensabili quando vi sia la possibilità di incorrere in sanzioni penali o il dovere di irrogarle.

La disapplicazione della definizione italiana di rifiuto comporterebbe, quindi, l'applicazione diretta delle disposizioni della direttiva 75/442/CEE, in palese contrasto con la giurisprudenza della Corte di giustizia.

Pertanto, in risposta ai quesiti sottoposti, questo ministero, nelle more di una nuova formulazione della definizione di rifiuto aderente ai principi comunitari ed in attesa che la Commissione meglio identifichi e precisi detti principi, ritiene che le capitanerie di porto e, più in generale, le autorità nazionali siano ancora vincolate all'interpretazione autentica che l'articolo 14 della legge n. 178 del 2002 offre dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 22 del 1997; che la norma nazionale, risultante dal combinato disposto dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 22 del 1997 e dell'articolo 14 della legge n. 178 del 2002, non possa essere disapplicata con diretta applicazione della direttiva 75/442/CEE.

Si osserva, poi, che l'intera materia dei rottami ferrosi e non ferrosi forma oggetto

delle disposizioni e delle modifiche normative introdotte dalla legge 15 dicembre 2004 n. 308 (Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione). Di conseguenza, anche a tale norma, che fa espressamente salvo il disposto dell'articolo 14 della legge n. 178 del 2002, sarà necessario fare riferimento per determinare la disciplina applicabile ai rottami ferrosi.

Nulla di innovativo, quindi, nella risposta del capo di gabinetto, ma una fotografia della situazione a legislazione vigente.

È lo stesso interpellante a riconoscere il principio sopra enunciato, laddove pone in prima luce il decreto legislativo n. 22 del 1997 come attuazione della direttiva comunitaria. Quindi, è proprio la norma dell'ordinamento interno a prevalere sino alla sua modifica e non la direttiva comunitaria. Il complesso della disciplina italiana come delineata dal precedente Governo, che il Governo peraltro intende modificare con la delega, comprende non solo il decreto legislativo n. 22 del 1997, ma anche il decreto ministeriale del 5 febbraio 1998, con l'indicazione al punto 3.1.4 e 3.2.4 delle materie prime secondarie siderurgiche.

Se a ciò si aggiunge la circolare sopra citata del precedente ministro dell'ambiente del 28 giugno 1999 e la considerazione che, come ampiamente dimostrato, l'articolo 14 della legge n. 178 del 2002 è la fedele riproposizione dell'atto Senato 4064 presentato dalla Commissione ambiente nella precedente legislatura, il quadro di riferimento appare completo.

Non si comprende, infine, in tale contesto la portata della frase contenuta nell'interpellanza « dare certezza agli operatori portuali, ai trasportatori, alle acciaierie particolarmente esemplificando le procedure e gli adempimenti burocratici in materia, uniformando la norma italiana a quella degli altri paesi europei ». Non è chiaro, alla luce di quanto sopra riportato, a quale normativa e a quale paese si sia voluto fare riferimento. Non è chiaro poi come si dovrebbe agire, a giudizio degli

interpellanti, per tutti gli altri settori contemplati dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998, che trattano materie prime secondarie (carta, legno, vetro, plastica, inerti). Va anche aggiunto che procedure semplificate per i trasportatori esistono già nell'articolo 30, commi 16 e 16-bis, del decreto legislativo n. 22 del 1997, alle quali i medesimi possono far ricorso.

Relativamente al particolare problema della fase di transizione per i rottami metallici da un regime all'altro, ferma restando la necessità di affrontare comunque il disposto della sezione 4 dei punti 3.1.4 e 3.2.4 del decreto ministeriale del 5 marzo 1998, si potrà ovviare con un regime transitorio, incentrato sulla considerazione che, in attesa della risposta alla domanda di rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata, che verrà presentata dalle acciaierie, possa essere consentito alle medesime di continuare ad operare senza soluzione di continuità. In tal senso, si ricorda che sono in pubblicazione le linee guida per il settore siderurgico, previste dal decreto legislativo n. 372 del 1999 e che sta per essere emanato il decreto che riforma tale provvedimento, in attuazione della delega comunitaria, che consentirà fra l'altro di far fronte alla procedura comunitaria di infrazione a carico dello Stato italiano, che nella scorsa legislatura aveva ritenuto di attuare la direttiva 96/61 CEE con il solo riferimento agli impianti esistenti. È del tutto ovvio che tale situazione transitoria potrà riguardare solo quei rottami ferrosi che in base alla sentenza della Corte non debbano essere considerati come materie prime secondarie, ma rifiuti e non certo quei rottami ferrosi, che in base alla disciplina vigente dovevano già considerarsi rifiuti.

A titolo di notizia, e concludo, è pervenuto proprio ieri l'ordine di sequestro da parte del giudice per le indagini preliminari di Venezia della nave che trasportava materiali ferrosi. Ciò sulla base della vigenza della legge n. 308 del 2004 e del principio di non applicazione diretta della sentenza della Corte di giustizia nel diritto interno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vianello ha facoltà di replicare.

**MICHELE VIANELLO.** Mi permetta, Presidente, di fare una battuta al sottosegretario Stefani. Poiché in realtà gli interpellanti siamo noi, mi sarei aspettato che l'estensore di quella nota, probabilmente il noto professor Togni, fosse lui a risponderci e non che ci ponesse domande, perché altrimenti si inverte l'ordine! Poiché siamo noi gli interpellanti, e non il sottosegretario, mi sarei aspettato qualche risposta e non delle domande! Ciò peraltro indica il modo un po' singolare con il quale il Governo affronta questa materia.

Detto ciò, il fatto è che non ci siamo. Il famoso articolo 14, lungamente citato nella risposta del sottosegretario, è il modo attraverso il quale il Governo italiano ha inteso rispondere, in maniera sbagliata, ad un tema posto dalla magistratura italiana, quando nei porti di Monfalcone e di Venezia cominciò a sequestrare carichi di rottami ferrosi, sostenendo che si trattava di rifiuti e che dunque, trattandosi di rifiuti, dovevano essere sottoposti a quanto previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997. La risposta del Governo italiano non è stata quella di esemplificare e di chiarire, bensì è stata quella di dire: i rifiuti ferrosi non sono ferrosi, perciò li tiriamo fuori. Questo infatti è l'oggetto del contendere con la Commissione europea, non altro! E questo è quanto successivamente la Commissione europea ha sollevato nei confronti dell'Italia, aprendo formalmente una procedura di infrazione. Questo è dunque l'oggetto del contendere!

Peraltro, sottosegretario, vorrei ricordarle come nel corso di questi quattro anni l'Italia sia diventata « *recordman* » in Europa sotto il profilo delle procedure di infrazione in materia ambientale. Ormai, ogni volta che l'Italia interviene a livello legislativo in materia ambientale, la Commissione europea apre immediatamente una procedura di infrazione. Non so se si tratti di una persecuzione nei confronti dell'Italia; il Governo di centrodestra e, soprattutto, il capo di gabinetto del ministro dell'ambiente, la persona che vera-

mente dirige quel ministero, ci sta portando in rotta di collisione con i principi e le direttive comunitarie in materia di ambiente.

L'Italia si classifica come « *recordman* » (andate ad esaminare i dati della Commissione europea) in tale situazione. Forse, gli altri paesi sono privilegiati o non hanno avuto un Presidente del Consiglio che ha retto per sei mesi le sorti della vicenda, ma, con riferimento a certe materie, interloquiscono, segnalano i problemi e, alla fine, non si trovano nella nostra situazione.

Il tema vero non è quello di sottrarre qualche cosa dalla definizione di rifiuto. Permetta anche a me di leggere alcune considerazioni espresse dalla Commissione europea: in mancanza di specifiche disposizioni comunitarie, gli Stati membri sono liberi di scegliere le modalità di prova dei diversi elementi definiti nelle direttive da esse trasposte, purché ciò non pregiudichi l'efficacia del diritto comunitario.

Come noto, soprattutto in materia ambientale, il diritto comunitario è quanto fa aggio.

La Corte di giustizia ha stabilito che si potrebbe pregiudicare l'efficacia dell'articolo 175 del Trattato e della direttiva 75/442/CEE, come modificata, all'uso da parte del legislatore nazionale; mi riferisco alle modalità di prova, come le presunzioni *iuris et de iure* che abbiano l'effetto di restringere l'ambito di applicazione della direttiva, escludendone sostanze, materie o prodotti che rispondono alla definizione del termine rifiuto, ai sensi della direttiva. L'esistenza di un rifiuto, ai sensi della direttiva, deve essere accertata, alla luce del complesso delle circostanze, tenendo conto delle finalità della direttiva ed in modo da non pregiudicare l'efficacia.

Ciò che viene contestato all'Italia è che l'operazione messa in piedi attraverso l'articolo 14 tende a togliere dal novero dei rifiuti parti importanti di ciò che noi scartiamo. Le parti importanti di ciò che scartiamo, se non controllate, hanno effetti disastrosi da un punto di vista ambientale.

L'esempio palese di tutto ciò si è verificato quando, al di fuori di questo con-

trollo, in una nota acciaieria di Vicenza è pervenuto dal Canada un rifiuto che conteneva, come il sottosegretario sa benissimo, una certa sostanza radioattiva. Di ciò stiamo discutendo. Vi è, a tale riguardo, l'interpretazione dell'ineffabile professor Togni (capisco che l'Italia abbia un gran bisogno di rottami ferrosi), ma la questione è che arrivano o potrebbero giungere nel nostro paese materiali non controllati, non sottoposti ad una certa disciplina, non puliti, che potrebbero pregiudicare l'ambiente e la salute dei nostri concittadini. Questo è l'oggetto del contendere.

Come noto, sono soprattutto gli acciaiari a « tirare la giacchetta »; in considerazione del fatto che l'applicazione della normativa in materia di rifiuti, così come previsto dal recepimento italiano della direttiva 75/442/CEE, può comportare un aggravio di costi e passaggi burocratici maggiori, sono i suddetti a chiedere di uscire dal novero di rifiuti. Il problema tuttavia non è questo, ma quello relativamente al quale avrei gradito rispondesse l'ineffabile professor Togni.

Se la procedura burocratica italiana è così complicata, nulla toglie che si possa semplificare, passando, ad esempio, da 10 passaggi a 5. Il sottoscritto (ringrazio per il fatto che io sia stato considerato come un autorevole esponente della Commissione bicamerale) insieme al presidente della suddetta ha incontrato i funzionari dell'Unione europea, i quali hanno lanciato un monito, consigliando di fare attenzione, dato l'assoluto rigore che c'è, relativamente all'interpretazione del termine rifiuto (a tale riguardo si rimanda a quella direttiva dalla quale non ci si schioda, perché la Corte di giustizia si è espressa in tal senso). Poi tutto ciò che riguarda le modalità di applicazione di quanto detto in Italia, le procedure usate, la « sburocratizzazione », è un problema nostro (così ci è stato detto). « Sburocratizzatevi », dicono, senza uscire dal novero di rifiuto! Occorre seguire un'altra strada.

In questo scontro ideologico con l'Europa, l'Italia ha scelto la strada sbagliata

continuando, procedura di infrazione dopo procedura di infrazione, a percorrere una strada difficoltosa.

La magistratura italiana rispetto a ciò si muove in modi diversi: ci sono porti nei quali si dà la prevalenza alla legislazione nazionale e porti nei quali si dà la prevalenza alle sentenze della Corte di giustizia. Questo dà luogo ad un problema relativo alla concorrenza, in quanto è evidente che, nei porti in cui la magistratura si muove in un modo, si scarica, mentre in altri porti ovviamente non si scarica.

Per tale motivo insistiamo sulla necessità di agire in modo uniforme; infatti, non è possibile che il porto di Venezia sia penalizzato perché la magistratura agisce in modo più rigoroso rispetto a Ravenna, dove si muove in un altro modo.

La scelta del giudice per le indagini preliminari di dissequestrare ha avuto quale immediato effetto il fatto che la procura di Venezia ha deciso di ricorrere in Cassazione. Francamente, preferisco sempre la strada della politica rispetto a quella giudiziaria, preferisco cioè che il Parlamento si faccia carico del problema e, in sintonia con la Corte di giustizia e con la Commissione europea, ridefinisca il termine di rifiuto.

Come dicevo all'inizio, giacciono due identiche proposte di legge concordate con la Commissione europea: una che io stesso ho presentato e l'altra del collega Paolo Russo di Forza Italia.

Seguendo quella strada potremo fornire in tempi brevissimi agli operatori portuali, alla magistratura e a tutti coloro che ci sollecitano una soluzione a questo problema. Se invece, come in quella risposta, in modo pervicace si continua lungo la strada dello scontro con la Commissione europea, continueremo a creare problemi per il nostro paese.

Sono preoccupato fino ad un certo punto perché, per nostra fortuna, speriamo che, tra un anno, l'egregio professor Togni torni a fare il suo mestiere di consulente di una grande azienda privata di rifiuti — in ciò si evidenzia anche qualche conflitto di interessi —, con l'au-

gurio di trovare qualcuno che, in sintonia con l'Unione europea e con il nuovo Parlamento, dia certezza agli operatori.

**(Rinvio interpellanza urgente Lion  
n. 2-01429)**

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso del presentatore, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Lion n. 2-01429 è rinviato ad altra seduta.

**(Completamento di opere finalizzate a risolvere i problemi della viabilità modenese — n. 2-01464)**

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-01464 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2), di cui è cofirmataria.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, dottor Moffa, ha facoltà di rispondere.

SILVANO MOFFA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, si deve anzitutto confermare ed assicurare agli onorevoli interpellanti che le problematiche relative alla viabilità del territorio modenese sono da tempo all'attenzione del Governo.

Con riferimento ai quesiti posti nell'interpellanza cui si risponde, si ricorda che la Convenzione stipulata in data 28 aprile 2004 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'ANAS Spa, la regione Emilia-Romagna e la provincia di Modena prevede che tre interventi su strade già di competenza dell'ANAS e successivamente trasferite agli enti locali siano completati, a carico della società stradale e del bilancio dello Stato, direttamente dall'amministrazione provinciale di Modena.

I tre interventi in questione sono stati adesso inseriti nel piano decennale 2003-

2012 dell'ANAS, in corso di approvazione. Trattasi dei seguenti interventi: strada statale n. 255 « di San Matteo della Decima » — variante all'abitato di Nonantola, dal chilometro 7,626 al chilometro 13,725 per un importo aggiornato di 18 milioni 244 mila 919 euro; strada statale n. 467 « Pedemontana » — collegamento Modena-Sassuolo e adeguamento della strada provinciale n. 467 da Fiorano alla strada provinciale n. 15 di Magreta per un importo aggiornato di 31 milioni 487 mila 506,97 euro; strada statale n. 569 « di Vignola » — lavori di costruzione della variante denominata « Nuovo ponte di Vignola » per un importo aggiornato di 17 milioni 330 mila 361,78 euro.

Gli interventi indicati, che traggono origine dai precedenti accordi di programma 1998-1999 e 2000, già oggetto di appalti successivamente rescissi, sono stati riprogettati. La riprogettazione, tuttavia, ha comportato l'aggiornamento dei costi con incremento rispetto alle coperture precedentemente individuate.

Pur tuttavia l'ANAS fa presente che l'inserimento degli interventi in questione nel piano decennale consentirà la totale copertura finanziaria nella prossima programmazione triennale, risolvendo così le diverse problematiche che sono state evidenziate.

Infine, per quanto attiene alla convenzione stipulata in data 28 aprile 2004 tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ANAS Spa, regione Emilia-Romagna e provincia di Modena, l'ANAS ha confermato la piena disponibilità ad accogliere le richieste della regione Emilia-Romagna di corrispondere le somme già disponibili per i lavori iniziati su strade declassificate a provinciali ed ancora in corso, nelle more della modifica dell'articolo 4 della convenzione medesima.

La proposta di modifica dell'articolo 4 della convenzione avanzata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha il solo scopo di indicare esplicitamente la procedura in grado di assicurare la certezza dei finanziamenti integrativi per il completamento delle opere di cui trattasi,

in conformità alle norme relative al finanziamento e alla realizzazione delle opere da parte di ANAS Spa.

Queste norme, infatti, prevedono che le maggiori occorrenze finanziarie debbano essere incluse in contratti di programma di durata almeno triennale e che le attività dell'ANAS siano inquadrate in piani pluriennali. Il Ministero, di intesa con l'ANAS, si è attivato ed ha già inserito le maggiori occorrenze per le tre opere in parola, valutate in circa 98 milioni di euro, nel piano decennale 2003-2012.

Pertanto, non corrisponde al vero che la richiesta di modifica dell'articolo 4 della convenzione possa aver determinato il fermo dei lavori del « nuovo ponte di Vignola », legato piuttosto a vicende amministrative indipendenti dal nuovo assetto progettuale richiedente i finanziamenti aggiuntivi.

Si conferma, in conclusione, l'impegno derivante dalle norme di legge relative al trasferimento alle regioni della rete stradale che prevedono che i lavori in corso alla data del trasferimento, ovvero con bandi di gara autorizzati al 31 dicembre 2000, saranno completati con oneri a carico dello Stato e dell'ANAS, ed in tale previsione rientrano le opere della convenzione in parola con l'amministrazione provinciale di Modena.

Anche per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pertanto, nulla osta a che l'ANAS trasferisca all'amministrazione provinciale di Modena le risorse già disponibili.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manzini ha facoltà di replicare.

**PAOLA MANZINI.** Signor Presidente, naturalmente prendo atto con piacere della valutazione conclusiva della risposta del sottosegretario Moffa circa l'impegno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a trasferire già le risorse disponibili. Tali risorse sono pari a 67 milioni di euro.

Signor sottosegretario, lei non ha citato tale dato, ma voglio naturalmente che resti agli atti anche durante lo svolgimento

dell'interpellanza e non solo nel testo della stessa. A 67 milioni di euro, infatti, corrispondeva l'ammontare delle risorse oggetto di gara per le tre opere cui lei faceva riferimento. Tale cifra era di competenza dell'ANAS già dal 2000 e sulla base dell'atto di convenzione predisposto e sottoscritto nell'aprile 2004 questa somma deve essere trasferita alla provincia di Modena.

Come lei stesso diceva, naturalmente quelle risorse non sono sufficienti. D'altra parte, quando sono iniziati gli incontri con la regione, la provincia, l'ANAS e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è stato posto il tema di come risolvere un gravissimo problema determinatosi alla luce delle uniche tre opere avviate nella provincia di Modena durante l'ultima fase del decennio scorso, appartenente al secolo appena concluso. Ebbene, per tutte e tre eravamo di fronte, in un modo o nell'altro, all'impossibilità di procedere ai lavori.

Vi erano peraltro alcune differenze. Infatti, mentre è vero che per il quarto lotto della Modena-Sassuolo vi è una rescissione contrattuale e che per la variante di Nonantola, a seguito di ricorso, vi è una riprogettazione e deve essere chiuso il contenzioso con la ditta appaltatrice, per quanto riguarda il Nuovo Ponte di Vignola non vi sono ostacoli a procedere, ma il cantiere è fermo dalla primavera dello scorso anno.

Sono state determinate già da tempo le nuove risorse necessarie per far fronte ai maggiori costi, dovuti essenzialmente, signor sottosegretario, ad oneri espropriativi che erano stati mal calcolati dall'ANAS e che consentono in questo caso, come raramente accade in Italia, di procedere alla realizzazione di un'opera impegnativa senza ricorsi da parte di privati. Per tale ragione, ci si è trovati di fronte a una dotazione di risorse superiore rispetto a quella originariamente prevista. Si tratta, dunque, di un cantiere che può procedere.

Si è lavorato ad una convenzione su tutte le opere in quanto, congiuntamente con l'ANAS, si è ritenuto che tali opere dovessero essere trasferite all'amministrazione provinciale di Modena, che nel frat-

tempo stava assumendo le competenze su quella rete stradale, e perché in tal modo almeno le risorse allora disponibili – vale a dire 67 milioni di euro – potevano essere utilizzate per far procedere i lavori eseguibili ai quali ho fatto riferimento. Nel caso contrario, non vi era ragione per tenere insieme le tre opere, anziché procedere separatamente.

Signor sottosegretario, prendo atto della sua risposta. Prendo altresì atto che il Governo ha provveduto a stanziare le risorse aggiuntive nel nuovo piano decennale dell'ANAS 2003-2012. Tuttavia, ciò che si attende da mesi è la firma del verbale di trasferimento dall'ANAS alla provincia della strada Pedemontana-Nuovo Ponte di Vignola per la quale i cantieri sono fermi e per cui esiste sufficiente dotazione di risorse rispetto a quanto già in competenza all'ANAS e a quanto può essere trasferito all'amministrazione provinciale. Pertanto, prendo atto della risposta rassicurante che è stata fornita in questa occasione, ma chiedo con fermezza che ci si attivi affinché la firma di tale verbale non sia ulteriormente rinviata, in modo tale che i cittadini possano contare, come è giusto, sulla conclusione in tempi rapidi di un'opera attesa da tempo e appaltata nel 2001.

***(Iniziativa per la predisposizione di piani di emergenza e per una corretta informazione della popolazione del Nord Est Italia in relazione alla centrale elettronucleare di Krsko (Slovenia) – n. 2-01449)***

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01449 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3).

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, la centrale nucleare di Krsko rappresenta uno dei maggiori rischi per la sicurezza dell'intera Italia settentrionale, dell'Austria meridionale e in particolare della Carinzia, della Slovenia e della Croazia.

La centrale di Krsko ha in funzione un reattore Westinghouse da 632 megawatt,

che fin dall'inizio dell'attività, nel 1983, con cinque anni di ritardo rispetto ai tempi previsti, a causa di una serie di problemi tecnici, ha manifestato numerosi inconvenienti. Una commissione internazionale, nominata su pressione di Austria ed Italia per verificare gli standard della centrale, già nel 1993 aveva espresso 74 raccomandazioni sui cambiamenti tecnici e procedurali necessari per adeguare l'impianto alla normativa dell'Unione europea, che, come è noto, è piuttosto severa.

Uno dei principali problemi dell'impianto è costituito dalle incrinature dei generatori di vapore che determinano perdite, con fuoriuscita di radionuclidi che vengono dispersi nell'atmosfera (ricordiamo ad esempio le perdite verificatesi nei mesi di novembre e dicembre del 1999); questo problema è d'altronde noto, presentandosi in tutte le centrali che utilizzano tale tipo di reattore. Per cercare di tamponare questo gravissimo inconveniente, nella primavera del 2000 vennero installati due nuovi generatori della NEC, in seguito ad un accordo sottoscritto con il consorzio Siemens/Framatom. Il costo di tale intervento fu di 205 milioni di marchi.

Dopo tale intervento, e nonostante la Slovenia dichiarò di seguire una politica tesa ad abbandonare il nucleare, venne approvato un aumento della produzione del 6 per cento (pari a 45 megawatt), con i conseguenti rischi di sovrasfruttamento del reattore e senza che, nel frattempo, i problemi dei generatori fossero definitivamente risolti. Tutto ciò ovviamente per far fronte ad una domanda di energia che, logicamente, è cresciuta nel tempo

Altro aspetto estremamente negativo per la sicurezza della centrale (che, lo ricordo, è collocata a 140 chilometri dalla città di Trieste) riguarda il rischio sismico. Il sito di Krsko è, infatti, uno dei meno adatti per la localizzazione di una centrale nucleare, considerata la presenza di faglie nell'area. È ovvio, inoltre, che la centrale, non rispettando le restrittive specifiche dell'Unione europea sui sismi, non è assolutamente in grado di resistere in caso terremoti e molto forti. Sappiamo che la Slovenia è stata interessata recentemente,

come il nord Italia, da numerosi terremoti di intensità superiore al quinto grado della scala Richter. La capitale della Slovenia, Lubiana, inoltre, situata a 50 chilometri dalla centrale di Krsko, ha già subito due disastrosi terremoti che la distrussero completamente, nel 1511 e, più recentemente, nel 1895.

Altro grave problema per la sicurezza comune è quello relativo allo smaltimento delle scorie radioattive (problema purtroppo condiviso da tutti i paesi che sfruttano all'interno del proprio territorio l'energia nucleare). La Slovenia non ha una destinazione finale per i rifiuti nucleari, ma solo due siti di stoccaggio temporaneo, e la questione di una soluzione definitiva per i rifiuti prodotti nella fase operativa e dallo smantellamento (previsto per il 2024) è stata differita al termine del funzionamento dell'impianto medesimo.

Con l'ingresso nell'Unione europea i requisiti di sicurezza cui la Slovenia avrebbe dovuto adeguarsi sono il rispetto della normativa internazionale (che finora ci risulta essere stata ampiamente disattesa), la soluzione dello smaltimento dei rifiuti nucleari e l'assicurazione di uno *status* indipendente all'Autorità di sicurezza nucleare.

La centrale nucleare di Krsko è stata inserita nella lista delle centrali ad alto rischio nel rapporto dell'associazione Amici della terra-Europa.

Sulle centrali dei paesi dell'est vi è una lista che comprende, purtroppo, altre centrali. Uno dei punti su cui, insieme all'altro firmatario, l'onorevole Boato, insisto, per quanto riguarda l'Italia e per tutto ciò che al nostro Governo e alle istituzioni compete, compete e competerà, è questo: la centrale nucleare di Krsko è a circa 150 chilometri dalla città di Trieste, e quindi prossima al confine nord-orientale italiano. Ci chiediamo cosa sia stato fatto dal nostro Governo per quanto di sua competenza.

La sollecitazione che svolgo attraverso questa interpellanza trae origine da una pressione molto forte, accompagnata anche da una documentazione piuttosto importante, effettuata dall'associazione

Amici della Terra di Trieste. A tale proposito, ho allegato anche numerosi documenti, ma vorrei soprattutto chiedere al Governo perché gli organi competenti non abbiano predisposto ciò che avrebbe dovuto essere fatto, e cioè una adeguata informazione alla popolazione che abita a Trieste o nelle vicinanze della centrale o dei confini, che dovrebbe essere informata sui rischi che corre.

Un altro punto, assolutamente importante da chiarire, riguarda il documento redatto dagli Amici della Terra, che è anche reperibile sul sito dell'associazione, indicante le conseguenze della mancata campagna di prevenzione, che potrebbero essere gravissime nel caso di *fall out* radioattivo, in quanto la popolazione, impreparata ad affrontare l'emergenza, sarebbe preda del panico, con risultati ovviamente disastrosi.

Si pensi che, con riferimento solo alla città di Trieste, la più vicina a Krsko, la nube radioattiva potrebbe raggiungerla in solo due ore circa dal momento dell'incidente nel caso in cui vi fossero forti correnti di nord-est, cioè il vento bora, che sappiamo caratterizzare quella località. In quel caso, i tempi di reazione dovrebbero essere rapidissimi: a tale proposito, gli enti pubblici dovrebbero predisporre, così come prevedono la legge italiana e la normativa europea, i piani di prevenzione e di intervento in caso di incidente radioattivo.

Sappiamo anche che, sempre su sollecitazione degli Amici della terra, la Commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti si è interessata a questo tema e che detta Commissione ha sollecitato, attraverso il suo presidente, la procura della Repubblica di Trieste in modo tale che vi fossero approfondimenti rispetto a quanto scritto nei documenti degli Amici della Terra.

In seguito, sono state effettuate, così come indico in modo abbastanza dettagliato nella mia interpellanza urgente, indagini da parte della Digos di Trieste sui problemi connessi alle cose che non sono

state fatte per la sicurezza della popolazione e che invece avrebbero dovuto essere realizzate dalle nostre istituzioni.

La procura ha poi, con tutta una serie di considerazioni, chiuso l'istruttoria, non ritenendo di procedere. Il problema, tuttavia, è stato sollevato, sempre tramite un esposto da parte della medesima associazione Amici della Terra, a livello europeo.

In una lettera in risposta all'esposto di Amici della Terra il responsabile del dipartimento della Protezione civile ha chiarito che la Protezione civile ha svolto quanto di sua competenza ed ha aggiunto che la parte riguardante la campagna informativa è affidata alla commissione permanente da istituirsi da parte del Ministero della salute. Pertanto, il ministero della salute sarebbe inadempiente. Poiché la mia interpellanza verte anche su questo aspetto, spero che oggi si riesca a fare chiarezza al riguardo.

Inoltre, a fronte dei gravissimi rischi e delle conseguenze che potrebbero derivare da un eventuale incidente, che speriamo non accada mai nella centrale di Krsko, tutti gli adempimenti che debbono essere garantiti riguardano, ad esempio, le strutture sanitarie, che dovrebbero essere attrezzate con centri di decontaminazione per l'accoglienza delle persone e con personale specializzato, ed una rete di interventi e di strutture in grado di assicurare il lavaggio dei pazienti che, nei casi più gravi, dovrebbero essere ospedalizzati e curati con la iodoprofilassi (interventi di decontaminazione che debbono essere effettuati nelle ore immediatamente successive all'irradiazione).

Inoltre, riteniamo che debbano essere assolutamente attuate nel più breve tempo possibile le procedure di applicazione del decreto legislativo n. 230 del 1995, modificato dal decreto legislativo n. 241 del 2000, in attuazione delle direttive 89/618/EURATOM e 96/29/EURATOM, articolo 130, riguardanti la campagna informativa per la popolazione civile (che è fondamentale).

A tale proposito, con una delegazione di cui facevano parte il consigliere regionale dei Verdi in Friuli-Venezia Giulia,

Sandro Metz, rappresentanti dell'associazione Amici della Terra e cittadini di Trieste mi sono recata, alcuni mesi fa, presso la prefettura di Trieste per chiedere se fossero stati approntati i piani di emergenza indicati anche nel documento, allegato all'interpellanza, a firma del consigliere giuridico della Presidenza del Consiglio dei ministri e ...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. ... se fossero stati posti in essere tutti gli adempimenti di competenza del livello decentrato.

Ritengo che sia doveroso garantire la sicurezza, l'informazione e la prevenzione anche perché sarebbe difficile, se non impossibile, intervenire ad incidente avvenuto (ipotesi che spero non debba mai verificarsi).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, dottor Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevole interpellante, a seguito della firma della Trattato di adesione, il 16 aprile 2003, come ben sappiamo, la Slovenia è entrata a far parte a pieno titolo, dal 1° maggio 2004, dell'Unione europea.

In base al principio del pieno recepimento dell'*acquis* comunitario, anche detta regione europea, la Slovenia, come tutti i nuovi Stati membri, si è impegnata a recepire nel proprio ordinamento l'insieme delle discipline comunitarie settoriali, assicurandone la piena attuazione a partire dalla stessa data di adesione.

Per quanto riguarda il settore critico dell'energia nucleare, il diritto comunitario ricomprende una serie di strumenti normativi e politici per la disciplina degli aspetti inerenti la salute (in particolare, la radioprotezione) dei lavoratori e della popolazione, la sicurezza degli impianti nucleari, la gestione dei residui radioattivi e del combustibile irraggiato, la messa in sicurezza e lo smantellamento degli impianti di antica generazione, gli investi-

menti, la promozione della ricerca, l'approvvigionamento, a scopi pacifici, del materiale fissile, il controllo e la salvaguardia del materiale fissile nell'ambito delle misure internazionali di non proliferazione, le relazioni internazionali stesse.

La Commissione europea ha monitorato con attenzione il recepimento da parte della Slovenia dell'*acquis* comunitario in materia di sicurezza nucleare. In particolare, è stato valutato positivamente il programma di ammodernamento 1998-2000 della centrale di Krsko, ritenendo che la sicurezza della centrale sia, allo stato attuale, comparabile al livello di sicurezza presentato dalle centrali nucleari dell'Europa occidentale nel giugno 2001.

Il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha, inoltre, raccomandato ulteriori misure supplementari mirate a garantire la sicurezza e lo sfruttamento di detta centrale e di altre centrali. Tra queste misure figurano la qualificazione sismica delle centrali e l'adozione di un piano nazionale di emergenza. L'attuazione di tale raccomandazione viene monitorata ad oggi a livello consiliare dal gruppo di lavoro sulla sicurezza nucleare a cui partecipa (e ci mancherebbe altro) anche l'Italia che ha inviato nuovamente nel giugno 2002 la Slovenia a completare le attività collegate alla qualificazione sismica di detta centrale.

Si segnala che lo studio pubblicato nell'ottobre 2002 dall'associazione delle organizzazioni dei paesi dell'Europa occidentale in tema di sicurezza nucleare, alla redazione del quale hanno partecipato per l'Italia i rappresentanti dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), riferisce che la centrale di Krsko, impianto di tipo pressurizzato di progettazione occidentale, ha un livello di sicurezza comparabile con quello delle centrali della stessa generazione in esercizio in altri paesi dell'Europa occidentale. Il rapporto, inoltre, precisa che nel corso dell'anno 2000 era stato completato un esteso programma di modernizzazione dell'impianto stesso.

Il citato gruppo, formato da esperti di sicurezza nucleare di tutti i paesi dell'Unione europea, ha effettuato in due rapporti (2001 e 2002) la valutazione del livello di sicurezza nucleare di tutti i paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea, tenendo conto anche del rapporto della WENRA.

Riguardo alla centrale suddetta, il rapporto definitivo del gruppo non ha individuato raccomandazioni ostative ai fini dell'ammissione della Slovenia all'Unione europea.

I rapporti consentono di concludere che il livello di sicurezza di questa centrale, come già detto precedentemente, è in linea con quello di molte altre in esercizio nell'Unione, confermando che nell'anno 2000 le autorità slovene hanno completato un programma di miglioramento del livello di sicurezza, al fine di garantire nel tempo il parallelismo con i livelli di sicurezza delle altre centrali dell'unione.

Si ricorda inoltre che la Slovenia è parte contraente della convenzione sulla sicurezza nucleare e, come tale, è soggetta a periodici processi di revisione delle condizioni di sicurezza nucleare da parte degli Stati contraenti.

Dopo l'incidente della centrale di Chernobyl, è stata avviata da parte del Dipartimento della protezione civile, afferente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'elaborazione di un piano nazionale per le emergenze nucleari, al fine di fronteggiare quegli eventi incidentali che, per intensità ed estensione, necessitano di azioni di intervento coordinate anche a livello nazionale ed internazionale.

L'attuale piano delle misure protettive contro le emergenze radiologiche, redatto nel luglio del 1996, ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225, istituzione del Servizio nazionale della protezione civile e dell'articolo 126 del decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 230, prende in considerazione eventi incidentali che possono comportare la dispersione di materiale radioattivo su aree vaste del territorio italiano (incidenti che avvengono in impianti ubicati oltre frontiera, cadute di satelliti con sistemi nucleari a bordo).

Ai fini della valutazione delle conseguenze sanitarie e ambientali in caso di un evento incidentale presso una centrale oltre frontiera è stato preso come riferimento un incidente severo che abbia luogo in una centrale nucleare (reattore ad acqua leggera) da 1000 MWE, ubicata a circa 150 chilometri dal confine italiano. È stato inoltre ipotizzata una condizione di diffusione atmosferica particolarmente sfavorevole, nella quale il campo di vento rappresentativo della situazione meteorologica prevalente è tale da causare la contaminazione di vaste aree del territorio nazionale nelle prime ventiquattro ore successive all'incidente.

Le valutazioni dosimetriche effettuate hanno evidenziato che per lo scenario incidentale ipotizzato non sono prevedibili sul territorio italiano dosi tali da provocare effetti acuti fra la popolazione. Va precisato che attualmente è in corso l'aggiornamento di tale piano.

Si fa presente inoltre che nell'anno 2000 si è svolta la prima esercitazione nazionale di emergenza che è stato organizzata dal citato dipartimento per verificare l'adeguatezza delle procedure di attivazione del piano, alla quale hanno partecipato attivamente i seguenti enti e strutture: dipartimento della Protezione civile (centro situazioni/sala operativa, servizio rischio nucleare dell'ufficio prevenzione e previsione); Ministero dell'interno con il suo centro operativo; APAT (centro di emergenza); il centro di elaborazione e valutazione dati, di cui fanno parte due esperti dell'Istituto superiore di sanità; agenzie regionali per l'ambiente.

Sono stati informati dell'evento incidentale gli uffici della Protezione civile di tutte le regioni italiane. È stata inoltre simulata l'attivazione, sia degli organi decisionali previsti nel piano (comitato operativo e sezione nucleare della commissione grandi rischi), sia della rete rilevamento Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

È stato coinvolto nelle esercitazioni anche l'ufficio stampa della Protezione civile per la predisposizione di comunicati

stampa simulati sull'evento incidentale, sulla sua evoluzione e sulle azioni intraprese dal competente Dipartimento.

Il problema di una corretta e tempestiva informazione al pubblico non ha ancora trovato un'efficace soluzione; l'Italia ha partecipato alle esercitazioni internazionali, denominate INEX, organizzate dalla Nuclear Energy Agency (NEA) a partire dal 1993, che avevano, tra l'altro, l'obiettivo di verificare l'adeguatezza dei mezzi e delle procedure predisposti nei piani di emergenza a livello nazionale.

In tali occasioni era stata messa in evidenza la necessità di una tempestiva e ripetuta informazione al pubblico, in particolare ogni volta che erano disponibili notizie ufficiali internazionali sull'evento incidentale e sulla sua evoluzione e/o valutazioni della situazione in corso o quando si dovevano fornire notizie sulle azioni decise dalle autorità.

La legislazione italiana (decreto legislativo n. 230 del 1995) affida ad una commissione permanente il compito di predisporre schemi generali per le informazioni da diffondere in caso di una emergenza radiologica; sulla base di tali schemi, il prefetto o il Dipartimento della protezione civile, nell'ambito delle proprie competenze, stabiliscono le modalità operative per la definizione e la diffusione dell'informazione stessa.

La commissione è nominata con decreto del ministro della salute, di concerto con i ministri dell'interno, del Dipartimento della protezione civile, e dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita l'APAT (ex ANPA), e deve essere composta, come lei saprà sicuramente, da 15 esperti di radio protezione, protezione civile e comunicazione di massa, il che è alquanto complesso.

Il Ministero della salute, sentite le amministrazioni concertanti e gli enti consultivi, ha, già da tempo, predisposto uno schema di decreto.

A seguito delle sopravvenute modifiche del Titolo V della Costituzione e in ragione della competenza regionale in materia di tutela del territorio e della salute della popolazione, si è ritenuto opportuno mo-

dificare tale schema di decreto, prevedendo la partecipazione dei sei esperti, su quindici, segnalati dalle regioni e dalle province autonome.

Tale schema è stato trasmesso al Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine del successivo inoltro all'esame della Conferenza Stato-regioni.

La prefettura dell'ufficio territoriale del Governo di Trieste — entriamo nello specifico dell'interpellanza — ha precisato che esiste, peraltro, in provincia una rete di rilevamento automatico della radioattività in tempo reale per consentire il tempestivo avviso alla popolazione.

In merito ad eventuali incidenti che dovessero verificarsi ad unità navali a propulsione nucleare nel porto di Trieste, è in avanzata fase di predisposizione l'aggiornamento del piano, che conterrà una parte espressamente dedicata all'informazione della popolazione sulle misure di protezione sanitaria, nonché — come anche lei ha sottolineato, onorevole Zanella — sui comportamenti da adottare nei casi di emergenza radiologica.

Da tale piano saranno, quindi, sottratte alla pubblica consultazione le parti coperte da classifica di segretezza.

Per quanto riguarda, più specificatamente, il piano nazionale redatto dal Dipartimento della protezione civile, è stato segnalato l'inserimento di un apposito capitolo dedicato al tema di informazioni che, recependo sostanzialmente il contenuto della direttiva 86/618 Euratom, stabilisce i principi generali in materia di informazione destinata alla popolazione potenzialmente interessata da un'emergenza oggettiva (informazione preventiva) ed a quella concretamente interessata dall'emergenza (informazione in emergenza).

Sulla base del piano nazionale, il Dipartimento provvede alla predisposizione e diffusione agli organi radiotelevisivi e di stampa, nonché alle regioni, di bollettini, comunicati ed informazioni concernenti l'emergenza radiologica, utilizzando principalmente le stazioni radiotelevisive nazionali, opportunamente supportate da quelle locali.

La popolazione interessata dall'emergenza radioattiva, pertanto, potrà ricevere, con modalità rapide e ripetute nel tempo, informazioni riguardanti l'avvenuta emergenza e le sue caratteristiche (tipo, origine, portata e prevedibile — fino ad un certo punto — evoluzione), le disposizioni, in funzione del tipo di emergenza, le autorità e gli utenti a cui rivolgersi per ulteriori informazioni e per consiglio, assistenza e soccorso.

Il citato Dipartimento ha inserito, in un apposito allegato, le linee guida per la pianificazione provinciale di emergenza, allo scopo di individuare i criteri di definizione dei suddetti piani di emergenza esterni, di competenza prefettizia, e, inoltre, i principi per una corretta educazione ed informazione della popolazione sul rischio radiologico.

Per quanto attiene all'area di Trieste, il Dipartimento della protezione civile ha confermato di essere stato contattato dalla competente prefettura, al fine della predisposizione di un piano di informazione preventiva alla popolazione sul rischio connesso alla presenza di navigli a propulsione nucleare attraccanti nella rada di Trieste.

La prefettura, pertanto, è stata invitata a procedere alla revisione del proprio piano di emergenza, affrontando in tale ambito il problema dell'informazione, con la disponibilità, da parte del citato Dipartimento, a garantire il necessario supporto tecnico.

Il documento informativo, predisposto per lo specifico scenario connesso all'area portuale di Trieste, sarà valido anche per scenari differenti, come quello derivante da possibili — ma che auspico non si verificano — realtà incidentali alla centrale nucleare di Krsko.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, non posso ritenermi soddisfatta, perché la risposta data dal sottosegretario poco aggiunge a quanto già era in mio possesso, a livello di informazioni e perché siamo

ancora molto lontani dall'attuazione sia di quanto previsto dalla normativa sia di quanto richiesto, ai sensi della documentazione in mio possesso, da parte del Dipartimento della protezione civile.

Rilevo una questione: nel documento — di cui possiedo copia —, in relazione alla denuncia alla Commissione europea in merito alla prevenzione delle emergenze radiologiche, presentata dall'associazione Amici della Terra, ed a cui risponde la Presidenza del Consiglio dei ministri, nella persona di Guido Bertolaso, con un protocollo dell'agosto 2003, già si parla degli adempimenti in capo alla commissione permanente — citata anche dal sottosegretario, nella sua risposta — per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, organo che — è confermato oggi — non è ancora stato istituito. Si insiste sempre sulla modifica del Titolo V della parte II della Costituzione, ormai anche quando si tratta di scusarsi per ritardi imputabili invece ad altri motivi, la cui natura ignoro totalmente. È da molti anni, infatti, che la citata commissione permanente avrebbe dovuto essere istituita. Da essa sembra dipendere, poi, tutto, ivi comprese le procedure di informazione alla popolazione sull'eventualità che si verifichi un'emergenza radiologica o nucleare.

Ritengo che non si possa andare avanti per anni invocando il coordinamento Stato-regioni rispetto all'attuazione del Titolo V della parte II della Costituzione. Ciò anche perché i criteri rispetto alla garanzia della salute dei cittadini competono all'autorità statale. Su tale aspetto non vi è alcun dubbio. È altrettanto chiaro che il coordinamento dell'attuazione della tutela e di tutte le azioni rilevanti in caso di simili emergenze compete a tutte le istituzioni.

Ho avuto la possibilità di interloquire con il viceprefetto di Trieste in merito alla questione, ed ho a mia disposizione una recente risposta del prefetto della stessa città, dottor Sottile, del 25 novembre 2004. Si tratta di una risposta data al presidente degli Amici della Terra di Trieste, Roberto Giurastante, in merito alla richiesta di

quest'ultimo di conoscere l'esistenza — di competenza della prefettura — dei piani di emergenza esterna radiologica rispetto all'esistenza del sito Krsko e della relativa centrale nucleare.

Il prefetto, relativamente alla richiesta di notizie, ha comunicato che non sono stati predisposti piani di emergenza espressamente dedicati ad eventuali incidenti che dovessero interessare l'impianto elettronucleare di Krsko. Egli ha risposto con le parole che ho sentito anche oggi ripetere dal sottosegretario, affermando che in provincia esiste una rete di rilevamento automatico della radioattività in tempo reale, per consentire il tempestivo avviso della popolazione in merito ad eventuali incidenti che dovessero verificarsi ad unità navali a propulsione nucleare nel porto di Trieste e che è in avanzata fase di predisposizione l'aggiornamento del piano, che conterrà una parte espressamente dedicata all'informazione della popolazione e così via. Si tratta di promesse, intenzioni e progetti richiamati in questa sede, a distanza di alcuni mesi, anche dal rappresentante del Governo.

Purtroppo, Trieste e il Friuli-Venezia Giulia si trovano a dover affrontare problemi di sicurezza gravissimi. Infatti, in mare vi possono essere unità militari a propulsione nucleare, ad Aviano (che si trova a pochi chilometri di distanza) ci sarebbero — lo ha affermato anche il collega Ballaman in una sua recente intervista ad un quotidiano) testate nucleari statunitensi; inoltre, Krsko si trova a pochissimi chilometri e sappiamo che, in caso di incidente — checché ne dicano le carte, i documenti e le mediazioni cui logicamente si è dovuti addvenire per accettare lo Stato della Slovenia all'interno dell'Unione europea — ci troveremmo assolutamente impreparati dal punto di vista dell'organizzazione, della prevenzione e delle modalità con cui affrontare un'emergenza di questa natura.

Ritengo che si tratti anche di un'assunzione di responsabilità da parte dei rappresentanti in Parlamento avanzare richieste puntuali, precise e doverose e far pressione affinché le responsabilità ven-

gano effettivamente assunte. Nella mia interpellanza si chiede se vi siano responsabilità per i ritardi nell'attuazione del decreto legislativo n. 241 del 2000, che ha modificato quello precedente (decreto legislativo n. 230 del 1995).

Si chiede, inoltre, se vi siano progetti perché l'Italia si attivi, anche a livello di Unione europea, proprio per risolvere questo problema (non si tratta, infatti, di risolvere tutti i problemi che sono nell'ordine delle cose e del lavoro svolto all'interno dei vari organismi comunitari). Chiediamo, infine, se non si debba affrettare l'istituzione di questa commissione permanente.

In merito a tali precise questioni oggetto della mia interpellanza, il mio livello di conoscenza è esattamente analogo a quello in mio possesso addirittura più di un anno fa, quando presentai un'interrogazione a risposta scritta che non venne ammessa perché sarebbe stata ancora in corso un'indagine da parte della procura di Trieste. Peraltro, la mia interrogazione, presentata nel mese di novembre, era anche successiva alla chiusura delle indagini da parte della procura, avvenuta un mese prima. A parte i disguidi e i ritardi dovuti, evidentemente, ad una informazione imprecisa, oggi lamento l'estremo ritardo con cui viene affrontato tale problema.

Siccome conosco il sottosegretario Guidi, che so essere persona molto attenta e responsabile, chiedo che si faccia parte in causa, affinché si possa ottenere effettivamente una risposta adeguata alle necessità e anche alle richieste della popolazione e di chi la rappresenta.

***(Rinvio interpellanza urgente Ercole  
- n. 2-01450)***

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del presentatore, sulla quale ha convenuto il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Ercole n. 2-01450 è rinviato ad altra seduta.

***(Realizzazione di interventi strutturali progettati da FS sulla rete regionale del Lazio - n. 2-01456)***

PRESIDENTE. L'onorevole Tocci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01456 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4).

WALTER TOCCI. Signor Presidente, abbiamo presentato questa interpellanza urgente perché vogliamo raccogliere il grido di dolore che viene dai pendolari del Lazio. Tutte le cronache cittadine ci raccontano ormai ogni giorno dei disagi crescenti nel trasporto ferroviario della regione. Vi sono treni soppressi con percentuali assolutamente intollerabili, ritardi che sono diventati ormai la norma su tutte le direttrici più importanti, un degrado complessivo del servizio, della pulizia e del *comfort* e, soprattutto, una situazione quasi di blocco del servizio. Infatti, basta ascoltare le esperienze quotidiane di tanti pendolari per sapere che ormai per tutte le grandi linee ferroviarie che portano a Roma, già quando i treni partono dalle stazioni di testa, si riempiono immediatamente e, quindi, faticano a raccogliere gli altri passeggeri durante il tragitto. Questa è la scena che si ripete tutte le mattine a Civitavecchia, Ladispoli, Cesano, Monterotondo, Lunghezza, Ciampino, eccetera.

D'altro canto, saluto con piacere la presenza del sottosegretario Moffa. Sono contento che sia lui a rispondere a questa nostra interpellanza perché, prima di tutto, egli conosce bene i problemi e, quindi, il confronto è sicuramente più efficace tra persone, come siamo noi e il sottosegretario Moffa, che sono a conoscenza del problema. Inoltre, lo dico con piacere, il sottosegretario Moffa è una persona seria e, quindi, mi aspetto da lui delle risposte e, possibilmente, degli impegni.

Ci siamo domandati, innanzitutto, per quale motivo c'è stata questa esplosione del disagio. Intendiamoci bene: qui nessuno di noi vuole fare demagogia. Sappiamo che il servizio ha sempre avuto dei

problemi. Però, sarebbe veramente ipocrita negare che in questi ultimi mesi c'è stato un salto di qualità, purtroppo in negativo, cioè che vi sia stato un aggravamento. Allora, ci siamo domandati qual è la ragione di questo improvviso aggravamento. A nostro giudizio, la ragione sta nello squilibrio che si è creato tra domanda e offerta. In questo squilibrio c'è un aspetto positivo e uno negativo. L'aspetto positivo consiste nel fatto che in questi ultimi dieci anni è cresciuta fortissimamente la domanda di trasporto ferroviario, cioè ci sono tanti cittadini del Lazio che hanno scoperto la convenienza di andare a lavorare utilizzando il treno e il trasporto pubblico. Questo è certamente un fatto di straordinaria importanza. Purtroppo, c'è stato anche l'aspetto negativo, ossia, di fronte a questa crescita della domanda, si è tagliata l'offerta e si è bloccata tutta la politica di sviluppo delle infrastrutture ferroviarie che era stata avviata negli anni precedenti.

Ricordo al sottosegretario che negli anni tra il 1993 e il 2000, su impulso delle amministrazioni locali e con i finanziamenti dei Governi dell'Ulivo, abbiamo realizzato nell'area ferroviaria laziale un investimento per le infrastrutture di 2.600 miliardi di vecchie lire.

Quindi, il ritmo di investimento è stato di circa 600 miliardi l'anno. Adesso tale volume di investimenti è crollato a 140 miliardi l'anno. Non solo, analizzando tali 140 miliardi scopriamo che si tratta sostanzialmente di due voci: una è l'alta velocità, l'altra è la galleria in fase di realizzazione tra San Pietro e Trastevere, due opere pubbliche iniziate negli anni dei Governi dell'Ulivo. Ciò significa che negli anni del Governo Berlusconi e dell'amministrazione Storace nessun'opera pubblica nuova si è aggiunta al programma avviato.

In seguito agli interventi infrastrutturali degli anni novanta - come dicevo prima - molti cittadini hanno scoperto la convenienza di prendere il treno. Il volume di trasporto di 143 mila passeggeri al giorno è aumentato, fino all'anno 2000, del 78 per cento, e l'aumento è proseguito anche negli anni successivi fino a raggiun-

gere il 100 per cento: in dieci anni sono raddoppiati gli utenti delle ferrovie del Lazio. Tutto ciò con alcune punte molto elevate: tra Cesano e San Pietro abbiamo realizzato una nuova ferrovia locale che è la più bella ferrovia di trasporto metropolitano realizzata in Italia negli ultimi decenni. Solo quest'ultima infrastruttura ha avuto un aumento di utenti di oltre il 300 per cento.

A fronte di tale grande fenomeno di centinaia di migliaia di cittadini che scoprivano il trasporto ferroviario, l'amministrazione del presidente Storace ha bloccato l'offerta di trasporto. Il finanziamento del contratto di servizio, quindi i soldi spesi per far viaggiare treni, nell'anno 2000 era di 163 milioni di euro. Ebbene, signor sottosegretario, il contratto di servizio del 2005 è in atto con la stessa cifra dell'anno 2000, solo che quei 163 milioni di euro hanno subito una svalutazione con l'inflazione. Ho fatto alcuni conti ed è come se, in termini di valore reale, avessero perduto 15 milioni di euro, cioè circa il 10 per cento. Dunque, la regione Lazio sta erogando un servizio con risorse in termini reali del 10 per cento inferiori rispetto a quelle dell'anno 2000.

La prima domanda che le rivolgo è per quale motivo il Governo Berlusconi non aumenti il fondo per i contratti di servizio regionali. Se lei non è in grado di prendere questo impegno, domanderemo al presidente Storace perché in cinque anni non è stato in grado di aggiungere risorse regionali a tale contratto di servizio, cosa che hanno fatto altre amministrazioni regionali. Non mi riferisco solo a quelle del centrosinistra, come l'Emilia e la Toscana, ma anche a regioni del centrodestra: Formigoni, in Lombardia, ha messo soldi regionali in più sul contratto di servizio e così hanno fatto il Veneto ed il Piemonte. Non è che il presidente Storace non avesse i fondi, dato che in questi giorni siamo venuti a sapere che sta spendendo — se le cifre sono esatte — circa 12 milioni di euro per mandare un satellite nello spazio. Signor sottosegretario, con tale cifra piuttosto che mandare una persona verso la luna si potevano mandare 10 mila pendo-

lari verso la città di Roma: sarebbe stata sicuramente una scelta più efficace per l'interesse pubblico.

La regione ha ulteriormente aggravato la situazione perché non ha controllato il servizio prestato da Trenitalia: dal 2001 non ha fatto nessuna multa a Trenitalia per i ritardi e per i disservizi.

Voglio ricordare che poche settimane fa il presidente della regione Veneto, Galan, ha sanzionato Ferrovie dello Stato per 3 milioni di euro ed ha restituito tale somma ai pendolari attraverso degli sconti sugli abbonamenti. Questa è la realtà. Vi è quindi una diminuzione sul servizio ed un blocco degli interventi strutturali per gli investimenti. L'unica opera pubblica che si è vista è stato il cambio del nome. Una volta si chiamavano Ferrovie metropolitane, adesso si chiamano Ferrovie regionali. Questa è l'unica novità che c'è stata in questi anni.

Vi sono progetti importanti sui quali è mancato il finanziamento da parte dello Stato. Al riguardo chiediamo la sua valutazione, sottosegretario, e se possibile le chiediamo anche di fornirci delle assicurazioni con l'assunzione di impegni in tal senso. Ho ricordato prima lo straordinario successo della ferrovia San Pietro-Cesano. Era chiaro a tutti — anche a lei come presidente della provincia — che occorreva proseguire quel programma, prolungando il raddoppiamento da Cesano a Bracciano. Ebbene, dal 2001 ad oggi, il Governo Berlusconi non ha mai finanziato tale prolungamento.

In secondo luogo, l'anno prossimo si concluderà l'alta velocità; ciò consentirà di liberare dal traffico nazionale due importanti direttrici: la Cassino e la Formia. Mancando solo un anno, occorreva dunque prepararsi e mettere in campo soldi e progetti, per trasformare queste due direttrici, che possono diventare due grandi assi ferroviari regionali; quindi nuove stazioni, adeguamento tecnologico, nuovi treni. Invece, non è stato fatto nulla, mentre il 2006 è ormai vicino. Si sta perdendo un'occasione di sfruttare linee ferroviarie che potrebbero essere utilizzate più proficuamente per i pendolari.

In terzo luogo, per quanto riguarda la tratta Roma-Guidonia, era stato previsto un finanziamento nel 2002, risultato non sufficiente. A tutt'oggi, nel 2005, nella finanziaria non c'è ancora il fondo integrativo che è necessario per indire la gara d'appalto. Oltre a questo vi sono i ritardi nella Conferenza dei servizi. La regione, proprio martedì, dopo ben otto mesi dall'indizione della Conferenza, si è dichiarata impreparata e quindi non si è potuto procedere all'approvazione del progetto.

Ed ancora, mi riferisco alla linea Monterotondo-Fiumicino, la nuova stazione, molto attesa anche dagli operatori economici, che stanno realizzando grandi investimenti ed insediamenti in quella zona. E poi vi è Vigneto. Proprio martedì è stata presentata la nuova gara d'appalto per la linea C della metropolitana. È infatti previsto a Vigneto un nodo di scambio tra ferrovia e metropolitana, ma non ci sono i soldi per costruire la stazione ferroviaria, che si integra con la stazione di Pigneto della linea C. Occorre reperirli nel bilancio dello Stato per il 2005 o al massimo per il 2006. Veramente i soldi non ci sono neanche per la linea C!

Mi consenta, signor sottosegretario, di aprire una parentesi. Quando ci siamo visti pochi giorni fa, nel corso di un dibattito televisivo, ho detto che la gara che si sta facendo per la linea C ha soltanto i finanziamenti già stanziati a suo tempo dai Governi dell'Ulivo, mentre non c'è alcun finanziamento aggiuntivo da parte del Governo Berlusconi. Lei si è un po' scandalizzato di questa mia dichiarazione. Ebbene, essendo lei un bravo amministratore locale, capisco anche il suo sconcerto, perché sia a me sia lei hanno insegnato che per fare una gara d'appalto occorre avere tutto il finanziamento dell'opera. Ed era infatti così fino a qualche anno fa. Però — forse lei non se ne è accorto, perché faceva un altro mestiere — Tremonti, con la sua finanza creativa, ha cambiato questa regola aurea. Oggi in Italia è possibile mettere in appalto un'opera anche se non c'è il finanziamento completo. Quindi la gara d'appalto, che è stata annunciata per la linea C, è coperta

soltanto con i finanziamenti già stanziati a suo tempo, mentre non c'è alcun finanziamento aggiuntivo che possa essere rivendicato dal Governo Berlusconi.

Pensiamo poi a Civitavecchia, che ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tocci, la invito a concludere.

**WALTER TOCCI.** ...ha la grande possibilità di integrare la ferrovia con il porto. Sappiamo l'importanza dei porti con i nuovi flussi commerciali che interessano il Mediterraneo.

Vi sarebbero anche altre questioni, come i soldi per le ex ferrovie concesse: 240 milioni di euro furono assegnati, tra il 2000 ed il 2002, alla regione Lazio.

Non è stato speso un euro sulla Romagnord, sulla Roma-lido e sulla Roma-Pantano. Lei è competente per Roma capitale e, pertanto, le chiedo: perché non convoca il presidente Storace e gli chiede il motivo per cui dei 240 milioni di euro (stanziati ormai da tre, quattro anni) non è stato speso nemmeno un euro a tale riguardo e perché non è stato aperto nemmeno un cantiere?

Si assuma tale impegno e solleciti la regione Lazio! Sono soldi che lo Stato ha assegnato alla regione perché vengano spesi, non perché si tengano nei cassetti. Questi sono i problemi che abbiamo inteso sollevare!

La questione che le pongo è molto semplice: nessuna delle opere che ho citato è stata inserita nella legge obiettivo. Ciò significa che non ritenete nessuna di tali opere di interesse nazionale (non le ritenete importanti)! Sappiamo che nell'elenco della legge obiettivo è rientrato di tutto, ma nessuna di queste opere ferroviarie! Per un momento sembrava venisse considerata la stazione di Ciampino, per quanto riguarda il nuovo collegamento con l'aeroporto, ma poi è stata cancellata.

Pertanto, le chiedo: potete assumere l'impegno di finanziare queste opere? Potete sbloccare questo programma ferroviario molto atteso dai cittadini, visto che gli stessi si stanno convincendo dell'utilità e dell'efficacia dei treni? Che cosa potete

fare per rimuovere gli ostacoli, i freni, la paralisi prodotta dalla regione Lazio nei confronti di questo piano? Queste sono le domande che le poniamo!

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, dottor Moffa, ha facoltà di rispondere.

**SILVANO MOFFA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.** Onorevole Tocci, la ringrazio per le espressioni che ha voluto usare nei miei confronti e mi auguro di poter avviare con lei un confronto, oltre che civile, teso al massimo sforzo per risolvere i problemi che, come correttamente lei stesso ha evidenziato, non si sono originati oggi, ma affondano le radici nel passato.

Lei, insieme agli altri interpellanti, ha posto una serie di quesiti che richiedono una risposta abbastanza ampia ed articolata. Bisogna inquadrare correttamente l'argomento che lei ha evidenziato nell'interpellanza, cercando di focalizzare innanzitutto il panorama degli interventi infrastrutturali sulla rete ferroviaria del Lazio.

I contratti di programma vigenti, stipulati con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, prevedono molti interventi nella regione Lazio. Oltre che dalle opere connesse alla realizzazione del sistema alta velocità, consistenti sostanzialmente nella penetrazione urbana della linea al nodo di Roma, la regione risulta interessata da una serie di investimenti sulla rete convenzionale, il cui importo complessivo si aggira intorno a 4,5 miliardi di euro.

A questa somma, occorre aggiungere gli importi relativi alle nuove opere introdotte ai sensi della legge obiettivo (la linea Passo Corese-Rieti ed il nuovo centro intermodale del Tevere per circa un miliardo di euro), e quota parte degli interventi tecnologici inerenti la sicurezza e la circolazione ferroviaria in corso di attuazione sull'intera rete nazionale.

Nel triennio che va dal 2001 al 2003, i citati investimenti sulla rete convenzionale hanno fatto registrare contabilizzazioni superiori a 280 milioni di euro. I princi-

pali incrementi dello stato di avanzamento hanno riguardato innanzitutto il potenziamento del tratto urbano della linea Roma-Viterbo.

L'intervento, dal costo complessivo di 361 milioni, ha consentito la realizzazione dei raddoppi e delle elettrificazioni delle tratte San Pietro-La Storta e La Storta-Cesano, mentre è in fase di realizzazione l'esecuzione del quarto binario tra Trastevere e San Pietro ed il completamento della fermata Quattro Venti.

Le contabilizzazioni al 31 dicembre 2003 ammontano a 308 milioni, dei quali circa 67 nel triennio 2001-2003.

Altri interventi sono quelli di potenziamento tecnologico e di sistemazione a piano regolatore generale delle stazioni di Roma Ostiense, Trastevere e Tuscolana.

L'intervento, del costo complessivo di 73 milioni, è funzionale al nuovo assetto del piano del ferro e alla separazione dei traffici passanti nord-sud dai traffici metropolitani interessanti il nodo di Roma. Le contabilizzazioni al 31 dicembre 2003 ammontano a 60 milioni, dei quali circa 25 nel triennio 2001-2003.

Passiamo poi alla realizzazione del blocco automatico banalizzato sulla Roma-Napoli (via Formia). Si tratta di un intervento del costo complessivo di 49 milioni, che consiste nella realizzazione di nuovi apparati tecnologici sulla linea che va dalla stazione Casilina a Pomezia, Campoleone e fino Cisterna di Latina. Le contabilizzazioni al 31 dicembre 2003 ammontano a 17 milioni, tutte effettuate nel triennio 2001-2003.

È prevista la realizzazione del sistema di comando e controllo delle linee Roma-Genova e Pontremolese, anche qui con un'incidenza nella regione Lazio pari a circa il 35 per cento. L'intervento, del costo complessivo di 437 milioni, consiste nell'esecuzione del sistema di comando e controllo del traffico dell'itinerario tirrenico Roma-Genova, nel completamento del sistema di distanziamento dei treni a correnti codificate lungo la linea e nelle stazioni e nella soppressione di passaggi a

livello. La contabilizzazione al 31 dicembre 2003 ammonta a 321 milioni, dei quali circa 110 nel triennio 2001-2003.

Vi è poi la realizzazione del sistema di controllo della marcia del treno nel nodo di Roma. Oltre agli interventi diffusi sul territorio, il contratto di programma ha previsto questo intervento specifico per la sicurezza della circolazione nel nodo di Roma. I nodi di Roma, Napoli e Milano rientrano infatti nella prima fase prevista per detto importante attrezzaggio. L'intervento, del costo complessivo di 33 milioni, registra contabilizzazioni al dicembre 2003 pari a 18 milioni, dei quali circa 15 nel triennio 2001-2003.

Per quanto riguarda l'intervento infrastrutturale nelle aree della stazione Tiburtina e il nodo di interscambio, l'intervento, del costo complessivo di 174 milioni, costituisce la prima fase della futura esecuzione della nuova stazione e prevede la realizzazione di piastre di base, di percorsi pedonali di attraversamento, di marciapiedi, pensiline, l'adeguamento di fasci di binari ed interventi tecnologici. Le contabilizzazioni al 31 dicembre 2003 ammontano a 56 milioni, dei quali circa 11 nel triennio 2001-2003.

Altri interventi sono stati sostanzialmente ultimati nel triennio sopra preso a riferimento (2001-2003). Tra questi la sistemazione a piano regolatore generale ed apparati di controllo della stazione di Roma Termini. Costo complessivo 84 milioni e il sestuplicamento Roma Tiburtina-smistamento, del costo complessivo di 43 milioni di euro.

In merito ai recenti finanziamenti, si fa presente che le leggi finanziarie approvate dal 2002 al 2005 hanno recato nuove risorse, per interventi che interessano la rete convenzionale della regione, per circa 500 milioni di euro. Gli investimenti che ne hanno maggiormente beneficiato sono i seguenti.

La realizzazione della gronda merci di Roma: l'intervento, del costo stimato di 1.392 milioni di euro, è finanziato per 40 milioni di euro, 30 dei quali recati dalla legge finanziaria per il 2004. Basato su una iniziale analisi delle attuali e future

criticità del nodo di Roma, prevede la realizzazione di un nuovo collegamento nord-sud che consentirà l'instradamento dei treni merci dalla Firenze-Roma e dalla Pisa-Roma verso la linea Roma-Formia-Napoli, utilizzando la cintura nord ed una nuova linea di cintura a sud che, diramandosi da Ponte Galeria, andrà ad innestarsi a sud di Campoleone, sulla Roma-Formia. La nuova infrastruttura avrà una estensione di circa 64 chilometri. Il progetto ha fatto registrare le prime contabilizzazioni nel 2003 e, pertanto, risulta avviato.

Il potenziamento della Roma-Pescara: l'intervento, del costo di 52 milioni di euro, è stato interamente finanziato dalla legge finanziaria per il 2003. Prevede interventi tecnologici, piccole varianti e soppressione di passaggi a livello, finalizzati all'incremento della sicurezza, del *confort* e della capacità della linea.

Il potenziamento tecnologico della Chiusi-Roma (linea lenta Firenze-Roma): l'intervento, del costo di 52 milioni di euro, è stato interamente finanziato dalle leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003. Prevede interventi tecnologici, nuovi apparati di stazione, costruzione di sottopassaggi e interventi di velocizzazione degli itinerari.

Il raddoppio della Prenestina-Lunghezza: l'intervento, del costo di 75 milioni di euro, ha visto completare il proprio finanziamento grazie all'emanazione delle leggi finanziarie per gli anni 2004 e 2005, che hanno recato 37 milioni di euro. Prevede la realizzazione di un nuovo binario di raddoppio in affiancamento all'esistente, nel tratto Salone-Lunghezza, ed il raddoppio su nuova sede, in affiancamento alla penetrazione AV del nodo, della tratta Prenestina-Salone.

Il raddoppio della linea Lunghezza-Guidonia e altri interventi nelle stazioni e sulle linee convenzionali della regione connesse agli investimenti AV/AC: questi interventi, del costo stimato di circa 178 milioni di euro, sono stati completamente finanziati dalle leggi finanziarie per gli anni 2003, 2004 e 2005. Per quanto concerne il raddoppio della Lunghezza-Gui-

donia, con decreto ministeriale del 4 gennaio 2005, è stata indetta la Conferenza di servizi per la valutazione e l'approvazione del progetto definitivo della tratta. I lavori della Conferenza sono iniziati il 15 gennaio scorso.

Il potenziamento del tratto urbano della linea Roma-Viterbo: l'intervento, già precedentemente citato, del costo di 361 milioni di euro, ha visto completare il proprio finanziamento grazie all'approvazione della legge finanziaria per il 2004, che ha recato 25 milioni di euro.

Il blocco automatico banalizzato sulla Roma-Napoli (via Formia): l'intervento, anche questo precedentemente citato, del costo di 49 milioni di euro, ha visto completare il proprio finanziamento grazie all'approvazione della legge finanziaria per il 2004, che ha recato 23 milioni di euro.

La realizzazione del sistema di comando e controllo delle linee Roma-Genova e Pontremolese: l'intervento, già precedentemente citato, del costo di 437 milioni di euro, ha visto completare il proprio finanziamento grazie all'approvazione delle leggi finanziarie per gli anni 2004 e 2005, che hanno recato 83 milioni di euro.

Inoltre, si fa presente che, secondo le procedure accelerate e emanate ai sensi della legge obiettivo, con delibera del 19 dicembre 2003, il CIPE ha approvato il progetto preliminare della nuova linea Passo Corese-Rieti, che reca un importo complessivo di 792 milioni di euro.

L'intervento consiste nella realizzazione della nuova linea ferroviaria a semplice binario, di lunghezza pari a 49 chilometri circa, che collega le stazioni di Fara Sabina — attualmente operativa sulla linea Chiusi-Roma — e di Rieti — attualmente operativa sulla linea Terni-L'Aquila-Sulmona — con stazione intermedia a Osteria Nuova a servizio del bacino centrale della linea. Il tracciato è caratterizzato dalla presenza di tre gallerie «lunghe», dotate di appositi attrezzaggi ai fini della sicurezza (discenderie, cunicoli carrabili o pedonali, *bypass* pedonali e finestre), di cui la più lunga (galleria Ornaro) misura 7,5 chilometri.

Recentemente, infine, è stato effettuato, su indicazione del CIPE, uno studio di fattibilità per la velocizzazione dell'intera linea Roma-Pescara attraverso l'esecuzione di varianti, molte delle quali fuori sede, che comporteranno una significativa riduzione del tracciato. In esito allo studio effettuato, il CIPE, nella riunione del 20 dicembre 2004, ha sancito la definitiva introduzione di detto progetto nel contratto di programma (costo stimato 1.184 milioni), finanziandone la successiva fase di progettazione preliminare.

Dopo avere evidenziato nel dettaglio lo sforzo che il Governo e le Ferrovie dello Stato stanno effettuando per il potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria del Lazio, si può più serenamente affrontare la tematica della qualità del servizio offerto da Trenitalia, premettendo come con il decreto legislativo n. 422 del 1997, siano state conferite alle regioni ed agli altri enti locali le funzioni ed i compiti in materia di trasporto pubblico locale.

In merito, quindi, al servizio offerto, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che, in data 8 maggio 2003, la regione Lazio ha sottoscritto con Trenitalia l'accordo procedurale attuativo del protocollo di intesa siglato con Ferrovie dello Stato Spa il 2 marzo 2000 per l'acquisto e la ristrutturazione del materiale rotabile.

L'investimento totale, pari a 201 milioni 382 mila 522 euro, è suddiviso in 50 milioni 345 mila 630,50 di competenza della regione Lazio, e 151 milioni 036 mila 891,50 di Trenitalia.

Nell'accordo, finalizzato al potenziamento e al miglioramento qualitativo del servizio ferroviario regionale, sono previsti: l'acquisto di 36 locomotive E 464 e di 60 vetture e di 12 semipilota a doppio piano media distanza, la ristrutturazione di 100 vetture e semipilota a piano ribassato e di 15 vetture a doppio piano per l'alta frequentazione.

A conclusione della rappresentazione del quadro generale dello stato del trasporto ferroviario nella regione Lazio, si accenna alle linee connesse Roma-Lido, Roma-Viterbo e Roma-Pantano. A seguito della citata delega di funzioni in materia

di servizi ferroviari di interesse locale, intervenuta in forza del decreto legislativo n. 422 del 1997, l'allora Ministero dei trasporti e della navigazione e la regione Lazio hanno sottoscritto, in data 22 dicembre 1999, un accordo di programma reso vigente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 novembre 2000.

Successivamente, per dare concreta attuazione agli impegni già assunti in materia di investimenti nel settore, nel dicembre 2002 è stato stipulato tra il Ministero delle infrastrutture, dei trasporti e la regione Lazio un accordo di programma per il trasferimento alla regione di risorse economiche necessarie per investimenti diretti al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione. Nell'ambito del predetto accordo, venivano individuati interventi attivabili entro il dicembre 2004. Ad oggi, risultano in corso le valutazioni di impatto ambientale sul progetto per l'ammodernamento della ferrovia Roma-Viterbo. Tale progetto ha incontrato particolari difficoltà nello studio della stazione capolinea di piazzale Flaminio, a Roma.

Aggiungo infine, in relazione alle sue osservazioni attinenti al controllo sui finanziamenti di Roma capitale, che sarà cura del Ministero avviare un monitoraggio serio e approfondito sulla parte della mancata spesa relativa agli anni precedenti al 2000. A noi consta infatti che complessivamente, con particolare riguardo alle risorse attribuite al comune di Roma, vi è una mancata spesa di risorse assegnate pari ad oltre 662 milioni di euro, su cui va condotto un monitoraggio molto approfondito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ciani, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**FABIO CIANI.** Signor sottosegretario, la ringrazio e mi associo al collega Tocci nel rivolgerle le mie congratulazioni per il suo nuovo incarico. Tuttavia, mi devo dichiarare insoddisfatto, in quanto, proprio in virtù della sua precedente esperienza, mi aspettavo da lei una risposta un po' meno burocratica e che entrasse maggiormente nei problemi reali che abbiamo di fronte.

Oggi abbiamo incontrato un gruppo di rappresentanti dei pendolari, che ci ha illustrato la situazione della Roma-Fiumicino, della Roma-Ciampino-Marino, nonché quella relativa alla parte settentrionale della città, alla valle dell'Aniene, a Tivoli, e via dicendo. Tale situazione è stata completamente ignorata nella sua risposta. Lei, infatti, ha illustrato una serie di interventi programmati da Trenitalia che riguardano le lunghe tratte (Roma-Pescara, Roma-Genova); ci mancherebbe che Trenitalia non mettesse in sicurezza tali tratte.

Abbiamo tuttavia posto un problema più vicino a noi. Lei oggi ha un compito diverso e non si occupa più della provincia di Roma e della regione Lazio, bensì dei problemi nazionali. Al contrario, noi siamo più vicini ai problemi della nostra città, della nostra provincia e della nostra regione, e ritenevamo di poter contare su qualcosa di più di una dichiarazione di intenti. Lei ha illustrato una serie di progetti. Sappiamo quanto sia bravo il ministro Lunardi a redigere progetti, forse perché si tratta di un'attività legata alla sua vecchia professione ed è dunque il campo in cui si sa esprimere meglio. Molto meno, invece, si sa esprimere nella realizzazione, in quanto constatiamo che nel Lazio ancora non vi sono nuovi cantieri. Lei ha riferito che il contratto di servizio obbliga lo Stato e la regione ad impegnare ben 50 milioni di euro: ebbene, è meno di quanto ha speso la provincia di Roma per l'acquisto di nuovi treni. Con la nuova amministrazione provinciale, infatti, sono stati impegnati oltre 50 milioni di euro per tale acquisto, pur non rientrando ciò, come lei sa bene, nelle competenze provinciali.

Quindi non ci sembra un grosso sforzo, anche considerando la situazione del Lazio e della provincia di Roma in particolare, che lei ben conosce. Lei sa quali conseguenze comporta il mancato forte intervento nel trasporto su ferro nella provincia di Roma? Lei conosce la condizione di Guidonia e della via Tiburtina perché alcuni anni fa, sette o otto, ha realizzato la sua campagna elettorale spiegando che

avrebbe realizzato una ferrovia che avrebbe collegato l'ormai seconda città del Lazio con la capitale. Siamo ancora a quel punto, siamo ancora alla promessa elettorale del 1997 o 1998... Tali problemi, signor sottosegretario, hanno conseguenze gravissime perché costringono un'enorme quantità di pendolari a recarsi a Roma con il proprio mezzo privato, intasando così la circolazione e creando quelle difficoltà ambientali delle quali tutti, più o meno, siamo ormai vittime. Così facendo, se non riusciremo a riequilibrare il territorio del Lazio portando il lavoro fuori della città e ricorrendo alle ferrovie, si costringerà la città, fra qualche tempo, a « chiudere », con gravi conseguenze economiche; sappiamo che solo attraverso il trasporto su ferro si può creare un reale sviluppo al di fuori della città di Roma, nelle altre province del Lazio e nella stessa provincia di Roma.

Il sempre crescente disagio dei pendolari è sfociato recentemente in blocchi e nel mancato pagamento degli abbonamenti. Come lei saprà, signor sottosegretario, in questo periodo di campagna elettorale noi politici siamo più attenti, ci rechiamo in giro, saliamo sui treni dei pendolari per vedere le carrozze; abbiamo modo così di verificare le carrozze sporche, gli impianti di riscaldamento che non funzionano e le condizioni di lavoro degli addetti, che vivono una situazione di pericolo per la mancata manutenzione. In materia di sicurezza, come lei sa, tutti gli interventi che lei ci ha illustrato relativi proprio alla sicurezza sono, purtroppo, una conseguenza dei disastri recentemente verificatesi. In tali occasioni tutti, con forza, hanno denunciato l'insufficiente attenzione prestata in questi anni ai temi della sicurezza da parte di Trenitalia e del Governo.

La regione Lazio è l'unica che non ha imposto penalità a Trenitalia per le mancate realizzazioni, per i disagi, per le soppressioni dei treni e per le condizioni di trasporto dei viaggiatori. Questi problemi lei li conosce bene, signor sottosegretario, perché li ha vissuti e le sono stati denunciati durante il suo periodo di pre-

sidenza della provincia di Roma. È per tale motivo che crediamo che il Governo e la regione non abbiano fatto per intero il loro mestiere, il loro lavoro e non abbiano prestato sufficiente attenzione a questi problemi. Lei si rende conto che la regione Lazio non ha predisposto un piano regionale dei trasporti? E questo in presenza, per giunta, come ricordava il collega Tocci, della grandissima opportunità rappresentata dall'entrata in funzione, ormai prossima, dall'alta velocità. Come fa una regione a non programmare e progettare un nuovo sistema dei trasporti che tenga conto delle grandi opportunità che le vengono offerte? Questo è avvenuto perché la regione si è impegnata molto di più nella gestione della rete delle strade statali (lei sa cosa è accaduto in riferimento a tale vicenda), che in virtù del nuovo Titolo V della Costituzione è stata demandata alle regioni.

In un primo momento la regione Lazio, come tutte le altre regioni italiane, aveva affidato tale gestione alla provincia, ma poi si è ripresa tale compito un po' per « amore di gestione », un po' perché la provincia ha cambiato colore politico: forse a quel punto piaceva meno che fosse una provincia guidata dal centrosinistra ad occuparsi della gestione delle strade. È di questo che si è occupata la regione e non di programmare e progettare una nuova struttura del trasporto regionale che cogliesse le opportunità concesse. Lei, signor sottosegretario, sa qual è la conseguenza di tale situazione? Le autolinee regionali servono ancora per l'adduzione verso la città, intasando le strade provinciali e le autostrade e non si possono occupare di un problema che ormai riguarda tutti noi, di cui parlano tutti, anche il Presidente Ciampi ed il Presidente del Consiglio. Mi riferisco ai piccoli comuni, che dobbiamo valorizzare e fare in modo che non si spopolino; dobbiamo far sì che i cittadini rimangano nei piccoli comuni, che rappresentano la nostra cultura, le nostre origini.

E poi che facciamo? Eliminiamo il trasporto, le poste, la scuola? E poi pre-

tendiamo che i cittadini rimangano lì: ma perché? Quale delitto avrebbero commesso per rimanere al « confino »?

Il trasporto su gomma si ridurrebbe se ponessimo finalmente attenzione al potenziamento delle ferrovie, ai nodi di interscambio, alla possibilità di far utilizzare ai cittadini mezzi veloci, rapidi, su sede propria, che non inquinino, e se utilizzassimo quei servizi per collegare i piccoli comuni alle grandi infrastrutture che conducono verso la città, incrementando così l'occupazione in quei luoghi.

È per questo motivo che denunciavamo una disattenzione da parte del Governo e della regione. Il Governo continua a programmare grandi opere, trafori, il Mose a Venezia, il ponte sullo stretto di Messina e non si occupa dei problemi quotidiani: quelle opere si realizzeranno, forse (io credo, con i ritmi attuali, mai), tra cinquant'anni; oggi noi — lo diceva il collega Tocchi — ci preoccupiamo di inviare una capsula nello spazio, come regione Lazio, e non riusciamo a trasportare i nostri cittadini e pendolari!

Lei poco fa parlava di finanziamenti di opere per 1.900 miliardi, di cui è stato stanziato un milione di euro per la progettazione: bravissimi a progettare, scarsamente bravi a realizzare!

PRESIDENTE. Onorevole Ciani...

FABIO CIANI. Concludo, Presidente. Il Presidente di turno oggi in aula è stato ministro dei trasporti e conosce i problemi da noi denunciati. Nessuno ha la bacchetta magica, ma la disattenzione è un peccato grave! L'aver tralasciato questi problemi per occuparsi di altre cose che convogliano miliardi sulla progettazione, ma non benefici ai cittadini, è un altro dei peccati gravi che attribuiamo a questo Governo ed alla regione Lazio.

**(Fuga di notizie presso la procura di Napoli — n. 2-01457)**

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01457 .

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, signor sottosegretario, la procura di Napoli esce da due anni di conflitti in cui, devo dire la verità, anche il vostro Governo ha contribuito a creare il caos, l'inefficienza ed il conflitto istituzionale, mantenendo impropriamente, grazie al ministro Castelli, il procuratore Cordova al suo posto, nonostante le decisioni del Consiglio superiore della magistratura.

In questi anni, signor sottosegretario, sotto gli occhi di tutti è cresciuta a dismisura, fino a diventare uno dei più grandi *droga shop* dei mercati della droga di Napoli, e non solo di Napoli, la vicenda di Secondigliano e di Scampìa. Quindi, oggi in queste due località vi è uno dei più grandi mercati della droga, non solo napoletani, purtroppo non solo campani e neanche nazionali, ma che hanno relazioni anche con l'estero e, oltreché con la Spagna, soprattutto con il resto d'Europa.

La faida di camorra oggi in atto e la mattanza che ne è seguita in questi ultimi mesi hanno radici anche in questi fatti, in anni di inefficienza non solo della procura ma anche delle forze dell'ordine: avete tagliato fondi, mezzi, uomini, avete smantellato la DIA e gli apparati investigativi e oggi ci troviamo anche per questo in tale situazione. Purtroppo, invece di riconoscere le vostre responsabilità, tentate spesso di addossare la vostra incapacità di garantire la sicurezza dei cittadini sugli enti locali.

È in questo contesto che si inserisce purtroppo la triste pagina che si sta scrivendo in questi giorni sulla procura di Napoli e che, più che in procura, si sta scrivendo sui giornali (è questa la cosa più grave) con una continua fuga di notizie ed una continua azione di delegittimazione degli organi investigativi. Tutto ciò al solo intento, secondo noi, di creare di nuovo un clima di veleni, di conflitti, al fine di indebolire l'azione della giustizia che invece oggi, finalmente dopo un po' di tempo, sta tornando ad essere efficace e forte.

Veda, signor sottosegretario, nei giorni di dicembre e di gennaio abbiamo svolto, come Commissione di inchiesta sul feno-

meno della criminalità organizzata mafiosa, una lunga visita a Napoli e devo dire che, al di là delle parti politiche e delle polemiche, è stato da tutti, in primo luogo dal presidente Centaro e da tutte le forze politiche, riconosciuto, trovato e registrato un nuovo clima di serenità e di collaborazione tra la procura e le forze dell'ordine, come non accadeva da tempo a Napoli, frutto anche del lavoro del nuovo procuratore e dei nuovi vertici delle forze dell'ordine.

Tutto ciò sta dando importanti risultati nella lotta alla criminalità organizzata, come vediamo anche dall'arresto di latitanti e dagli altri fatti rilevanti che si stanno verificando non solo nella faida di Secondigliano, ma anche altrove.

Allora, signor sottosegretario, mi chiedo e le chiedo — se lo chiedono anche i cittadini di Napoli in questi giorni — a chi giovi tutto quello che vediamo accadere, chi tragga vantaggio da questa nuova polemica e da questa nuova faida che avete innescato.

Il procuratore generale Galgano, a tutti noto per essere una persona di grande equilibrio (non si tratta, infatti, di uno di quei magistrati che tutti i giorni rilasciano dichiarazioni ai giornali), perché parla poco — ma quando parla, lo fa con chiarezza — ha fatto riferimento ad un vero e proprio « corvo », ad una persona che, al di fuori dell'ufficio della procura, agisce ed interferisce creando un clima di delegittimazione.

Non so se esista veramente un « corvo » — chiedo a lei, signor sottosegretario, di fare chiarezza —, ma certo è che quello che sta accadendo è molto grave. Vorrei fare una breve cronistoria, alla quale aggiungerò alcune considerazioni di natura politica.

Tutto è cominciato il 17 dicembre, quando la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, della quale faccio parte, è arrivata a Napoli e si è insediata. All'improvviso, il senatore Florino — un protagonista della vicenda —, commentando una notizia di agenzia nella quale si affermava che il *clan* Di Lauro

avrebbe goduto di alcune coperture, si è domandato con chi andasse a caccia Di Lauro. Siamo rimasti tutti incuriositi e gli abbiamo chiesto: « Se lo sai, diccelo con chi andava a caccia Di Lauro e chi avrebbe coperto il suo *clan* ». Ovviamente, Florino si è guardato bene dal rispondere. Noi, però, ci domandiamo chi avesse fornito a Florino, in anticipo, informazioni coperte dal segreto istruttorio, da chi avesse avuto le notizie che, di lì a poco, sarebbero state trasmesse alla procura di Roma per i necessari e giusti accertamenti che la procura di Napoli richiedeva sul magistrato il cui nome era comparso in alcune intercettazioni.

Da lì hanno avuto inizio le polemiche pubbliche di questi giorni, che hanno visto il senatore Florino sempre protagonista, fino a ieri, quando ha chiesto di sapere chi sia l'alto funzionario di polizia che ha informato il magistrato in questione. Signor sottosegretario, la documentazione è stata depositata presso la Commissione antimafia proprio ieri, segretata, in quanto relativa ad atti coperti dal segreto istruttorio, eppure viene commentata pubblicamente sui giornali!

Signor sottosegretario, non possiamo non renderci conto che è in atto un tentativo di strumentalizzazione piuttosto palese, anzi piuttosto volgare, volto all'indebolimento della procura mediante un'azione di delegittimazione del suo operato.

Se facciamo oggetto di considerazione unitaria le suddette vicende, le richieste provenienti da una parte di Alleanza Nazionale, in particolare dal senatore Florino, secondo il quale, a Napoli, vi sarebbe bisogno di nominare un alto commissario contro la camorra (non si sa bene con quali poteri, con chi dovrebbe interferire e quali organi dovrebbe sostituire), ed il fatto che il medesimo senatore Florino indica come alto commissario contro la camorra migliore e più capace — guarda caso! — proprio l'ex procuratore di Napoli (rimosso dal Consiglio superiore della magistratura per incompatibilità ambientale e per incapacità a gestire l'ufficio della procura), ci accorgiamo che non possiamo

stare a guardare, che non possiamo fare finta di non renderci conto di ciò che sta accadendo.

Sappiamo, perché viviamo a Napoli, che l'ex procuratore di Napoli vive ancora in città. Da cinque mesi dovrebbe aver preso servizio in Cassazione, ma ancora non l'ha fatto (pare per motivi di salute). Nel frattempo, però, trova tutto il tempo per frequentare salotti e banchetti napoletani e viene ospitato, a spese dello Stato, in una caserma di pubblica sicurezza, nella quale pare che trovi il tempo per lavorare alle sue vecchie indagini e per continuare — impropriamente — una certa sua attività.

Signor sottosegretario, negli atti secretati (per modo di dire perché sono sulle pagine di tutti i giornali) si parla, oltre che del magistrato di cui ho detto in precedenza, di collegamenti con un imprenditore edile, fratello di un senatore di Forza Italia, che sembrerebbe concretamente legato al *clan* Di Lauro. Noi vogliamo capire, anche perché questo senatore di Forza Italia — voglio citare il particolare per completezza — doveva essere arrestato qualche anno fa ma non finì in carcere perché, quando i carabinieri, ignari della sua elezione, si presentarono alla sua abitazione, oppose di non poter essere tratto in arresto in quanto protetto dall'immunità parlamentare (il fatto è noto alle cronache).

Nel frattempo, questo senatore è diventato anche consigliere provinciale, eletto proprio nel collegio di Secondigliano-Scampia, ed è anche oggetto di un'indagine della procura distrettuale antimafia per il modo in cui è stato eletto, vale a dire per una serie di « pacchi dono » che la camorra e quello stesso *clan* Di Lauro avrebbe consegnato agli elettori in cambio di voti.

Non vogliamo coprire nessuno, non ci interessa. Non abbiamo nessuno da difendere, glielo assicuro, né magistrati né poliziotti. Nessuno. Vogliamo invece fare chiarezza ed impedire, in tutti i modi, che si possa ricreare a Napoli un clima di veleni e di conflitti che possa indebolire l'azione della procura e delle forze del-

l'ordine che oggi stanno svolgendo un importante ruolo nella lotta alla criminalità organizzata.

Credo che su questo dovremmo e potremmo trovare convergenze utili, perché Napoli ha bisogno dell'unità delle forze politiche in questo difficile momento di contrasto alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Vitali, ha facoltà di rispondere.

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rispondo con piacere all'interpellanza dell'onorevole Gambale, anche se sono qui presente per rispondere espressamente a quella parte della vicenda che l'onorevole ha illustrato e che è di competenza del Ministero che rappresento.

Tuttavia, non voglio sottrarmi ad alcune valutazioni dell'onorevole Gambale al quale assicuro che, da parte di questo Ministero, di questa maggioranza e di questo Governo, non c'è alcun patteggiamento nei confronti di chicchessia. Inoltre, ciò che ha fatto il ministro della giustizia a Napoli, prorogando di sei mesi il già procuratore dottor Cordova, rientrava nelle sue prerogative. È stato un atto assolutamente legittimo, in presenza di elementi che il procuratore Cordova aveva invocato, ossia indagini delicate in corso. Proprio per non rompere quel clima di guardia e di attenzione alle problematiche criminali di quella realtà, il ministro si è spinto ad esercitare positivamente quel ruolo.

All'onorevole Gambale (sottolineo questo aspetto, altrimenti non faremmo giustizia e noi siamo qui anche per dare atto degli sforzi che quotidianamente si compiono su quel territorio che necessita da decenni, non da mesi né da anni, di maggiori attenzioni), vorrei ricordare, non solo che anch'io ho fatto parte, prima di ricoprire questo incarico, della Commissione antimafia (mi fa piacere che nell'ultima visita, alla quale non ho partecipato,

si è dato atto di un clima di collaborazione), ma anche che due anni fa, quando abbiamo partecipato nuovamente ad una missione a Napoli, non è emerso assolutamente che vi fossero contrasti né tra le forze di polizia, né tra le forze di polizia e la magistratura. I rapporti erano ottimi e l'intento comune era la prevenzione e la repressione dei fenomeni criminali. Questa è la storia. Al di là di ciò, non credo sia competenza del Ministero accertare se il procuratore abiti a Napoli o in un'altra città. Non credo esista nel nostro paese un'autorità che possa vietare ad un privato cittadino di abitare dove meglio crede. E se il dottor Cordova possiede misure di sicurezza, credo che tali misure siano valide a Napoli, a Roma o in qualunque altro posto si rechi.

Vorrei ora leggere il testo che ho preparato in risposta all'interpellanza urgente che concerne le dichiarazioni rese alla stampa dal dottor Galgano, procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, circa l'esistenza di un presunto « corvo » che, operando presumibilmente all'interno della procura della Repubblica di Napoli, avrebbe rivelato alla stampa il contenuto di intercettazioni telefoniche nelle quali si faceva riferimento a comportamenti non trasparenti e, comunque, criticabili tenuti da un magistrato in servizio presso il citato ufficio giudiziario.

Al riguardo, va evidenziato che il dottor Galgano (e questo coincide perfettamente con un'ipotesi avanzata dall'interpellante; è suggestiva questa circostanza), nella nota trasmessa al Ministero della giustizia, ha posto in relazione, proprio come ha fatto l'interpellante, la inopinata rivelazione di cui sopra con presunte manovre volte a screditare la procura della Repubblica di Napoli, preconstituendo così le condizioni ambientali per la realizzazione di un alto commissariato per la lotta alla criminalità organizzata di stampo camorristico.

A questo proposito, devo dire che quello che risulta a questo Ministero è esattamente quello che si legge sui giornali; non c'è nessuna presa di posizione del Governo né del Presidente del Consiglio relativamente a questa possibilità, che

rimane una richiesta di parlamentari, che appartengono sicuramente alla maggioranza; richiesta rispettabile, ma che non ha visto fino ad oggi nessuna iniziativa concludente da parte del Governo. Quindi, ogni parlamentare di maggioranza e di opposizione può rappresentare ciò come meglio crede. Né tantomeno, ammesso e non concesso che questa ipotesi dovesse procedere oltre, è scritto da nessuna parte che il procuratore anticamorra possa o debba essere il dottor Cordova anziché un altro. Pertanto, stiamo parlando di ipotesi che si possono fare e si fanno in politica, ma non c'è nessun elemento che possa rendere concreta, allo stato, questa possibilità. Quindi, anche il procuratore generale ha questo dubbio e, onestamente, non è dato conoscere quali siano gli elementi in possesso del procuratore generale di Napoli per dichiarare l'esistenza di questo nesso tra l'illecita propagazione di notizie coperte da segreto investigativo e la dedotta volontà di istituire un alto commissariato anticamorra. Quindi, rimane una valutazione anche questa suggestiva, ma riferibile al procuratore generale di Napoli.

In proposito — e questo è il punto che credo possa tranquillizzare l'interrogante — ci si aspetta, anche da parte del Ministero, che il dottor Galgano, proprio per contribuire a restituire la necessaria serenità agli uffici giudiziari napoletani, riferisca non al ministro, ma nelle opportune sedi, tutte le notizie in suo possesso, riguardanti tanto l'esistenza quanto il nominativo del presunto corvo, anche al fine di porre termine alle speculazioni in atto e alle finalità scorrette perseguite tramite la pubblicazione di notizie riservate o coperte dal segreto di indagine, come da lui stesso evidenziato.

A questo proposito, però, sempre per fare opera di giustizia e di verità, dobbiamo riconoscere che questo non è il primo caso nel nostro paese nel quale vengono date alla stampa notizie coperte dal segreto istruttorio; questa volta probabilmente il caso è abbastanza clamoroso, perché le notizie riguarderebbero la persona di un magistrato, ma quotidiana-

mente i cittadini italiani apprendono prima dalla stampa e poi dagli atti emessi dagli uffici giudiziari di essere sottoposti a un procedimento penale. Quindi, non è una eccezione, anzi, forse questa, purtroppo, è la regola, e credo che, proprio perché una regola, ormai i cittadini italiani la sopportano e la subiscono.

Quanto alla citata fuga di notizie si comunica che innanzi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli risulta iscritto un procedimento nei confronti di persona da identificare per il reato di cui all'articolo 326 del codice penale (rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio); lo stesso ufficio inquirente ha trasmesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, investito ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale, una nota informativa concernente i fatti di cui sopra, in conseguenza della quale è stato aperto un fascicolo presso l'ufficio romano. Comprenderà l'interrogante che si tratta di competenze e di prerogative nel quale il ministero non può svolgere assolutamente nessun tipo di controllo e di iniziativa. Invece, per quanto concerne le iniziative di competenza del ministero della giustizia, ci si riserva ulteriori valutazioni anche all'esito di quelle verifiche che saranno condotte attraverso le competenti articolazioni ministeriali. Credo in questa maniera di aver dato anche una risposta più ampia di quella che avevo preparato in relazione a quello che era l'oggetto. Attendendo la replica dell'onorevole Gambale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gambale ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE GAMBALE.** Signor sottosegretario, io mi devo ritenere necessariamente insoddisfatto della sua risposta. Lei, che è persona attenta, perché conosce i fatti (come ricordava, lei è stato anche membro della Commissione antimafia, fino a quando è stato chiamato ad incarichi di Governo), ha citato dei fatti che già di per sé sono interessanti e meriterebbero un approfondimento. Innanzitutto, era certamente nelle prerogative del

ministro Castelli prorogare l'ex procuratore di Napoli a Napoli, ma certamente è stata una scelta inopportuna davanti alla decisione del CSM.

Lei diceva che a Napoli non c'era un clima di contrasto; voglio solo ricordarle che quando due anni e mezzo fa la Commissione antimafia venne a Napoli, il primo contrasto lo avemmo proprio con il procuratore Cordova; questo dovrebbe ricordarselo sottosegretario Vitali, perché il procuratore Cordova utilizzò l'audizione della Commissione antimafia per non recarsi davanti al CSM. Quindi, come vede, il contrasto era presente, e non può ignorare che per due anni vi è stato un conflitto continuo all'interno della procura, tra il capo, i suoi sostituti, con documenti di decine e decine di sostituti, contro i responsabili dell'ufficio e dichiarazioni continue quotidiane di attacco da parte dell'ex procuratore nei confronti delle forze dell'ordine, della questura, della prefettura.

È stato un clima continuo di conflitto istituzionale, con gli enti locali e con tutti i soggetti coinvolti; si tratta di fatti. Una brutta pagina che vogliamo superare.

Le posso assicurare, d'altra parte, che oggi sussiste un clima di collaborazione e sinergia. Se ne ha riscontro dai risultati — frutto, appunto, di una grandissima collaborazione tra le forze dell'ordine e gli uffici inquirenti — che si stanno ottenendo in questi giorni; risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

È, dunque, intervenuto un cambiamento. Peraltro, è contenuto, nella sua risposta, un piccolo ma non secondario errore; il procuratore generale Galgano, infatti, non parla di un « corvo » all'interno della procura. Si riferisce, piuttosto, ad un presunto « corvo » che opera al di fuori di essa. Le consiglieri, quindi, di correggere tale elemento, invero, non di dettaglio; nelle dichiarazioni del procuratore generale Galgano si fa riferimento ad un'azione che da fuori della procura viene condotta per creare un simile clima.

È vero, signor sottosegretario, che non si tratta del primo caso di fuga di notizie; ma quanto ci allarma — e perciò viene

effettuato quel collegamento, da parte mia come da parte del procuratore generale, con iniziative politiche ad esso collegate — è il fatto che a diffondere notizie coperte dal segreto istruttorio sia un senatore della Repubblica. Questo è l'aspetto di estrema gravità; non sono fughe come le altre, allorquando, ad esempio, come lei ha ricordato, il cittadino scopra di essere indagato prima dai giornali e solo dopo dagli avvisi di garanzia. Oggi, la fuga di notizie è sistematica; con una precisione temporale straordinaria viene effettuata da un senatore della Repubblica e ciò, a mio avviso, è grave. Quando poi lo stesso senatore si fa protagonista di proposte politiche di altro genere, è evidente a tutti — non è un teorema — la chiara strumentalizzazione delle posizioni.

Dunque, ci auguriamo che, nei limiti delle competenze e delle prerogative del suo ministero, il ministro possa adoperarsi affinché nessuno turbi più il clima di serenità e di sinergia creatosi ora nell'ambito della procura di Napoli. Ciò ci sta a cuore; poi, si faccia pure chiarezza e piena luce sulle responsabilità che — lo ribadisco — non riguardano soltanto questo magistrato ma anche un funzionario di polizia, un imprenditore, un senatore e consigliere provinciale di Forza Italia. Si faccia chiarezza su questa vicenda; non abbiamo nessuno da difendere o da coprire.

Però, mentre si fa chiarezza sui fatti, lasciamo anche che il Consiglio superiore della magistratura e la procura di Roma lavorino in piena autonomia. Non è infatti da parte nostra che vengono questi attacchi; un altro senatore, sempre di Forza Italia, il senatore Novi, ha avuto il coraggio di dichiarare che il CSM non può non fare ciò perché altrimenti si verificherebbero situazioni strane. Queste sono vere e proprie intimidazioni anche nei confronti del CSM.

Lasciamo dunque che gli organi deputati facciano il loro lavoro e che, in qualche maniera, al di là di questa vicenda — triste e brutta comunque finisca —, si possa ristabilire intorno alla procura di Napoli un clima di serenità, di fiducia e di collaborazione. Di ciò, infatti, hanno bi-

sogno Napoli, i cittadini, le forze dell'ordine e quei magistrati che in prima linea rischiano la vita tutti i giorni con la loro attività.

Mi auguro che di ciò il Governo si faccia interprete e protagonista.

***(Ritardi nell'erogazione degli assegni di mobilità a favore dei lavoratori dell'area di Casarano di Lecce - 2-01462)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ria ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01462 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6).

LORENZO RIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, vi sono piccoli eventi che, in determinate situazioni, possono, tuttavia, produrre conseguenze impensabili; un po' come un grumo di neve che, rotolando su un pendio, determini una valanga. E indubbiamente un piccolo evento potrebbe sembrare l'oggetto di questa interpellanza, soprattutto se confrontato con le questioni discusse questo pomeriggio, che vanno dalle grandi opere infrastrutturali alle questioni ambientali, alla giustizia, allo scandalo internazionale sul petrolio. Ebbene, può sembrare, questa, una questione trascurabile.

Eppure, l'immagine cui ho fatto riferimento descrive molto bene, sostanzialmente, la situazione sociale in cui versa la provincia di Lecce, a causa del progressivo aggravamento di una crisi industriale e produttiva che vede nel settore manifatturiero, particolarmente in quello tessile-abbigliamento-calzaturiero, il suo epicentro.

I dati statistici nazionali coglieranno, tra qualche tempo, la gravità di tale crisi; tuttavia, dalle statistiche fornite recentemente dai centri per l'impiego della provincia di Lecce, emergono dati impressionanti. Tali statistiche ci fanno comprendere, innanzitutto, che l'epoca delle grandi imprese del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero, vale a dire le aziende *labour intensive*, è praticamente finita: da domani, infatti, in tale comparto vi saranno solamente piccole e medie imprese.

Da tali dati rileviamo, tuttavia, che in provincia di Lecce vi sono, al momento, 4 mila 873 lavoratori in mobilità; di questi, 473 sono senza indennità, mentre 4 mila 400 lavoratori godono ancora dell'indennità per mobilità. Dei citati 4 mila 400 lavoratori in mobilità con indennità, 1.278 risiedono nella sola area di Casarano, vale a dire un territorio che comprende poche decine di migliaia di abitanti.

Vorrei evidenziare che una situazione del genere è abbastanza diffusa in Puglia, dove, ormai, numerose realtà industriali sono state messe in ginocchio dalla crisi che colpisce il settore tessile-abbigliamento-calzaturiero. Se in una realtà come la Puglia le grandi fabbriche di quel territorio, che hanno rappresentato uno dei più forti elementi di identità, nonché di sicurezza sociale, mandano a casa migliaia di lavoratori, allora anche piccole situazioni di disagio possono produrre effetti fragorosi. Mi riferisco ai circa 2 mila lavoratori ai quali l'INPS di Casarano non ha versato indennità connessa allo stato di mobilità relativa ai mesi di dicembre dello scorso anno e di gennaio del corrente anno.

Mi domando, signor sottosegretario, se tale ritardo possa essere considerato davvero un problema marginale. Si tratta sicuramente di una questione piccola per l'entità della cifra che ciascun lavoratore percepisce (appena 400 euro mensili), ma si tratta, al contempo, di un grande problema, poiché tale piccola cifra serve a soddisfare bisogni primari. Il tenore di vita e soprattutto il senso di sicurezza di migliaia di famiglie, infatti, dipendono da quella modesta somma.

Vorrei ricordare, allora, che l'INPS ha ritardato per lungo tempo (e non se ne comprendono ancora le ragioni) il pagamento dell'indennità di mobilità, scatenando tensioni e reazioni e, soprattutto, suggerendo l'idea, socialmente devastante, che questi lavoratori siano stati dimenticati ed abbandonati da tutti.

Naturalmente, dopo le conseguenti proteste e lo svolgimento di manifestazioni da parte dei lavoratori interessati, l'INPS di Casarano ha provveduto (come mi confermerà, tra qualche istante il signor sotto-

segretario), l'8 febbraio, a liquidare le indennità mensili del mese di dicembre del 2004.

La stessa INPS di Casarano ha assicurato, inoltre, che entro lunedì prossimo saranno liquidate le indennità relative al mese di gennaio; tuttavia vorrei ribadire che il ritardo verificatosi è inspiegabile, sotto qualsiasi aspetto tecnico ed organizzativo.

Tale ritardo è soprattutto ingiusto sotto il profilo sociale, e per tale motivo è anche pericoloso. È questa la ragione per cui ho chiesto al signor ministro del lavoro e delle politiche sociali di conoscere sia le inspiegabili ragioni del menzionato ritardo, sia i provvedimenti che l'INPS ha assunto, o intende assumere, per evitare che, in futuro, si ripetano ritardi di questo genere.

Oltre questo dato di dettaglio, mi pare necessario utilizzare questa occasione per sottolineare la gravità della situazione sociale in provincia di Lecce. Oggi, come già ricordato, vi sono 4.400 lavoratori espulsi provvisoriamente dal circuito produttivo e non sappiamo quanti di essi — soprattutto se ritarderanno ulteriormente i provvedimenti del Governo di approvazione del protocollo di intesa sul settore tessile-abbigliamento-calzaturiero proposto dalla regione Puglia — non potranno più tornare in fabbrica allo scadere del periodo di mobilità coperta da indennità. Ciò, signor sottosegretario, riguarda il domani, ma è anche un « allarme rosso » che deve scuotere il Governo sin da oggi.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, professor Brambilla, ha facoltà di rispondere.

**ALBERTO BRAMBILLA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Signor Presidente, con riferimento all'atto parlamentare in oggetto, faccio presente che l'Istituto nazionale della previdenza sociale pone una particolare attenzione alla gestione delle indennità a sostegno del reddito, nella considerazione della particolare situazione di necessità in

cui si trovano i soggetti interessati. Tale premura è ovviamente adottata anche dal Ministero del lavoro. L'INPS ottempera con puntualità all'erogazione di tali prestazioni, e relativamente al caso cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti tiene a fare presente che si tratta di un episodio isolato, come risulta da un'indagine effettuata.

Nello specifico, il ritardo nel pagamento delle indennità nei confronti dei lavoratori che operano nell'area di Casarano è stato causato da un inconveniente tecnico relativo all'elaborazione dei dati che si è verificato in concomitanza con le chiusure contabili di fine anno e che ne ha fatto slittare il pagamento, fortunatamente non in tutte le province.

In considerazione della grave crisi che attraversa il settore tessile e calzaturiero locale, una delegazione dei lavoratori interessati è stata ricevuta nella sede INPS di Casarano e alla stessa sono state fornite informazioni in merito a quanto accaduto.

Nel concreto, in merito al pagamento posso informare che l'indennità di mobilità, come lei ha già detto, del mese di dicembre è stata già corrisposta, e quella di gennaio è in pagamento a partire da questa mattina.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ria ha facoltà di replicare.

**LORENZO RIA.** Signor Presidente, prendo atto degli aspetti che erano già a nostra conoscenza e che il signor sottosegretario ha voluto ricordare. Segnalo ulteriormente che il ritardo, che si è testé sostenuto doversi attribuire ad un inconveniente tecnico legato alla elaborazione di dati, si riferisce ad un assegno minimo, di appena 400 euro, come ricordavo, che riguarda migliaia di lavoratori e che rappresenta per tali lavoratori il sostentamento quotidiano.

Mi è sembrato che la risposta del signor sottosegretario abbia minimizzato l'accaduto e nella stessa non ho colto l'impegno ad evitare, attraverso un controllo operato anche da parte del Ministero, che episodi del genere si ripetano in futuro.

**(Transazioni commerciali petrolifere tra Italia e Iraq nell'ambito dell'inchiesta ONU «Oil for food» – nn. 2-01463 e 2-01468)**

**PRESIDENTE.** Avverto che le interpellanze Mantini n. 2-01463 e Antonio Leone n. 2-01468, che vertono sullo stesso argomento (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 7), saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Mantini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01463.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, due autorevoli quotidiani, *Il Sole 24 Ore* e il *Financial Times*, il 9 febbraio 2005 riferiscono che la commissione speciale di inchiesta dell'ONU che sta indagando sullo scandalo *Oil for food*, ha indicato il nome dell'attuale presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, come il maggior beneficiario dei guadagni derivanti dai contratti petroliferi, circa 24 milioni di barili.

Come si legge in questi testi, il nome del presidente Formigoni era già emerso nel gennaio dello scorso anno, quando il giornale iracheno *al Mada* rese pubblico un elenco, redatto dal Ministero del petrolio di Baghdad, di politici e *opinion makers* di tutto il mondo che avevano ricevuto assegnazioni petrolifere segrete a prezzi di favore in cambio del loro supporto nella campagna contro le sanzioni ONU, tra il 1997 e il 2003. Tra i circa 270 nomi di 52 paesi diversi, quello di Roberto Formigoni spiccava in quanto maggiore beneficiario tra tutti i politici occidentali.

Il presidente Formigoni ha dichiarato ufficialmente al *Sole 24 Ore* e al *Financial Times* di avere aiutato aziende italiane a fare affari con l'Iraq nell'ambito del programma *Oil for food*. Ma il presidente della regione Lombardia non ha alcuna competenza istituzionale, ai sensi della Costituzione vigente, per svolgere una tale attività di promozione di affari in favore di aziende italiane. Ciò determina una grave interferenza nella politica estera

dell'Italia e nella stessa politica industriale del nostro paese, specie in un campo delicato quale quello dell'approvvigionamento di materie prime e di prodotti petroliferi in scenari di guerra.

I fatti in oggetto si sarebbero svolti tra il 1997 e il 2003, secondo l'inchiesta della Commissione speciale dell'ONU, e, quindi, nel periodo antecedente alla modifica del titolo V della Costituzione, periodo in cui la regione Lombardia non aveva alcuna competenza in materia, neanche in ordine al sostegno (ma sempre nei limiti della legislazione concorrente) del commercio con l'estero.

Il cosiddetto programma *Oil for food* deliberato dall'ONU a carico del regime iracheno di Saddam Hussein è un atto internazionale la cui esecuzione compete agli Stati e non alle regioni. In ogni caso, la principale società beneficiaria dell'attività di promozione di affari di Roberto Formigoni è la società Cogep (Costieri genovesi petroliferi), una società con sedi operative a Genova ed Alessandria, che si è limitata a rivendere il petrolio procurato con l'aiuto di Roberto Formigoni senza alcuna lavorazione e produzione industriale, procurandosi enormi profitti e, sembra (ma il tema è oggetto di indagine e, certo, non azzardiamo conclusioni), provvedendo a pagamenti estero su estero in favore del regime iracheno sotto *embargo*.

In ogni caso, la Cogep non può essere considerata una società lombarda, perché non ha alcun legame produttivo con il territorio lombardo. Dunque, tutto ciò premesso, a che titolo ha operato il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni? La verità oggettiva e incontrovertibile è che ha operato, addirittura facendo siglare i contratti dal suo stretto collaboratore, di nome Marco Mazzarino De Petro, in totale assenza di poteri istituzionali.

Tale attività ha seriamente interferito con la politica internazionale dell'Italia.

Inoltre, ove pure l'attività fosse istituzionalmente legittima (e non lo è!), in base a quali criteri di pubblicità e di trasparenza sono state scelte le società Cogep

(società genovese) e NRG Oil? Vi sono stati un bando, un'informazione pubblica, una qualche forma di confronto concorrenziale che hanno consentito al presidente Formigoni di selezionare le due società e non altre? Oppure, il presidente Formigoni decide privatamente a chi procurare affari speculativi che nulla hanno a che vedere con la crescita industriale della Lombardia? Non sa, il presidente Formigoni, che il Trattato dell'Unione europea, la Costituzione italiana e i principi fondamentali delle leggi dello Stato italiano stabiliscono la tutela della concorrenza e dei mercati aperti?

Il presidente Formigoni rivendica con orgoglio di aver svolto nel corso dei suoi mandati ben 123 missioni all'estero. Si tratta di un'attività indubbiamente molto intensa, che certo lo ha distolto da altri impegni nel governo della Lombardia. I modesti risultati della gestione ben si vedono e li vedono i cittadini lombardi. Ma i dati ufficiali dell'IReR (Istituto di ricerca della regione Lombardia) rilevano che il commercio con l'estero delle aziende lombarde è diminuito dal 30,2 per cento del 1995 al 28,5 per cento nel 2004, con una ulteriore flessione dello 0,2 per cento nell'ultimo semestre.

Dunque, vi è un'attività estera disastrosa, svolta solo per procurare affari a qualcuno, ma obiettivamente inutile per la crescita delle aziende lombarde.

Non ci interessa se sono stati commessi illeciti oppure no. Saranno la commissione speciale dell'ONU e la magistratura ad accertare le eventuali responsabilità. Noi abbiamo davvero orrore per chi auspica che gli avversari politici vengano contrastati con le armi del diritto penale e della repressione. Apparteniamo alle forze democratiche che con la Resistenza antifascista e con la Costituzione si sono battute e si battono affinché tali orrori non possano mai ripetersi e affinché le libertà siano garantite a tutti. Tuttavia, vogliamo una libertà nella responsabilità, nella legalità, nel rispetto delle competenze delle istituzioni democratiche, del principio di concorrenza e di efficienza dei mercati.

Non c'è alcun complotto della CIA, di Confindustria e del centrosinistra contro Formigoni. C'è solo l'affanno della società lombarda (che è e deve rimanere dinamica, aperta, europea), a causa dell'eccesso di denaro che si muove fuori mercato, con logiche clientelari e affaristiche. Ben si comprendono le parole del cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi, che insistono nel richiamare l'etica e la legalità nell'agire politico.

Signor sottosegretario, i fatti denunciati, ove corrispondenti al vero, determinano una grave lesione della credibilità internazionale della politica estera dell'Italia nei confronti dell'Iraq in un momento delicatissimo dell'evoluzione dell'assetto democratico di quel paese. Le circostanze esigono che non possano esserci speculazioni di alcun tipo sulla correttezza dei rapporti internazionali tra l'Italia e l'Iraq e sulla legalità delle transazioni commerciali petrolifere, anche alla luce delle deliberazioni dell'ONU. Per questo interpelliamo il Governo per sapere se abbia disposto un'indagine sui fatti denunciati e quali misure ritenga utile assumere al riguardo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lupi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Antonio Leone n. 2-01468, di cui è cofirmatario.

**MAURIZIO ENZO LUPI.** Avrei preferito non illustrare l'interpellanza perché credo che la cosa più utile ed importante per tutti noi interpellanti sia quella di ascoltare la risposta del Governo dopo una breve illustrazione dei fatti. Tuttavia, non solo il modo con cui il collega Mantini ha esposto l'interpellanza, ma anche il modo con cui ha svolto le considerazioni — di cui ovviamente egli si assumerà tutte le responsabilità — che esulano totalmente dal desiderio di accertare la verità e di conoscere i fatti, che anche noi interpellanti di Forza Italia vogliamo conoscere, mi costringono ad inquadrare correttamente il contesto in cui il Governo — mi auguro — dovrebbe rispondere alle interpellanze presentate dal gruppo di maggioranza e dal gruppo di opposizione.

In particolare, molto brevemente, ricordo che è stata istituita dall'ONU una commissione speciale di inchiesta per accertare eventuali irregolarità commesse nell'attuazione del programma *Oil for food*, che coinvolge non solo il nostro paese, ma tutta la comunità internazionale negli anni dal 1997 al 2003 e nel rapporto con l'Iraq.

L'ONU — lo ricordo perché ci sono state delle dichiarazioni da questo punto di vista — ha invitato tutti — e tutti dovremmo essere preoccupati di questo se avessimo a cuore l'accertamento della verità e non la speculazione politica sui fatti che accadono — alla massima riservatezza e attenzione sull'uso della documentazione fino alla conclusione dell'inchiesta.

Dal 1997 al 2003 — è un dato che, forse, ci si dimentica e mi auguro che da tale punto di vista il Governo possa rispondere ancora più approfonditamente — nell'ambito del programma *Oil for food* sono stati importati in Italia dall'Iraq 233 milioni di barili di petrolio.

Il *Financial Times* e *Il Sole 24 Ore* hanno pubblicato, con la loro responsabilità, ampi stralci della documentazione rilevata dalla Commissione d'inchiesta internazionale. La cosa strana è che hanno pubblicato documenti riguardanti solo il presidente della regione Lombardia, Formigoni, a fronte di centinaia — immagino, non conosco il documento — di personalità iscritte nell'elenco dei possibili beneficiari, non dei guadagni ma delle assegnazioni che l'Iraq ha fatto alle aziende che hanno partecipato al programma *Oil for food*.

Per ammissione dello stesso autore dell'inchiesta giornalistica, nessun reato può essere contestato al presidente della regione Lombardia, Formigoni.

Gli interpellanti chiedono — e mi sembra che dovrebbe essere la richiesta più importante per tutti noi — se e quante aziende italiane abbiano usufruito del programma *Oil for food* direttamente o indirettamente. Una? Cento? Duecento? Mille? Cinquemila? Ci interessa sapere questo numero.

Inoltre, vorremmo sapere se siano a conoscenza del ministero le modalità ed i

contratti di coinvolgimento di tali aziende, se tali contratti siano stati regolari, se abbiano seguito le procedure dell'ONU e, quindi, della comunità internazionale.

Infine — lo ha richiesto anche il collega Mantini, un po' in contraddizione con la sua esposizione — vorremmo sapere se si possa evitare qualsiasi speculazione di tipo politico o strumentale riguardo ai fatti pubblicati ed al desiderio giusto da parte di tutti di andare a fondo della verità.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

**COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso lo scorso aprile l'istituzione, da parte del Segretario generale Kofi Annan, di un *panel* di inchiesta indipendente ad alto livello, guidato dall'ex governatore della Riserva Federale, Paul Volcker, per chiarire le presunte attività illecite che si sarebbero verificate nell'ambito del programma *Oil for food*.

Le riconosciute capacità personali e professionali di Volcker, unitamente alla sua indipendenza di giudizio, sono state da più parti indicate come una garanzia per la conduzione e la finalizzazione dell'inchiesta stessa e, come è noto, il *panel* ha presentato lo scorso 3 febbraio le proprie conclusioni preliminari.

Il contenuto di tale rapporto ha portato alla sospensione nei confronti di due funzionari ONU, Joseph Stephanides, che era incaricato di sovrintendere alla selezione dei contraenti per l'attuazione del programma *Oil for food*, e Benon Sevan, ex direttore esecutivo del programma.

A quest'ultimo è stato fra l'altro contestato di aver bloccato una revisione contabile nel maggio 2001 sulla gestione del programma.

Per quanto riguarda le problematiche interne al nostro paese, così come dettagliatamente esposte dall'onorevole Mantini, va rilevato che la procura della Re-

pubblica di Milano ha comunicato lo scorso 10 febbraio che il presidente Formigoni non è iscritto nel registro degli indagati.

I lavori della Commissione d'inchiesta ONU, i cui poteri non sono di carattere giurisdizionale, dovendo essa fondamentalmente indagare sullo svolgimento di determinati eventi e non trarre conclusioni di tipo giudiziario, stanno procedendo con una serie di importanti appuntamenti.

È stato infatti annunciato che la Commissione d'inchiesta dovrebbe interrogare entro la settimana prossima l'ex ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz, tuttora detenuto in una prigione a Baghdad.

L'ex ministro dovrebbe essere sentito in particolare sui quantitativi di greggio assegnati a politici e personalità straniere, sui criteri di scelta delle società che hanno ottenuto contratti e sulle presunte tangenti con cui le imprese scelte avrebbero ripagato segretamente il regime di Saddam.

Il prossimo interrogatorio è stato confermato anche dal legale di Tarek Aziz, il quale ha dichiarato di avere ricevuto da parte della Commissione Volcker una richiesta con otto specifici quesiti, ai quali il suo assistito dovrà rispondere. Va ricordato che il programma *Oil for food* è stato chiuso ufficialmente alle ore 24 del 21 novembre 2003, in ottemperanza della risoluzione n. 1483 del Consiglio di sicurezza, approvata il 21 maggio 2003. Il Ministero degli affari esteri dispone di dati riassuntivi, relativi alla partecipazione di aziende italiane al programma per il periodo 1998-2003 (mese di marzo): durante tale periodo sono risultati conclusi con aziende del nostro paese 1621 contratti (presentati ufficialmente, ovvero tramite le nostre rappresentanze accreditate presso l'ONU), per un totale di 1,4 miliardi di dollari circa.

Nell'ambito della gestione del programma *Oil for food*, che si sottolinea essere stata in passato di competenza della direzione generale del Ministero delle attività produttive, si evidenzia che tutte le autorizzazioni all'esportazione verso l'Iraq, durante il periodo di *embargo*, sono state rilasciate formalmente dal medesimo

ministero esclusivamente se precedute dalla preautorizzazione di tipo favorevole operata dal competente comitato istituito presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Pertanto, tutte le attività commerciali si sono svolte con regolari e legittime autorizzazioni rilasciate per le operazioni di esportazione nell'ambito del citato programma *Oil for food*. Augurandoci che gli orrori di speculazioni politiche, a cui dichiara di volersi sottrarre l'onorevole Mantini, siano permeate di sincerità e non abbiamo dubbio alcuno, conoscendo l'onestà intellettuale dell'onorevole Mantini, sebbene troppo spesso abbiamo assistito alla verità violentata per questioni di bottega politica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mantini ha facoltà di replicare.

**PIERLUIGI MANTINI.** Mi spiace, ma sono costretto a dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo. Ringrazio comunque il sottosegretario Ventucci per le cortesi parole che mi ha rivolto. Mi dichiaro insoddisfatto, perché il Governo non ci ha fornito alcuna informazione in più, rispetto a quelle ampiamente risapute, e soprattutto perché ha mostrato di non interrogarsi su alcune questioni di fondo, che esulano completamente dai risvolti giudiziari o processuali, che potrebbe o non potrebbe assumere la vicenda.

Dico e ripeto che non solo il presidente Formigoni non risulta iscritto nel registro degli indagati, ma che ci auguriamo che non lo sia mai. Però la questione è che il presidente Formigoni risulta, direi oggettivamente, aver agito fuori dai suoi poteri istituzionali, in quanto presidente della regione Lombardia, per procurare affari ad alcune società amiche, addirittura rappresentate ed assistite da uno stretto collaboratore dello stesso presidente Formigoni. Restano assolutamente inevase e prive di risposta le altre domande, che pure abbiamo posto. Ci è stato fornito un elenco approssimativo e sintetico, per numeri dei barili di petrolio mediati; peraltro, il Governo non ha neppure avuto l'accortezza di dirci almeno se e quanti

sono stati mediati da altri politici italiani, magari a giustificazione di una prassi che non conosciamo e che invece sembra segnare una linea di politica estera del presidente Formigoni.

Sono tante le domande che restano senza risposta. Concordo solo su un punto dell'interpellanza presentata dai colleghi del gruppo di Forza Italia e mi riferisco alla assoluta necessità di evitare speculazioni, tanto più in campagna elettorale che è occasione naturalmente propizia e stimolatrice di polemiche politiche.

Tuttavia, non è in discussione una responsabilità penale (forse i fatti saranno oggetto di accertamenti, come il sottosegretario ha ben ricordato), bensì la politica estera di una nostra regione, la sua correttezza e l'interferenza con le fonti di approvvigionamento dell'Italia, materie prime e risorse petrolifere, in uno scenario molto delicato quale quello dell'Iraq (su tale questione non vorrei insistere).

Attendiamo, dunque, con serenità e con il dovuto interesse, come lo stesso Governo suggerisce, gli esiti e gli sviluppi dell'indagine.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lupi ha facoltà di replicare.

**MAURIZIO ENZO LUPI.** Signor Presidente, ringrazio veramente di cuore il Governo ed il sottosegretario Ventucci per le risposte che ci ha fornito. Credo che, a questo punto, il dovere di approfondimento della verità ricada su tutti, sugli interroganti, sul Governo e, doverosamente, su questo paese.

Il collega Mantini si è dichiarato insoddisfatto della risposta semplicemente perché, forse, ha scoperto che, all'interno del programma *Oil for food*, sono state coinvolte (nessuno vuole sospettare di nulla e di nessuno, partendo dalla presunta correttezza delle azioni che si sono svolte con riferimento ad un programma internazionale, anche umanitario nei confronti dell'Iraq che era sottoposta ad *embargo*) dal 1998 al 2003 1.621 aziende italiane per un totale di contratti, se non ricordo male, di 1,4 miliardi di dollari.

Non stiamo parlando solo di petrolio, ma di tutto ciò che può accadere nel programma *Oil for food*.

Correttamente, il Governo ha detto che, fino a prova contraria (mi sembra di aver percepito che vi è stata l'autorizzazione e la vigilanza del Ministero delle attività produttive, nonché l'autorizzazione esplicita dell'ONU e della Commissione internazionale preposta) tutte le operazioni si sono svolte nella massima correttezza e sono state autorizzate dalla Commissione preposta. Per dovere di cronaca e di inchiesta nel nostro paese, occorre approfondire tutti i fatti, ma una su 1.621 (ciò dà l'ampiezza della dimensione e della correttezza dell'inchiesta) ...! Una su 1.621!

Signor rappresentante del Governo, come gruppo di maggioranza le chiediamo di approfondire tali questioni, di capire quali sono queste 1.621 aziende, come si sono svolti i contratti, se vi sono stati rapporti con politici o quant'altro, se tutte le azioni si sono svolte con la massima correttezza, perché il primo dovere di un Parlamento e di un politico è di approfondire la verità, senza speculazioni perché sarebbe inaccettabile.

Lei ha concluso il suo intervento, parlando di una verità violentata per questioni politiche. Non si riferiva ovviamente, correttamente e giustamente, né poteva farlo, agli interroganti, sia di maggioranza sia di opposizione, ma ad una lettura storica di ciò a cui abbiamo assistito.

Sono fantasmi, scheletri del passato che, purtroppo, tante volte ritornano.

Non possiamo accettare che il confronto politico, anche duro e franco, tra maggioranza e opposizione, avvenga sulla base della strumentalizzazione di una notizia piuttosto che di un'altra.

Anche se il collega Mantini ha cercato di spostare l'asse del problema, bisognerebbe fare un monumento al Presidente Berlusconi per la politica estera che ha attuato e al presidente Formigoni per come ha condotto il governo della regione Lombardia negli ultimi dieci anni.

Il collega Mantini ha affermato che, dal 1995 al 2004, le esportazioni delle aziende

lombarde sono passate dal 30,2 per cento al 28,5 per cento, ma occorre tener presente che – a parte un aumento del totale dell'importo esportato –, dal 2001 al 2004, in questo paese è successo di tutto (ad esempio, l'introduzione dell'euro) e che le esportazioni italiane, anche per un problema di cambio tra euro e dollaro, hanno subito un duro colpo rispetto alla competitività; tant'è che stiamo discutendo proprio di questo. Il fatto che la regione Lombardia, nonostante tutto ciò, rimanga all'avanguardia deve costituire motivo di orgoglio.

Dunque, se non vogliamo fare strumentalizzazioni politiche vergognose – un'azienda su 1.621 – allora dovremmo domandarci per quale motivo maggioranza e opposizione, negli ultimi quattro anni, hanno chiesto di cambiare la logica della politica estera del nostro paese, prevedendo che le ambasciate diventassero veri punti di riferimento delle imprese, che le regioni fossero veri punti di riferimento di promozione delle imprese.

Le imprese chiedono alla politica di divenire il motore dell'esportazione, della concorrenza e della competizione. E questo è un peccato? Rientra nel dovere morale del presidente di una regione, di un ministro, di un politico, di un parlamentare o è un elemento di cui vergognarsi?

Mi spiace che, nonostante le buone intenzioni da parte di tutti, periodicamente si continua ad assistere ad uno scadimento del confronto politico. Si dice che ci si vuole confrontare, ma poi si usa solamente la « verità violentata » per questioni politiche.

Allora, signor sottosegretario, nel ringraziarla della risposta, le chiedo a nome del gruppo di Forza Italia di approfondire tali questioni. Vogliamo che il Governo ci informi periodicamente delle evoluzioni della commissione di inchiesta ONU, verificando come sono andati i contratti e fornendoci i documenti che spero interessino anche l'opposizione, che potrà ammettere che a volte ci si può anche sbagliare e che si può anche chiedere scusa!

**(Presunto utilizzo di armi illegali da parte delle truppe presenti in Iraq - n. 2-01466)**

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01466 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 8).

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, la preoccupazione che ha spinto a presentare l'interpellanza urgente in oggetto nasce da un articolo comparso sul settimanale *Avvenimenti*, pubblicato la scorsa settimana.

Tale articolo affronta un tema molto delicato e drammaticamente di grande attualità. Infatti, riguarda la dura e lunga battaglia di Falluja in Iraq, dove l'intervento delle truppe americane e irachene loro alleate - non so se erano presenti altri contingenti perché non ne abbiamo direttamente notizia - è stato condotto non solo nei termini molto aspri, noti e largamente descritti, ma è stato anche oggetto dell'attenzione di giornalisti che hanno raccolto testimonianze, cercando di compiere indagini su quanto successo. Tra questi giornalisti ricordo che figurava anche Giuliana Sgrena, che stava recandosi vicino ad una moschea dove erano riparati una parte dei fuoriusciti da Falluja sui quali - insieme ad altri colleghi, tra cui Florance Aubenas, ostaggio francese anch'essa rapita - avevano cercato di indagare, tentando di comprendere le loro condizioni di vita.

L'aspetto più grave - se mai sia possibile stilare una graduatoria di gravità in una situazione come questa - è la descrizione - riportata, peraltro, anche da parlamentari britannici - dell'uso di armi non consentite da parte dell'esercito intervenuto. È chiaro, stiamo parlando di una situazione di guerra; del resto questa è una delle motivazioni del dissenso con il Governo per la presenza di truppe italiane, anche se tale considerazione non è direttamente collegata alla presentazione dell'interpellanza. Quindi, quando ci si muove in una situazione di guerra, purtroppo bisogna drammaticamente farla e si è

costretti ad usare gli strumenti idonei per combattere. Tuttavia, esistono convenzioni che vanno rispettate e armi che non possano essere usate. Segnatamente non può essere usato il *napalm*, come anche altri tipi di bombe.

La denuncia contenuta nell'articolo in oggetto - ripreso anche da giornalisti e parlamentari britannici - è che in quella battaglia la vera ragione della presenza di così tanti fuoriusciti - ed è impossibile per tutti, compresi gli organi di soccorso, avvicinarsi alla città - consiste nel fatto che sarebbero state usate armi non consentite, in particolare *napalm*, ma anche altre.

Inoltre è emerso che il *napalm* sarebbe stato già usato durante l'assedio di Baghdad, tanto è vero che tale circostanza è stata indicata con chiarezza nell'articolo. Risulta poi francamente allarmante il fatto che lo stesso esercito statunitense avrebbe stilato una graduatoria, secondo la quale il *napalm* sarebbe un'arma più tradizionale, mentre ne figura un'altra, una sorta di gemello di nuova generazione. Si tratterebbe della bomba incendiaria Mark 77, avente lo stesso affetto e basata sostanzialmente sullo stesso principio.

Quindi, siamo davanti ad un fatto grave. Intanto, ritengo doveroso per un parlamentare che legge un articolo siffatto sottoporre tale contenuto al Governo - anche se magari i suoi esponenti in questo momento non sono attenti ad una questione di questo tipo - richiamando la sua attenzione su un problema che non credo possa trovarci in disaccordo, o così almeno spero. Mi riferisco al giudizio relativo all'uso di queste armi. Del resto le nostre leggi vietano ogni atteggiamento non attento nei confronti di fatti di tal genere.

Ma la questione più seria che intendo sollevare, non è solo quella di richiamare l'attenzione su quanto si è detto, quanto soprattutto quella di avere da parte del Governo una risposta come « istituzione » informata dei fatti. Infatti, l'Esecutivo ha la responsabilità politica di quanto accade in Iraq per quanto riguarda le truppe italiane. Voglio ricordare che nella fatica di trovare le fatidiche trenta firme per presentare un'interpellanza urgente ab-

biamo avuto di fatto il consenso di sessanta colleghi, appartenenti a tutte le forze di opposizione; pertanto si tratta di un'interpellanza che ha un determinato peso.

Chiediamo di sapere se il Governo italiano e i militari italiani hanno notizie di questo genere, vale a dire se vi è un versante militare di informazione che ha drammaticamente notizia di fatti di questo tipo. Soprattutto, chiediamo se di fronte a informazioni relative a tali fatti si siano attivati tutti i mezzi per impedire che ciò avvenisse. Infatti, anche nella logica di chi condivide l'intervento (e non soltanto nella logica di chi, come chi vi parla, lo osteggia) vi è un'etica di comportamento che deve essere assolutamente mantenuta.

Pertanto, chiedo al Governo di rispondere all'interpellanza in esame, che abbiamo presentato in primo luogo per conoscere i fatti, ed in secondo luogo per chiedere al Governo quali comportamenti intenda tenere ove vi fossero elementi che inducano a ritenere non infondate tali notizie.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere.

**SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'utilizzo di specifiche armi non convenzionali nella città di Falluja, che peraltro non rientra nell'area di responsabilità del contingente italiano, non si dispone di elementi di riscontro sui fatti evocati.

Ciò premesso, e con riferimento al rispetto delle convenzioni internazionali nell'impegno a non usare armi illegali nel teatro iracheno, si precisa che il contingente italiano, inserito nella divisione multinazionale a guida britannica e schierato nella provincia di Dhi Khar, nell'Iraq sud-orientale, svolge la propria attività di missione umanitaria e di stabilizzazione quale forza mandataria dell'ONU, ai sensi della risoluzione n. 1546. Il citato contingente ha sempre svolto le predette attività nel rispetto delle convenzioni internazionali e del diritto internazionale umanitario. Tali

norme sono peraltro indicate nella direttiva operativa nazionale, ed è quindi preciso dovere e responsabilità del comandante denunciare qualsiasi atto contrario a tali norme.

In particolare, i militari italiani impegnati in Iraq, nel rispetto di quanto previsto dal terzo protocollo sul divieto e la limitazione delle armi incendiarie della Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980, non detengono tale tipologia di armamento.

In conclusione, il contingente italiano non dispone degli armamenti menzionati dagli onorevoli interpellanti e il suo operato è conforme alle convenzioni citate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grandi ha facoltà di replicare.

**ALFIERO GRANDI.** Onorevole sottosegretario, l'argomento è troppo serio per limitarmi ad una risposta relativa alla soddisfazione o all'insoddisfazione. Potrei dire che non sono del tutto convinto della risposta che lei ha fornito; potrei fare una polemica, ma non la faccio. Intendo restare al merito, e a quanto da lei riferito in modo ufficiale al Parlamento. Vi sono stati precedenti atti di sindacato ispettivo, di alcuni dei quali sono firmatario, ai quali hanno risposto alcuni suoi colleghi. Dunque, la preoccupazione serpeggiava da tempo. Sarebbe bene che nelle risposte vi fossero meno elementi formali ed elementi di ricognizione più attenti.

In primo luogo, osservo che l'articolo è stato pubblicato dieci giorni fa. Esso contiene una denuncia molto grave, relativa a fatti riferiti da operatori di organizzazioni non governative che sono state e sono presenti in Iraq, nonché sulla base di testimonianze raccolte da giornalisti, da profughi e comunque da persone che vivono in Iraq e che hanno colto l'occasione della presenza di giornalisti stranieri per denunciare al mondo quanto, a loro avviso, sta accadendo.

In dieci giorni, dunque, abbiamo preparato l'interpellanza, poiché non può essere passata sotto silenzio una denuncia di tale portata. Infatti, se i fatti fossero anche

soltanto minimamente veri, sarebbe di una gravità eccezionale ed inaudita.

Del resto, devo dire che lei, con una risposta molto formale, pur senza addentrarsi sul terreno che auspicavamo, sostiene che, ove fosse minimamente dimostrato, tutto ciò sarebbe per l'Italia di una gravità eccezionale.

L'articolo è stato pubblicato da una decina di giorni ed è stato adeguatamente diffuso, la prego di credermi, è stato « volantinato » nel momento stesso in cui è stato letto. In seguito è stata presentata un'interpellanza, dapprima personale (non vi era il tempo per raccogliere le firme), poi ripresentata sotto forma di interpellanza urgente che è agli atti della Camera ormai da una settimana. Ebbene, dopo tutto ciò non è arrivata alcuna smentita; nessuno si è sentito in dovere di chiarire che quanto accaduto in realtà non corrisponde a ciò è stato indicato. Saranno stati distratti; forse hanno pensato che era troppo grossa per doverla smentire... Non saprei, certo la cosa comincia a preoccuparmi. A mio avviso in uno Stato democratico, quando vi è una denuncia di questa gravità, relativa all'uso di armi improprie, non consentite dalle convenzioni (si parla persino di *napalm*) tutti, anche gli organi internazionali presenti in Italia, dovrebbero sentirsi in dovere di rassicurarci, chiarendo che non vi è motivo di preoccupazione e che nulla di tutto ciò è vero.

Fossi un esponente del Governo italiano riterrei opportuno raccomandare caldamente che alcuni si stanno preoccupando troppo e che magari raccolgono notizie non del tutto fondate (ammettiamo per un attimo che sia così). A mio avviso fareste bene a chiarire, spiegare e rassicurare: sarebbe anche una operazione di trasparenza, soprattutto nei confronti degli alleati, sarebbe un'azione assolutamente dovuta. Ma demando questo compito ai canali di cui dispone il Governo.

La seconda questione riguarda la mancanza di riscontri. Questo non mi sembra corrispondere al vero. Non è la prima volta, infatti, che di fronte a dati relativi alla situazione, si assume un certo atteggiamento,

anche se non dico che ci si volta dall'altra parte (non voglio accusare nessuno né essere inutilmente pesante nei confronti di persone che, tra l'altro, svolgono il loro dovere). Non c'è dubbio, però, che in Iraq si sono verificati dei fatti di straordinaria gravità: il carcere di Abu Grahیب, dove sono state compiute delle sevizie, grida vendetta. E purtroppo gli episodi non riguardano solo quel carcere.

Abbiamo assistito, infatti, a filmati che dimostravano chiaramente che si è sparato a chi non si poteva difendere; e questo episodio non riguardava un soggetto passato di lì per caso, ma, purtroppo, qualcuno che indossava la divisa degli Stati Uniti. L'esercito americano ha avviato i processi e sta emettendo le condanne. L'aspetto strano, però, è che nell'ambito di un'alleanza, nonostante le gerarchie militari (sono aspetti che si possono benissimo comprendere e che fanno da filtro della situazione), non si sia mai sentito parlare di nulla prima e non si senta parlare di nulla adesso; sarebbe opportuno, quantomeno utile, riferire al comando inglese, affinché riferisca a sua volta al comandante americano che girano voci di questo tipo e che, anche *in loco*, sarebbe bene chiarire la realtà. Non vorrei che ci trovassimo di fronte all'ennesimo Abu Grahیب; non vorrei che scoppiasse uno scandalo, magari perché qualcuno porta testimonianze nel proprio paese perché ha scattato l'orrida foto ricordo. Non vorrei che altri intervenissero e svolgessero i processi mentre noi, che eravamo lì, non abbiamo visto nulla. Onorevole Cicu, aggiungo che, in ogni caso, ammesso e non concesso che anche questa via non porti ad alcun risultato, dovrete chiedere chiarimenti ai servizi segreti italiani che operano in Iraq; certo, anzitutto debbono lavorare per liberare Giuliana Sgrena, ma, sottosegretario, questa è una delle conseguenze del suo lavoro.

Chiedete ai servizi segreti italiani in Iraq di dire qualcosa su ciò che sta accadendo: lo dico paradossalmente, proprio nell'interesse del nostro paese. È chiaro che vi è una dialettica tra chi ha deciso l'intervento e chi ha inteso non

farlo, ma anche chi ha deciso di farlo ha interesse a fare in modo che esso avvenga nel modo più trasparente possibile.

Cerchiamo dunque di informarci, non rimaniamo nella condizione per cui il giornalista va, ascolta, riferisce, mentre gli altri che sono sul territorio, dove vivono da mesi o da anni, insediati con compiti di controllo, di ordine pubblico e di addestramento, inseriti in una catena di comando, non fanno nulla. Questa è una cosa francamente strana!

Sanno tutto per smentire ... Benissimo, io ne sarei felice, poiché se vi fosse una smentita e tutto fosse andato secondo le democratiche regole di una guerra normale sarebbe una cosa che consentirebbe a tutti noi ad una condizione di maggiore tranquillità! Cerchiamo, però, di acquisire gli elementi per poter rispondere, perché, badate, la cosa non finisce qui! Non è una questione rispetto alla quale potete cavarela con un'interpellanza che riceve una risposta un po' così e che poi, visto che la giornata del giovedì è conclusa, finisce qui...!

È questa una di quelle questioni che rimarrà inevitabilmente sotto i riflettori; vi sarà una continuità nelle iniziative. Cercate, quindi, di attrezzarvi per darci una risposta che sia meno burocratica, meno disinformata, ma più in grado di rassicurare l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e assegnazione a Commissioni in sede referente (ore 18,32).**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regola-

mento, in sede referente, alle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa):

S. 3262. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 3, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali » (*Approvato dal Senato*) (5637) — *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VIII e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 21 febbraio 2005, alle 11,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 (5577).

— *Relatore:* Schmidt.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3261 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante interventi umanitari per le popolazioni del sud-est asiatico (*Approvato dal Senato*) (5578-A).

— *Relatore:* Landi di Chiavenna.

3. — Discussione della mozione Cè ed altri n. 1-00410 sulla posizione del Governo in ordine al processo di adesione della Turchia all'Unione europea.

4. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ARMANI ed altri; BENVENUTO ed altri; LETTIERI e BENVENUTO; LA MALFA ed altri; DILIBERTO ed altri; FASSINO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ANTONIO PEPE ed altri; LETTA ed altri; LETTIERI ed altri; COSSA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; GRANDI ed altri: Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (2436-4543-4551-4586-4622-4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-ter-5294-A).

— *Relatori:* Gianfranco Conte (*per la VI Commissione*) e Saglia (*per la X Commissione*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino dello stato giuridico dei professori universitari (4735-A).

*e delle abbinate proposte di legge:* ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; GAZZARA; MIGLIORI; ANGELA NAPOLI; CAMINITI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; MARIO PEPE ed altri; RANIELI ed altri; MARIO PEPE ed altri; TITTI DE SIMONE e RUSSO SPENA; SANTULLI; DORINA BIANCHI ed altri; GRIGNAFINI ed altri; MARIO PEPE ed altri; CARRARA; GAZZARA; GAZZARA; LUCCHESI ed altri; CAPITELLI; LOSURDO; MARTELLA ed altri; ERCOLE; SANTULLI; SANTULLI (743-772-778-980-1144-1280-1337-1363-1751-1979-2018-2087-2469-2612-2647-3022-3246-3277-3625-3626-3747-3762-3815-3899-4260-4545-4762).

— *Relatore:* Mario Pepe.

**La seduta termina alle 18,35.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, GIUSEPPE MOLINARI E FABIO STEFANO MINOLI ROTA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4144

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Il disegno di legge «Disciplina delle attività nel settore funerario» stabilisce alcuni principi fondamentali a garanzia dei diritti essenziali della popolazione e della uniforme tutela delle condizioni igienico-sanitarie in relazione al pieno rispetto della dignità di ogni persona ed il diritto di ognuno di poter liberamente scegliere la forma di sepoltura o la cremazione.

In massima parte il disegno di legge riscrive il Titolo VI «Della polizia mortuaria» nel testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

La legge introduce nuove norme in relazione alla realizzazione ed alla gestione dei cimiteri, non mai alla distanza dai centri abitati.

In particolare, vengono disciplinati la costruzione e l'uso di cappelle private familiari fuori dai cimiteri e la sepoltura in località differenti dal cimitero quando concorrono giustificati motivi di speciali onoranze.

Inoltre viene data attuazione alla legge 30 marzo 2001, n. 130, per la dispersione e la conservazione delle ceneri. Viene sancito il principio che il trasporto funebre costituisce attività libero-imprenditoriale.

Mi sembra anche un fatto di cultura e di pietà la costruzione delle cosiddette sale del «commiato». Costituisce una novità anche l'istituzione del servizio di «tanatoprassi».

Infine risponde alle molte richieste dell'opinione pubblica la realizzazione da parte di soggetti pubblici e privati dei cimiteri per animali.

Pertanto, a nome del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, esprimo il voto favorevole al provvedimento di legge.

GIUSEPPE MOLINARI. Il gruppo della Margherita-DL L'Ulivo ritiene importante l'approvazione di un provvedimento legislativo che riformi i servizi funebri e cimiteriali nel nostro paese. Era del resto questa la finalità della proposta di legge che abbiamo presentato con il collega Burtone ad inizio di legislatura. Ascoltando gli operatori del settore e gli enti locali abbiamo sentito l'esigenza di tradurre in una proposta la richiesta di modernizzare il settore. In parte questo provvedimento risponde a certe richieste e da una serie di risposte, mentre per altri aspetti permangono dubbi e soprattutto si ingenerano equivoci su cui probabilmente si sarebbe potuto lavorare meglio.

Noi non riteniamo giusta una liberalizzazione ed una apertura eccessiva al mercato in questo settore. Aprire i cimiteri a logiche di mercato e di profitto non lo riteniamo eticamente una scelta giusta. E siamo preoccupati di una delegificazione in favore delle regioni perché se come è stato detto nel corso della discussione sugli emendamenti il federalismo è federalismo in qualunque settore e le competenze delle regioni si estendono anche in questo campo è anche vero che il settore cimiteriale e quello funebre deve mantenere una sorta di livelli essenziali uniformi su tutto il territorio per garantirne trasparenza.

Siamo preoccupati per quello che potrà avvenire nella assegnazione delle aree da parte dei comuni se i criteri verranno stabiliti solo a livello regionale e non si mantenga una cornice nazionale adeguata. Rischiamo la nascita di tanti surrogati di mini cimiteri. Rischiamo l'addensarsi di cupi interessi immobiliari e speculativi inaccettabili.

A questo dobbiamo aggiungere il rischio che si corre nella facilitazione della dispersione delle ceneri nei meccanismi di affidamento e conservazione delle stesse e come si rischia un mutamento del costume sociale rispetto alla forma tradizionale del luogo cimiteriale come luogo sacro di commemorazione del ciclo della vita che finisce.

Con i nostri emendamenti avevamo cercato di dare un contributo di merito al provvedimento e di migliorarlo sotto questi aspetti. Noi avevamo individuato proposte di merito che tra l'altro vengono dagli enti locali e anche dagli operatori del settore. Per noi è necessario che siano stabiliti i criteri minimali per lo svolgimento dell'attività funebre in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Altrimenti si avranno regioni con criteri maggiormente selettivi e regioni con criteri meno selettivi. Tuttavia è noto a tutti che l'autorizzazione comunale valida per il trasporto dei defunti è valida su tutto il territorio nazionale, si rischia in questo modo di innescare la ricerca del luogo più permissivo per ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività funebre.

Crediamo, noi della Margherita, che si debbano mantenere principi etici e morali in questo settore che non possono essere valicati.

Eppure a livello europeo si sta andando verso una disciplina più semplice ma anche più certa e trasparente. In Italia rischiamo di trovarci con le regioni che avranno regole e sistemi diversi.

Noi ci auguriamo che nei successivi passaggi parlamentari sia data l'opportunità di intervenire migliorando il testo. Cosa che purtroppo non ci è stata data in questa occasione.

Credo che a tutti sia nota la famosa Livella di Totò. Il racconto immortale del principe Antonio De Curtis insegna che i morti sono tutti uguali, a prescindere da ciò che facevano prima nella vita, netturbino o pluridecorato, e a prescindere da quale territorio si nasca. Se fossimo stati più attenti a questo messaggio forse avremmo elaborato un testo migliore. Per queste ragioni esprimiamo un voto di astensione.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo un obiettivo e l'abbiamo raggiunto. Sono tante le svolte epocali contenute nella legge di « Revisione del Settore Funerario », ma quanto mi preme ricordare è che, finalmente, avremo un sistema re-

golato in cui non ci sarà competizione ma confronto e in cui il cittadino e la sua famiglia saranno al centro dell'attenzione e avranno la possibilità di avvalersi del servizio che riterranno più idoneo alle loro esigenze e alle loro disponibilità economiche. Ho sempre pensato che l'importanza della famiglia dovesse essere prioritaria ed i servizi ad essa erogati dovessero rispettarne la dignità. Per questo fine ci siamo adoperati, considerando anche quanto fondamentale fosse la funzione degli operatori, sia privati sia pubblici, nel raggiungimento di questo scopo.

Quanto è stato fatto è frutto di un lungo iter realizzativo nel corso del quale le numerose audizioni in Commissione hanno permesso di arrivare ad un risultato finale che ha tenuto conto delle diverse esperienze ed esigenze delle associazioni di categoria e che ha dato una vera e propria svolta alla materia. Materia ancora disciplinata dal testo unico delle leggi sanitarie, ovvero il regio decreto n. 1265 del 1934 e dalla recente legge n. 130, del 2001, nonché dal regolamento di polizia mortuaria cioè il decreto del Presidente della Repubblica n. 280 del 1990.

Il Governo Berlusconi ha fortemente voluto dare una svolta a questo settore in cui mancava una disciplina normativa generale che rispondesse alle carenze esistenti e rendesse finalmente operativa anche la disciplina vigente, in particolare su tutta la pratica che riguarda la cremazione. Consideriamo che, anche la Chiesa cattolica, da una iniziale chiusura, ha gradualmente modificato la sua posizione fino ad arrivare alla concessione delle esequie cristiane anche in caso di cremazione.

Dapprima con l'Istruzione della Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio recante « *Instructio piam et constantem de cadaverum crematione* » (5 luglio 1963: *Acta Apostolicae Sedis* 56 (1964), 822-823) e successivamente con il rito delle esequie pubblicato dalla CEI (chiesa cattolica italiana) nel 1974. Una svolta che si può leggere anche nei numeri: a Milano, nell'ultimo anno, il 49 per cento dei cit-

tadini ha optato per la cremazione. Era ovvia la necessità di non procrastinare ulteriormente una regolamentazione tanto attesa. Con l'articolo 9 che dà attuazione alle norme in materia di cremazione previste dalla legge 30 marzo 2001, n. 130 al quale abbiamo aggiunto alcune integrazioni, abbiamo fatto chiarezza, per primo assicurando ai dolenti la possibilità di custodire nell'ambito familiare le ceneri del proprio caro e, inoltre, stabilendo le condizioni per la dispersione delle ceneri all'aperto, in montagna, al mare, nei laghi e nei fiumi, nonché in aree private.

Il nostro Governo ha fatto molto per arrivare alla parità tra servizio pubblico e privato, poiché riteniamo importante potere operare in un mercato liberale dove entrambe le parti devono essere messe nelle condizioni di lavorare con le stesse regole. In tale ottica la possibilità offerta anche agli operatori privati, che comprovato il possesso di idonee garanzie sulla propria solidità economica e finanziaria, possano costruire e gestire forni crematori, costituisce un'importante svolta. A questa opportunità si aggiunge anche la possibilità di realizzare Sale del Comiato, le cosiddette case funerarie. Una scelta che non poteva più attendere e che ci deriva da un'evidente realtà: viviamo ormai in una società multietnica nella quale sussistono numerosi credi religiosi e nella quale è un dovere offrire a tutti una sede ove celebrare un rito degno e adeguato al culto dell'estinto.

In termini di dignità, ci sembrava indispensabile dare certezza istituzionale alla figura del tanatoprattore, già esistente in molti paesi Europei ed extraeuropei, che consentirà di dare decoro alla salma, e rispetto del ricordo della famiglia dei propri defunti attraverso processi conservativi ed estetici.

Il patrimonio artistico e culturale italiano non ha eguali nel mondo ed è per questo che abbiamo inserito un emendamento che consentirà l'utilizzazione di antichi palazzi, ormai abbandonati, per destinarli al ricovero delle ceneri con la realizzazione di colombari. Naturalmente ciò avverrà dopo un'opera di ristrutturazione.

zione e adeguamento che avrà la duplice valenza di rivalutare la struttura e recuperare spazi all'interno dei cimiteri.

Con questa legge abbiamo ridisegnato la materia funeraria e di polizia mortuaria, con il principale obiettivo di garantire il rispetto della dignità delle persone defunte e dei diritti dei cittadini che restano a ricordarli doverosamente. Ma, altresì importante e prioritaria, è stata la ridefinizione della figura dell'operatore funerario attraverso un'azione di moralizzazione del settore. Le sanzioni pecuniarie e la revoca della licenza in caso di procacciamento indebito di contratti commerciali, hanno stabilito chiaramente i loro limiti operativi e comportamentali.

Da lombardo ho guardato con orgoglio all'approvazione, avvenuta il 27 ottobre scorso, del regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali della mia regione. Certamente il provvedimento che stiamo per approvare sarà il testo che

costituirà il punto di riferimento e principio per tutte quelle leggi regionali che hanno la competenza formale in termini organizzativi della materia. La legge, per la cui stesura la maggioranza ha avuto un contributo importante da parte dell'opposizione, è non solo adeguata alle mutate esigenze italiane ma tiene conto anche di tutti i suggerimenti provenienti da altri provvedimenti europei che hanno già ottenuto l'apprezzamento degli operatori, ma soprattutto, quello delle famiglie.

Per tutti questi motivi annuncio con totale convinzione il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento in esame.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 20,45.*